CHORalia

102
dicembre 2023

Periodico di informazione corale dell'USCI Friuli Venezia Giulia aderente a Feniarco
Poste Italiane Spa – Spedizione in abbonamento Postale D.L. 353/2003 art. 1 – comma 2 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) NE/PN

UN'ODE ALLA VIVACITÀ DELLA NOSTRA REGIONE

L'edizione 2023
di Corovivo

QUATTRO PAROLE PER UN'ESPERIENZA

Giovani voci in coro
a Lignano Sabbiadoro

LA DIDATTICA CORALE E L'ESSERE MUSICA

Intervista a
Roberta Paraninfo

un progetto di

USCI FVG
Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia

in collaborazione con

USCI GO
Unione Società Corali Provincia di Gorizia

USCI PN
Unione Società Corali Provincia di Pordenone

USCI TS
Unione Società Corali Provincia di Trieste

USCF UD
Unione Società Corali Friulane - Udine

USCI ZSKD
Cori Sloveni - Slovenski Zbori

seguici su

con il patrocinio di

feniarco
federazione nazionale italiana associazioni regionali corali

con il sostegno di

MINISTERO DELLA CULTURA

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

FONDAZIONE FRIULI

PASCHALIA FVG 2024

Passione & Resurrezione nella tradizione musicale

14ª edizione

rete di eventi corali

marzo - aprile 2024

adesioni entro il 31 gennaio

www.uscifvg.it

EDITORIALE

3 **La potenza della leggerezza**
Lucia Vinzi

@USCIFVG

4 **Un'ode alla vivacità della nostra regione**
L'edizione 2023 di Corovivo
Valentina Spera

7 **Canti e tradizioni natalizie in Fvg**
La XXIII edizione di Nativitas dal 1 dicembre al 14 gennaio

ORIZZONTI CORALI

8 **Condivisione autentica di valori**
Tre esempi di pratiche corali, tra progetti musicali e vita di comunità
Roberto Frisano

12 **L'ingresso di un coro nel Terzo Settore**
a cura di Ennio Zorzini e della segreteria Usci Fvg

EDUCAZIONE E FORMAZIONE

15 **Quattro parole per un'esperienza**
Giovani voci in coro, Lignano Sabbiadoro 2023
a cura di Lucia Vinzi

19 **La didattica corale e l'*essere musica***
Intervista a Roberta Paraninfo
a cura di Giovanni Molaro

22 **Vocalizziamo**
Corso di vocalità con Raffaele Prestinenzi
Ivan Portelli

24 **Semplicemente Maria**
Rita Susovsky

SCRIVERE PER CORO

25 **Arturo Zardini raccoglitore di canti popolari**
Franco Colussi

PERSONE & ESPERIENZE

27 **Artefici dei cambiamenti**
Mirko Ferlan conclude il proprio mandato alla guida del CGR FVG
a cura di Rossana Paliaga

EVENTI E MANIFESTAZIONI

30 **Così è germinato questo fiore**
Festival nazionale per cori giovanili regionali

34 **Un salût 'e Furlanie**
Un omaggio ad Arturo Zardini nel centenario della scomparsa
Enrica Scorza

36 **La 23ª edizione di Cori d'Europa**

38 **Qui bene cantat, bis orat**
La 10ª edizione di Cantorie in Festa
Ivan Bianchi

SGUARDO ALTROVE

40 **La salvifica arte dell'ascoltarsi**
Come in cielo al Teatro Stabile Sloveno di Trieste
Rossana Paliaga

ITINERARI D'ASCOLTO

42 **Ispirazioni mariane tra i cori della regione**
Ovvero: la musica sacra non è tutta uguale
Cecilia Zoratti

RUBRICHE

44 **Musica e arte in Fvg**
Fabio Nesbeda

48 **SuperChoirK**
Cecilia Zoratti

51 **Scaffale**

52 **Guida pratica**

CHORALIA
PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE
A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ISSN 2035-4843 / ANNO XXIX - N. 102 - dicembre 2023

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 art. 1 comma 2 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) NE/PN
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia APS
33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
Via Altan, 83/4 - tel. 0434 875167
c.f. 91003200937 - p.i. 01295730939
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Lucia Vinzi
choralia@uscifvg.it

COMITATO DI REDAZIONE
Franco Colussi
francocls@alice.it
Roberto Frisano
frizrob@yahoo.it
Rossana Paliaga
ropcine@yahoo.it
Paola Pini
paolapinitrieste@gmail.com
Ivan Portelli
ivanportelli@gmail.com

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Pier Filippo Rendina
info@uscifvg.it

USCI FVG
Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia
PRESIDENTE: *Carlo Berlese*

Hanno collaborato
Ivan Bianchi, Damijana Čevdek, Vittorio Chalvien, Marta Chiusso, Tosca Colonello, Matteo Donda, Michela Franceschina, Giovanni Molaro, Giampaolo Mrach, Fabio Nesbeda, Enrica Scorza, Valentina Spera, Rita Susovsky, Raffaella Visintin, Cecilia Zoratti, Ennio Zorzini

Abbonamento 2024
Quota annuale per 3 numeri € 15
IBAN IT51R0306909606100000133246
intestato a USCI Friuli Venezia Giulia - via Altan, 83/4
33078 San Vito al Tagliamento (Pn)

Stampa
Tipografia Menini - Spilimbergo (Pn)

un progetto di

USCI FVG
Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia

in collaborazione con

USCI GO
Unione Società Corali Provincia di Gorizia

USCI PN
Unione Società Corali Provincia di Pordenone

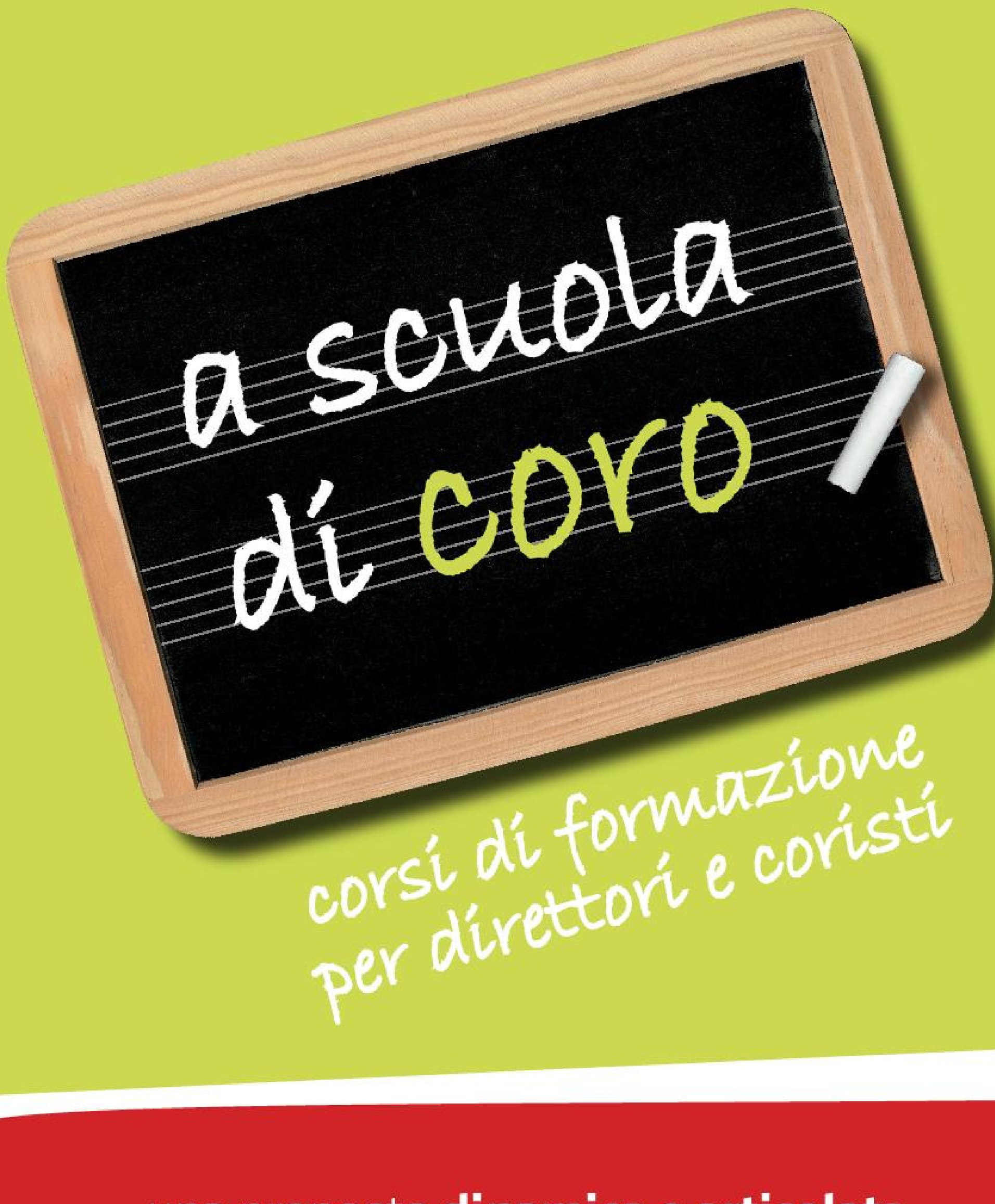
USCI TS
Unione Società Corali Provincia di Trieste

USCF UD
Unione Società Corali Friulane - Udine

con il sostegno di

MiC MINISTERO DELLA CULTURA

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA



corsí dí formazione
per dírettorí e coristí

una proposta **dinamica e articolata**
distribuita sul **territorio regionale**

uscifvg.it

info e coordinamento
USCI FRIULI VENEZIA GIULIA
Via Altan, 83/4 - 33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
tel. 0434 875167 - info@uscifvg.it

La potenza della leggerezza

di Lucia Vinzi

Qualche giorno prima di Natale ci apprestiamo a chiudere il numero 102 di *Choralia*. Non è un tempo facile, nessuno di noi è impermeabile a quanto accade e scavando, pensando e riflettendo risulta sempre più difficile trovare i punti di riferimento per leggere una realtà che, complice anche una narrazione serrata, sensazionalistica e roboante e incline al pessimismo, sentiamo sempre più complicata da capire. Ma questo è il nostro tempo e qui dobbiamo abitare. Lo spazio per ragionare e riflettere sembra restringersi mentre si moltiplicano stimoli, stordimenti, derive e pensieri di superficie.

È più che mai indispensabile indagare, guardare e soprattutto ascoltare. Allora, come nelle fiabe che sempre hanno una risposta, appaiono fragili e indispensabili, a volte sassolini, a volte briciole di pane lasciati sulla via da qualcuno: per non perdersi e per ritrovare la strada di casa. Leggere questo numero di *Choralia* oltre che bello e interessante è anche ritrovare la leggerezza e la potenza del nostro fare. Ritrovare sé stessi e ritrovare i tanti altri che nella nostra regione "praticano" di coro. Anche il "tono di voce" che *Choralia* adotta programmaticamente ci riporta sulla retta via: senza urla, sentenze, giudizi, previsioni fosche; senza ammiccamenti o specchietti per le allodole. Un racconto a più voci che sembra rimettere le cose a posto senza nascondere difficoltà e disagi. La coralità nella nostra regione dà segnali di vita e di forte impegno, guarda al passato ma sta nel presente e sembra non temere troppo il futuro o quanto meno sembra preparata ad affrontarlo. Con gli strumenti che le sono propri, apertura, condivisione, leggerezza e impegno, duro lavoro e tanta fiducia.

Bellissimi sono i successi dei nostri cori in concorsi nazionali e internazionali; entusiasmante l'ultima edizione di Corovivo a Cividale del Friuli; la 23esima edizione di Nativitas elargisce ancora con generosità a piene mani musica ai territori e testimonia il grande valore della gratuità e del dono. I cori, che chiamiamo "di comunità", vero asse portante della vita corale, sociale e culturale del nostro territorio, continuano a presidiarlo. Lo straordinario lavoro dedicato ai bambini e ai ragazzi non si interrompe: nella perseveranza e tenacia di maestri, organizzatori, musicisti, presidenti, docenti e della stessa associazione regionale con nuovi progetti e nuove proposte formative perché la musica è un diritto ed è un diritto di tutti potervisi accostare nel modo migliore possibile fin dall'infanzia.

La redazione tutta, i collaboratori fissi che ringraziamo di cuore, da queste pagine, si uniscono per un corale augurio. E l'auspicio ma soprattutto l'impegno per il prossimo anno è quello di raccontare gentilmente questo nostro mondo tenace, così prezioso e importante.

Un'ode alla vivacità della nostra regione

L'edizione 2023 di Corovivo

di Valentina Spera

La voce umana è uno strumento portentoso, capace di suggestionare profondamente e di creare un legame tra le persone. Il canto corale, in particolare, è una forma d'arte che racchiude in sé tutte queste potenzialità.
Il 29 ottobre si è tenuta a Cividale la XVIII edizione di Corovivo, un evento che ha riunito cori provenienti da tutto il Friuli Venezia Giulia con l'intento di celebrare l'innovazione e la passione per la musica. Era dal 2019 che si attendeva questo appuntamento, fino ad allora svoltosi con cadenza biennale, bloccato poi a causa della pandemia e risoltosi con enorme successo durante questo autunno.

L'atmosfera era carica di emozione mentre le voci dei cori risuonavano nell'aria, le note dolci e vigorose si sono mescolate poi in un crescendo di suoni che hanno toccato il cuore di chiunque fosse all'ascolto. Ma Corovivo non è solo esecuzione. Nasce dall'esigenza di incentivare la ricerca e la progettualità dei nostri cori, diventando un'occasione di studio e conoscenza. La stessa giuria (composta dagli stimati maestri Dario Tabbia, Helena Fojkar Zupančič, Stefania Lanaro, Walter Marzilli e Luca Scaccabarozzi) è indice dell'altissimo livello raggiunto e consolidato in questi anni, attenta a premiare la meritata eccellenza e il duro lavoro proposto.
La manifestazione prevede tre categorie: repertorio polifonico d'autore e canto monodico antico; repertorio popolare e di ispirazione popolare, vocal pop, jazz, gospel e spiritual; repertorio per cori di voci bianche e cori scolastici.
I cori che hanno partecipato sono stati dodici, provenienti da ogni angolo della regione e portatori di dialetti, lingue e background diversi. Ogni performance è stata un'esperienza unica, le lingue si sono mescolate in un caleidoscopio di suoni, trasportando gli spettatori in un viaggio emozionante attraverso le diverse culture del mondo.
Ad aprire le danze, il Coro femminile San Giacomo di Pasian di Prato, diretto da Giulio Tavian. Il loro progetto ha come titolo *שָׁלוֹם – Pace: brani della tradizione ebraica elaborati da Marco Sofianopulo (1952-2014)* e mostra con efficacia come il canto riesca ad abbattere ogni barriera, linguistica o religiosa che sia, ponendo una tregua ai conflitti e portando conforto ai diversi popoli. Continua il Collis Chorus di Budoia, diretto da Roberto De Luca, con *L'evoluzione dello spiritual/gospel nel XXI secolo*. Una proposta in nome della contaminazione musicale, chiara espressione del fenomeno di globalizzazione e promotrice di piccole trasgressioni volte a creare delle interessanti "sensazioni sonore".
Il Coro Jacobus Gallus di Trieste diretto da Marko Sancin presenta *Ubald Vrabec e il conservatorio popolare*. Questo titolo è accuratamente scelto, vuole essere un tributo al maestro Vrabec e vuole simboleggiare la forza educatrice di cui è fatta l'esperienza corale, aperta anche a chi non fa della musica la propria vita. Ogni dettaglio è minuziosamente curato e l'attenta scelta dei brani dona al pubblico un ricco carosello della produzione di questo compositore. Dopo di loro, l'Ensemble9cento di Porcia diretto da Alessandro Drigo con *The sound of*

the soul: il raffinato lirismo di Z. Randall Stroope. Il virtuoso legame tra parola e musica vibra in tutto il suo splendore, i testi vengono impreziositi dalle composizioni e dalle voci che eteree ci raccontano di corpi celesti e Paradiso.
La poesia continua con gli Iuvenes Harmoniæ di Udine, diretti da Eleonora Petri e Tommaso Zanello. Osservandoli scopriamo che i giovani hanno ancora voglia di fare musica e ci propongono un percorso *Dalle tenebre alla luce, dalla sera alla mattina: chiaroscuri musicali tra sacro e profano*. La dicotomia che da sempre accompagna la vita di tutti si esprime attraverso una climax ascendente verso la beatitudine. Segue l'FL Ensemble diretto da Federico Lepre con *Omaggio al maestro Giovanni Canciani* che presenta al pubblico brani del maestro friulano definito «l'ultimo compositore barocco». Ci propongono un repertorio sacro, dalle tinte ricercate e solenni, che mantiene alla base la semplicità che la musica deve sempre avere per poter parlare alla moltitudine.
Dopo una breve pausa, la rassegna ricomincia accogliendo sul palcoscenico il Piccolo Coro Artemìa di Torviscosa, diretto da Denis Monte. Ci raccontano il *Sacro e profano contemporaneo nella musica del Nord Europa*, alla ricerca della più pura libertà espressiva, facendo cantare calici di cristallo e animi dal respiro sintonico. Arriva così la Corale Renato Portelli di Mariano del Friuli, diretta da Fabio Pettarin. Il loro progetto è *Morning star: un viaggio alla ricerca dell'armonia tra musica, natura e spiritualità*, un'avventura che si ispira alla luce della stella del mattino e che si fa metafora della *récherche* sulla destinazione finale di ognuno di noi.
L'Ensemble InContrà di Fontanafredda diretto da Roberto Brisotto ci offre uno spunto sul come *Guardare al passato per costruire il presente: la lezione del repertorio antico nella produzione di alcuni compositori contemporanei nati tra il 1963 e il 1993*. Esecuzione magistrale di brani che fondono eclettismo e tradizione, in un quadro di contemporaneità permeato tutto dall'eredità del repertorio antico, sacro e profano.
Da Trieste giunge poi il Gruppo vocale femminile Barkovlje, diretto da Aleksandra Pertot. Propongono *Il compositore Patrick Quaggiato e la sua sfuggente molteplicità*, prediligendo pezzi in lingua slovena e sorprendendo il pubblico con la poliedricità di una musica sciolta dalle convenzioni classiche e inclusiva di elementi popolari, gitani e addirittura jazzistici. Segue la Corale Synphònia di Gris-Cuccana, diretta da Patrizia Dri, con *Pagine sacre di Gabriele Saro: la fervida creatività di un giovane compositore friulano*. Scienza e arte rivivono in lui, integrate e non in conflitto; questi componimenti diventano così perfetta espressione della sua ambivalenza nella vita come nella musica. Ad accompagnare il coro troviamo cinque ottoni, timpani e organo.
A chiudere questa meravigliosa passerella musicale troviamo il Coro di voci bianche Emil Komel di Gorizia, diretto da Damijana Čevdek. Ci cantano de *La natura in ogni melodia*, facendoci rivivere «il cinguettio degli uccelli, il fruscio delle foglie, il suono della pioggia

battente e il dolce gorgoglio dell'acqua cristallina dei ruscelli». Grandi emozioni donate da questi giovanissimi e promettenti cantori.

Alla fine di queste esibizioni, la giuria ha deliberato di assegnare al Collis Chorus di Budoia e all'FL Ensemble di Tavagnacco la fascia di distinzione; al Coro femminile San Giacomo di Pasian di Prato, all'Ensemble9cento di Porcia, alla Corale Renato Portelli di Mariano del Friuli, al Gruppo vocale femminile Barkovlje di Trieste e alla Corale Synphònia di Gris-Cuccana la fascia di merito; al Coro Jacobus Gallus di Trieste, agli Iuvenes Harmoniæ di Udine, al Piccolo Coro Artemìa di Torviscosa, all'Ensemble InContrà di Fontanafredda e al Coro di voci bianche Emil Komel di Gorizia la fascia d'eccellenza. Questi ultimi si sono esibiti nuovamente, presentando il loro programma ridotto, al Concerto di Gala, a cui è seguita l'assegnazione del Gran Premio Corovivo 2023 assegnato all'Ensemble InContrà diretto da Roberto Brisotto, gruppo segnalato dalla giuria anche per la miglior interpretazione di un brano nella categoria A per il brano *Credo* composto dallo stesso direttore; al Coro di voci bianche Emil Komel, invece, il riconoscimento per la miglior interpretazione di un brano nella categoria C per il brano *Burja* di Bojan Glavina. La menzione speciale «al direttore che ha dimostrato particolari doti tecnico-interpretative» è andata a Marko Sancin mentre

Elena Turrin, pianista accompagnatrice dell'Ensemble9cento, è stata segnalata dalla giuria «per le doti musicali e per la sensibilità al servizio del coro». La commissione artistica di Corovivo ha inoltre assegnato il premio per il miglior progetto agli Iuvenes Harmoniæ e una menzione speciale «per il contributo alla conoscenza, al rinnovamento e allo sviluppo della cultura musicale regionale» all'Ensemble InContrà.

Corovivo è stato molto più di un semplice confronto tra cori. È stato un momento magico in cui le persone hanno potuto connettersi tra loro grazie alla bellezza di fare musica tutti insieme. Ci sono state voci che come navi hanno solcato onde tumultuose, rematori che energici hanno schiaffeggiato la superficie dell'acqua, altre invece hanno portato la tempesta e poi il sereno. Alcune ci hanno accolto con intimità nei loro pensieri più introspettivi, altre ci hanno fatto toccare le stelle con un dito. E non è forse racchiusa tutta qui l'essenza di questa iniziativa? Questa forma d'arte è ancora viva e vitale e può continuare a regalare momenti di gioia e di bellezza a chi la fa e a chi ne fruisce.

Non resta che aspettare intrepidi il 2025, alla scoperta di nuove realtà e all'insegna della dedizione che resta ingrediente fondamentale e fondante di ogni esperienza corale.

COROVIVO 2023

Guarda il video integrale del concerto di gala

Sfoglia il volume con tutti i progetti presentati dai cori

Canti e tradizioni natalizie in Fvg

La XXIII edizione di Nativitas dal 1 dicembre al 14 gennaio

Con la prima domenica di Avvento è ritornata Nativitas, l'amatissima rete di eventi corali delle feste promossa dall'Usci Friuli Venezia Giulia. Per i gruppi corali il mese di dicembre è ogni anno uno dei periodi di più intensa attività, grazie a celebrazioni, concerti, eventi di piazza che per tradizione caratterizzano il calendario culturale di città e borghi. Da 23 edizioni Nativitas è la piattaforma con la quale i cori della regione condividono le tradizioni locali o i progetti di più ampio respiro, per creare un vero e proprio circuito musicale delle festività che invita a scoprire eventi consolidati e a cercare suggestioni tra le più diverse interpretazioni dell'atmosfera natalizia. Sono infatti oltre 150 gli appuntamenti nel cartellone che proseguirà ininterrottamente fino al 14 gennaio.

Gli eventi, concentrati inizialmente nei fine settimana, si intensificano nelle giornate di festa per accompagnare come ogni anno il pubblico nei percorsi musicali più vari. Fanno parte del programma concerti, messe cantate, eventi itineranti che rinnovano antiche tradizioni. La colonna sonora delle festività non ha limiti di genere e contesto: comprenderà infatti repertori popolari e gospel, classici del Natale europeo e anglosassone o musica antica, rassegne e progetti, anche policorali o con la collaborazione di ensemble strumentali. Tutti gli eventi sono realizzati dai gruppi corali associati a Usci Fvg.
L'adesione sempre ampia è segno dell'importanza di questa iniziativa che coglie il bisogno di recuperare un rapporto con il senso di comunità e le tradizioni radicate nella storia del territorio. Considerando la ricchezza di culture e lingue presenti, Nativitas è anche un viaggio affascinante nelle diverse espressioni di un confine, che fa incontrare storie e fedi diverse.
Dal 2017 la formula Nativitas è stata "adottata" a livello nazionale dalla federazione Feniarco: oltre 1.000 sono gli eventi raccolti ogni anno nell'omonimo cartellone nazionale fondato sulla formula nata nella nostra regione.
Una delle caratteristiche riconoscibili di Nativitas è la gratuità: l'ingresso libero permette a tutti di godere delle musiche più amate del Natale, svolgendo un ruolo insostituibile anche a livello di aggregazione sociale. Il progetto è frutto di una sinergia tra le ramificazioni provinciali dell'Usci Fvg ed è realizzato con il contributo di Regione Friuli Venezia Giulia e Fondazione Friuli.
Il calendario completo e aggiornato della manifestazione è pubblicato sulla pagina web uscifvg.it, ma sono in distribuzione anche le cartoline con l'iconica immagine su fondo rosso, sulle quali è stampato il QR code che permette l'accesso a tutti i contenuti del cartellone.

Sfoglia il cartellone di Nativitas Fvg 2023 e scopri tutti gli eventi in programma

Condivisione autentica di valori

Tre esempi di pratiche corali, tra progetti musicali e vita di comunità

di Roberto Frisano

Continua anche su questo numero la presentazione di alcuni esempi di coralità con forte radicamento nella comunità e particolarità delle proposte musicali. Di tre cori regionali si parla in queste pagine, quasi in un confronto fra caratteristiche e orientamenti: il Coro Castions delle Mura diretto da Michele Gallas, il Coro femminile Ivan Grbec di Trieste diretto da Silvana Dobrilla e il Gruppo corale folkloristico Sot la Nape di Villa Santina diretto da Stefano Romano. Tre cori che condividono l'esperienza amatoriale pur con origini, percorsi e rappresentatività di situazioni sociali e geografiche diversi tra loro.

Le origini a confronto

Le motivazioni della nascita dei cori amatoriali possono essere diverse, ma sempre c'è la volontà "dal basso" di creare piccole comunità di condivisione musicale. I nostri esempi mostrano questa varietà di motivazioni iniziali calate nei diversi contesti.

Il Coro Castions delle Mura ha alle spalle il radicamento nella vita religiosa della comunità: nato nel 1972 sulla base dell'esistente corale parrocchiale era costituito in origine da un folto gruppo di giovani e coristi già esperti che scelse poi di chiamarsi con il nome del paese e di dedicarsi anche ad altri repertori. Alle origini, come spesso accadeva, c'era quindi la tradizione della cantoria parrocchiale; ancora oggi il coro è ben presente in chiesa durante l'anno liturgico, in particolare per la festa di Santa Filomena in cui festeggia il proprio "compleanno".

Analogamente anche il coro carnico Sot la Nape ha origini nel tessuto della vita comunitaria, religiosa in particolare: nato nel 1959 attorno a un gruppo di cantori di chiesa portati a estendere il loro interesse al campo delle villotte friulane, prima in modo spontaneo e poi più organizzato, il coro gravitava attorno a un locale con focolare allora gestito dalla famiglia di uno di loro e da qui il nome del gruppo *Sot la Nape*. Il gruppo aveva subito scelto di proporre repertorio popolare friulano indossando costumi tradizionali e accompagnandosi con fisarmoniche e danze a partire dai primi anni Sessanta, assumendo l'assetto di *gruppo corale folcloristico*. Questa connotazione è quella che lo contraddistingue tuttora, in una forma abbastanza inedita in Friuli.

Tutt'altra origine ha invece il Coro femminile del Circolo culturale sloveno di Servola Ivan Grbec, nato in occasione dell'Otto marzo del 1980, quando un gruppo di donne decise di riunirsi nel canto per festeggiare in un modo diverso la festa della donna. Si tratta di un coro radicato in ambiente cittadino, e precisamente del rione di Servola, dove è espressione della minoranza slovena.

Tra comunità e territorio

Con la dedizione e il sacrificio delle coriste e dei loro direttori il coro Grbec ha giocato un ruolo particolarmente importante nella vita sociale e culturale della comunità di Servola. Dall'immediato ambiente familiare, il coro ha esteso presto la sua attività a tutta Trieste e non solo, con tournée in Italia, in Austria, Slovenia, Istria e Dalmazia. Si è esibito in eventi sociali, celebrazioni e diverse serate culturali co-progettate assieme ad altre associazioni e istituzioni e

arricchite con la sua particolare impronta musicale. Nel periodo della sua massima espansione il coro contava fino a trenta coriste; da alcuni anni al gruppo di lingua slovena si sono unite anche coriste di nazionalità italiana.
La particolare caratteristica del Sot la Nape, che unisce voci, danza, musica, offre molti motivi di interesse per il pubblico. Questa è stata la fortuna del gruppo negli anni perché ha assicurato la possibilità di esibirsi in situazioni anche diverse da quelle solitamente offerte a un coro. Parallelamente ha garantito un accettabile afflusso e ricambio dei componenti in una realtà territoriale, anche demograficamente, non particolarmente favorevole. La composizione del gruppo, che nei primi anni era preminentemente paesana, si è progressivamente allargata a componenti dei paesi del circondario; al momento i residenti a Villa Santina presenti nel gruppo sono meno di un terzo, il resto proviene dai comuni limitrofi. Questa trasformazione ha seguito un po' l'evoluzione della realtà locale, una volta più isolata e concentrata su esperienze paesane, ora più aperta (ci si sposta di più e ci si scambia di più), ma anche dispersa da mille stimoli e offerte esterne. L'attività del gruppo in ambito liturgico è oggi notevolmente ridotta e si limita ad alcune celebrazioni importanti tra cui la Messa della notte di Natale e la Messa del 10 agosto, giorno del patrono.
Anche il Coro Castions delle Mura, originariamente radicato nel proprio tessuto sociale, è oggi una realtà più allargata. Sempre forte è l'azione di supporto reciproco tra il coro e le varie realtà paesane che operano nel campo del volontariato e nella solidarietà. Il coro è presente alle più importanti festività del paese e collabora a varie iniziative culturali e sociali locali come la Giornata ecologica (mese di marzo) per la raccolta dei rifiuti abbandonati o la Lucciolata per Via di Natale. Con il nuovo millennio il coro, che era la prima associazione del paese con un ruolo guida nelle attività sociali, ha perso progressivamente la sua composizione prevalentemente paesana includendo via via coristi delle zone limitrofe e iniziando a spostare il proprio interesse verso l'attività concertistica anche fuori paese.

Le prospettive musicali

Negli anni della sua attività il coro Sot la Nape ha avuto modo di effettuare trasferte in luoghi lontani dove portare la "voce" del Friuli; analogamente questo spirito internazionale arrivava a Villa Santina grazie a questi scambi. Il presidente storico del coro, Luciano Romano, usava dire: «il Sot la Nape è stato in molte parti del mondo, ma ha anche portato il mondo a Villa Santina» rimarcando così il valore del Festival Internazionale del folclore che si svolge da oltre sessant'anni a Villa Santina in occasione di San Lorenzo e che è l'evento più importante gestito dal sodalizio nella comunità. Il coro riceve soddisfazione anche dal pubblico locale in cui persiste ancora il gusto per l'ascolto delle voci e dei suoni tradizionali e la vista dei colori e delle movenze che li accompagnano (fenomeno riscontrabile molto di più in paesi piccoli che resistono allo spopolamento). Il gruppo è comunque composto di *coristi*; i componenti che ne fanno parte si dichiarano coristi del *coro di Vile* (al punto di creare qualche imbarazzo in occasioni di discorsi ufficiali in ambito folcloristico); tutti cantano, alcuni suonano e molti danzano ma tutti cantano e tutti sono entrati nel gruppo per cantare, per far parte del coro. Al coro è capitato di accogliere qualche nuovo componente per completare l'organico del balletto che quasi sempre è finito per cantare a sua volta. Come è facile intuire, questo agire su più fronti comporta un impegno particolare durante le prove e le uscite da conciliare con la vita dei componenti.
Il coro Grbec organizza dal 1986

incontri di cori e gruppi femminili sotto il titolo *Zapojmo si pesem veselo* (*Cantiamo insieme in allegria*) a Trieste e nei dintorni di Trieste, nei centri del Carso e in Slovenia. Il coro, inoltre, organizza e partecipa a varie attività sia di interscambio con altri cori ed è aperto a nuove esperienze collaborative con altre associazioni. Nella stagione 2016-2017, con le canzoni popolari del luogo, ha accompagnato la presentazione del libro di Andrej Macor *Ivan Grbec, professore dimenticato*. Il coro è particolarmente orgoglioso di portare il nome del musicista e giornalista di Servola che nella prima metà del Novecento fu una delle personalità più attive del mondo culturale sloveno in territorio italiano.

Nel maggio 2017 il coro ha partecipato al concerto dedicato al tricentenario della nascita dell'imperatrice Maria Teresa organizzato dal Circolo culturale austriaco Friedrich Shiller di Trieste; da alcuni anni partecipa al *Festival per la terza generazione* al Cankarjev Dom di Lubiana. Il coro, inoltre, collabora anche con diverse associazioni e comunità religiose di Trieste. Nel suo repertorio non ci sono solo i canti tradizionali sloveni ma anche canti italiani e in altre lingue, tra cui l'esperanto.

Per quanto riguarda il Coro di Castions, vanno ricordati i vari appuntamenti organizzati con continuità come la *Rassegna Corale* (trenta edizioni), *Buon anno in musica* (concerto di inizio anno in chiesa), i *Concerti di Natale* (assieme a gruppi orchestrali e corali) e poi i concerti in regione, le trasferte extra regionali e anche in altri paesi europei, l'iniziativa musicale culturale *Armonie di vita* sul valore del dono, i progetti concertistici propri come *Sub tuum praesidium,* con repertorio di musica mariana a cappella accompagnato da letture, *Via Crucis* di Franz Liszt e il recente progetto monografico dedicato alla musica sacra di Licinio Refice. Negli ultimi anni il coro, pur mantenendo la sua dimensione di genuinità vera e autentica con appuntamenti fissi in paese, si è indirizzato verso progetti concertistici strutturati anche in collaborazione con altre realtà corali della regione. È stato coinvolto in progetti policorali curati da Usci Fvg e Uscf.

Gli equilibri

Come dice Michele Gallas, maestro del Coro Castions delle Mura, «l'equilibrio fra amatorialità, espressione della comunità e crescita tecnico-musicale è sempre sottile e dipende molto, soprattutto dal punto di vista artistico, dal rapporto tra coro e direttore: sta infatti al direttore capire in che realtà si trova a operare e quali sono le aspettative e le richieste di questa realtà. Il direttore che si approccia a un coro amatoriale in primis deve rendersi conto della realtà che è chiamato a condurre mettendosi prima di tutto in ascolto, cercando di capire le possibilità e anche le richieste senza però sedersi o adagiarsi sulle consuetudini. Questa attività di ascolto è fondamentale per prendere il gruppo letteralmente "per mano" e accompagnarlo, passo dopo passo, verso nuove situazioni e nuovi traguardi cercando sì il massimo rendimento musicale, ma mantenendo il giusto equilibrio tra possibilità, repertorio e richieste. È un esercizio non facile nel quale si migliora con il tempo, e soprattutto con i piccoli fallimenti e anche con alcune gioie condivise. Stiamo pur sempre parlando di realtà amatoriali, che possono raggiungere risultati artistici anche apprezzabili e a volte di assoluto livello, ma che non devono perdere la loro genuinità e spontaneità».

Come tutti i cori della minoranza slovena, anche il coro femminile Grabec vive il continuo rapporto con le realtà oltre confine rendendo la pratica corale un eccellente strumento di relazione e condivisione in equilibrio tra dimensione locale e dimensione internazionale.

Per il suo particolare assetto, il coro Sot la Nape è chiamato a un impegno particolare in termini di organizzazione delle attività. In passato ha ampliato il proprio campo d'azione curando alcuni progetti di avvicinamento al canto e alla danza popolari nelle scuole, progetti che però si sono interrotti, ma che il coro vorrebbe riprendere.

La risposta del pubblico e uno sguardo al futuro

Per la stagione 2023-24 il coro Ivan Grbec ha in cantiere diversi progetti musicali in collaborazione con altre realtà locali per mantenere interessante la vita culturale del territorio. Le sue proposte sono sempre apprezzate dalla comunità, anche se dopo la pandemia si è ridotto il numero delle persone affezionate ai concerti e ad altri avvenimenti organizzati dal coro e dal circolo.

La presidente del coro Sot la Nape, Paola

Damiani, riflette sui percorsi futuri: «accarezziamo da tempo l'idea di proporre progetti che possano offrire contributi "altri" e speriamo presto di poterli concretizzare, come corsi legati alla musica e alla produzione di manufatti legati al nostro territorio (*scarpets*, *geis* e simili). A volte ci interroghiamo sul senso del nostro impegno al di là dell'appagare la passione musicale dei componenti: cosa facciamo? A cosa serve il Sot la Nape? Le risposte che ci diamo ruotano attorno alla volontà di offrire a chiunque voglia avvicinarsi a noi un'esperienza di coro e di gruppo o, a chi voglia solo assistere alle esibizioni, un piccolo spaccato di musica e di canto popolare carnico per mantenere viva una realtà che nel nostro territorio, ci auguriamo, dia a tutti la consapevolezza di possedere una ricchezza in più. La nostra speranza, che spesso è una sensazione reale, è di trasmettere, attraverso le nostre esibizioni, l'idea che il canto corale sia di tutti, alla portata di tutti quelli che, indipendentemente dalle proprie capacità o doti canore e musicali, siano orientati e disposti a condividere un'esperienza di canto con un gruppo per fare musica insieme. Questo è il merito più grande di cui saremmo, e siamo, orgogliosi di fregiarci».

Anche il Coro Castions delle Mura ha accusato il colpo del post pandemia in termini di pubblico, anche se, in questo ultimissimo periodo, coglie qualche segnale di ripresa. Il futuro del coro, come anche il futuro di molti cori amatoriali della nostra regione, a parere del maestro Gallas, è legato proprio all'idea di spontaneità e genuinità che però non deve essere confusa con disimpegno: «so di avere un pensiero contro corrente rispetto alla iper professionalizzazione forse un po' imposta negli ultimi anni nel mondo corale amatoriale. Credo sia arrivata l'ora di invertire la rotta prima che sia troppo tardi. Il coro amatoriale può essere ente di formazione musicale serio e strutturato, e in questo senso auspico una sempre più forte attenzione dei presidenti e dei direttivi alla formazione musicale e vocale di base, senza però mai dimenticare che esso può ancora essere crocevia e luogo di incontro tra generazioni, momento di formazione e di convivenza tra persone di diversa età, luogo educativo vero, atto alla formazione della persona e non di *performers* che poi devono vincere o produrre risultato a tutti i costi (questa dovrebbe essere una prerogativa riservata al coro professionale o professionalizzante). Il Coro Castions delle Mura in questo senso può essere un esempio: negli ultimi tre anni ci sono stati degli ingressi di ragazze e ragazzi giovani, molto giovani, che stanno condividendo serenamente e con grande impegno l'attività con persone molto più in là con l'età in una condivisione autentica di valori».

■ A PIÈ DI PAGINA ■

notizie corali in breve

Desideriamo complimentarci con i cori della nostra regione che si sono distinti negli ultimi mesi in competizioni corali nazionali e internazionali.

Domenica 8 ottobre, alla XIII edizione del **Concorso Corale Nazionale Città di Fermo** l'**Ensemble InContrà** di Fontanafredda diretto da Roberto Brisotto è risultato 2° classificato ex-aequo nella Categoria A (Cori a voci pari e dispari) ottenendo anche il Premio Feniarco ai complessi vocali che si sono particolarmente distinti nella progettualità del programma. Nella stessa occasione il **Coro femminile Multifariam** di Ruda diretto da Michele Gallas si è classificato al 3° posto ex-aequo nella Categoria A (Cori a voci pari e dispari).

Al **Concorso Nazionale Corale Polifonico del Lago Maggiore** tenutosi a Verbania il 14 ottobre 2023, l'**Ensemble InContrà** si è nuovamente distinto ottenendo il 1° Premio nella Categoria A (Voci miste), il Premio speciale Feniarco per la migliore esecuzione di un brano di un compositore italiano contemporaneo (assegnato per l'esecuzione di *Notte* di Camilla Andrea Piovano) e il Premio speciale Ruggero Maghini al direttore che ha dimostrato rilevanti qualità tecniche e musicali (assegnato a Roberto Brisotto).

In trasferta a Cracovia, nell'ambito del **12th Advent & Christmas Choir Festival**, il **Piccolo Coro Artemia** di Torviscosa diretto da Denis Monte ha conquistato il diploma fascia oro e la statuetta dell'Angelo d'oro riservata al miglior coro del concorso.

L'ingresso di un coro nel Terzo Settore

a cura di Ennio Zorzini e della segreteria Usci Fvg

Prima di affrontare l'iter necessario per l'iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) è opportuno che ciascun coro valuti le opportunità e le incombenze che tale decisione comporta. La scelta dovrà essere determinata dalle finalità, dalle prospettive e dalla struttura che il coro stesso intende conferire alla propria associazione. Si precisa sin d'ora che un coro, per esistere e per fare la propria attività, *non* ha l'obbligo di essere iscritto al RUNTS; se decide di farlo, è per i *vantaggi* che ne possono derivare.

Ricordiamo che questo registro è uno strumento scelto dal legislatore per raggiungere gli obiettivi di omogeneità, trasparenza e pubblicità e per superare la frammentazione derivante dalla presenza di molteplici registri territoriali.
Segnaliamo che esistono nuovi bandi a livello ministeriale e regionale specificamente dedicati agli enti iscritti al RUNTS e possiamo confermare che le disponibilità di questi bandi stanno aumentando con il consolidarsi dell'applicazione della normativa sul Terzo Settore. Viceversa, attualmente non risulta obbligatoria l'iscrizione al RUNTS per avere accesso alla maggior parte dei contributi regionali e comunali così come ai Bandi Usci Fvg, per i quali è ovviamente necessario essere regolarmente costituiti, avere uno statuto, redatto secondo i dettami del Codice Civile, averlo registrato e depositato presso l'Ufficio del Registro Territoriale, ed essere quindi in possesso del codice fiscale.
I cori che erano già iscritti al Registro Regionale delle Associazioni di Promozione Sociale (APS) e Organizzazioni di Volontariato (ODV) sono trasmigrati d'ufficio nel RUNTS, così come quanti erano già inseriti negli albi delle associazioni beneficiarie del 5 per mille, adeguando se necessario i propri statuti.

I VANTAGGI DELL'ISCRIZIONE AL RUNTS

Se un coro intende iscriversi al RUNTS è opportuno che scelga l'opzione APS (Associazione di Promozione Sociale) che riteniamo sicuramente più adeguata alle nostre realtà.
Poiché l'attività prevalente di un coro è rivolta *ai soci stessi dell'associazione*, ossia i coristi, verso i quali è focalizzato l'obiettivo di formazione e crescita musicale perseguito attraverso le prove e i concerti, l'opzione ottimale è quella di configurarsi come APS piuttosto che ODV, la cui attività in favore di terzi si esplica prevalentemente (ma non solo) in ambito socio-sanitario, assistenziale ecc.
Infatti il D.Lgs. 117/2017 (Codice del Terzo Settore) all'art. 35 chiarisce che: «*Le associazioni di promozione sociale sono enti del Terzo settore costituiti in forma di associazione, riconosciuta o non riconosciuta, da un numero non inferiore a sette persone fisiche… per lo svolgimento in favore dei propri associati, di loro familiari o di terzi di una o più attività di cui all'articolo 5, avvalendosi in modo prevalente dell'attività di volontariato dei propri associati*».
Dall'altro lato le ODV (Organizzazioni di Volontariato) all'art. 32 vengono così definite: «*Le organizzazioni di volontariato sono enti del Terzo settore costituiti in forma di associazione, riconosciuta o non riconosciuta, da un numero non*

inferiore a sette persone fisiche… per lo svolgimento prevalentemente in favore di terzi di una o più attività di cui all'articolo 5, avvalendosi in modo prevalente dell'attività di volontariato dei propri associati».

Si precisa infine che per iscriversi al RUNTS l'associazione *non potrà avere un numero di soci inferiore a sette* e dovrà mantenere la finalità non lucrativa, con la puntualizzazione che: *«Il patrimonio degli enti del Terzo settore, comprensivo di eventuali ricavi, rendite, proventi, entrate comunque denominate è utilizzato per lo svolgimento dell'attività statutaria ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale»* (condizione questa che si applica a tutte le associazioni non lucrative di qualsiasi natura).

L'iscrizione al RUNTS permette di usufruire delle seguenti condizioni:

- accedere a contributi Regionali, Nazionali ed Europei specifici per gli Enti del Terzo Settore;
- avere la possibilità di accedere al 5 per mille, ormai previsto solo per gli Enti del Terzo Settore;
- beneficiare delle agevolazioni sulle imposte (art. 82) quali ad esempio esenzione del bollo sui conti correnti bancari o postali e sulle domande alle Pubbliche Amministrazioni, riduzione delle tasse di registro, imposte locali ecc.;
- beneficiare di eventuali riduzioni dei costi degli affitti di locali di proprietà comunale destinati a sede del coro con la possibilità di ottenerli in comodato d'uso gratuito per una durata che può essere trentennale (art. 71);
- avere un percorso agevolato con le pubbliche amministrazioni in applicazione dell'art. 55 del D.Lgs. 117/17: *«In attuazione dei principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità… le amministrazioni pubbliche… nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di cui all'articolo 5, assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento…»*;
- avere la possibilità di attivare convenzioni *«finalizzate allo svolgimento in favore di terzi di attività o servizi sociali di interesse generale, se più favorevoli rispetto al ricorso al mercato»* (art. 56), come ad esempio corsi di musica, gestione di centri estivi ecc.;
- avere l'accesso al credito agevolato (art. 67), nazionale ed europeo, e al fondo sociale Europeo (art. 69), ovviamente per interventi o investimenti di particolare consistenza.

Per chi ha partita IVA

Le associazioni *in possesso di partita IVA*, e che quindi possono emettere fattura anche per attività "commerciali" (che devono essere emesse in forma elettronica e registrate in un apposito registro sottoposto a verifica da parte della SIAE), attualmente beneficiano delle agevolazioni previste dalla L. 398/1991 applicando l'IVA in base alla tipologia della prestazione/servizio effettuata e con il versamento periodico del 50% dell'IVA introitata. Queste associazioni devono quindi presentare la dichiarazione dei Redditi ENC con il pagamento dell'IRES (27% applicato sul 3% degli introiti) e la dichiarazione IRAP.

Per le associazioni non iscritte al RUNTS, salvo proroghe o ripensamenti del legislatore, questi benefici avranno termine presumibilmente il 31/12/2024 con conseguente ritorno al regime ordinario di tassazione.
Viceversa per gli enti iscritti al RUNTS sarà applicata una forma forfettaria similare a quella attualmente prevista dalla L. 398/91 (art. 80) per la tassazione degli introiti di natura "commerciale"; le modalità di attuazione sono ancora in via di definizione.

ADEMPIMENTI OBBLIGATORI DERIVANTI DALL'ISCRIZIONE AL RUNTS

Per effettuare il passaggio ad APS bisogna adeguare il proprio statuto affinché sia in linea con il Codice del Terzo Settore e procedere con l'iscrizione al RUNTS attraverso il portale nazionale.
Dal punto di vista operativo, si precisa inoltre che l'associazione deve possedere una PEC e il legale rappresentante (Presidente) ha l'obbligo di dotarsi della firma digitale.

Per accedere al RUNTS

Il Presidente deve provvedere alla prima iscrizione accedendo al Registro con il proprio SPID; per le variazioni successive il Presidente può delegare altre persone anch'esse munite di SPID, fermo restando che per effettuare qualsiasi variazione nel Registro è sempre richiesta la firma digitale del Presidente.

Libri sociali obbligatori

Già richiesti dal Codice Civile:

- libro degli associati (non vidimato);
- libro delle adunanze e delle deliberazioni dell'assemblea (non vidimato);
- libro delle adunanze e delle deliberazioni dell'organo di amministrazione (Consiglio Direttivo) e di eventuali altri organi sociali (non vidimato).

Nuovo libro obbligatorio con il Codice del Terzo Settore:

- Registro dei volontari * (da vidimare gratuitamente presso il Segretario Comunale).

Contabilità/Bilancio

«Il bilancio degli enti del Terzo settore con ricavi, rendite, proventi o entrate comunque denominate inferiori a 220.000,00 euro può essere redatto nella forma del rendiconto finanziario per cassa».
Ciò significa che il Rendiconto Gestionale (ossia il Bilancio annuale / Rendiconto finanziario) terrà conto di tutti i movimenti di cassa e banca registrati e verrà redatto con specifica modulistica (mod. B) definita dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che sintetizza le voci di "bilancio" derivante dall'attività dell'associazione.
Il Rendiconto Gestionale (mod. B), dopo l'approvazione da parte dell'assemblea, dovrà essere depositato al RUNTS entro i termini di legge.
Si precisa infine che l'obbligo di nominare l'organo di controllo (Revisori dei conti) tendenzialmente non vale per la maggior parte delle nostre realtà associative in quanto è necessario solo al superamento di certi "volumi di bilancio" (ossia al superamento per due esercizi consecutivi di due dei seguenti limiti: € 110.000 di attivo nello stato patrimoniale; € 220.000 di entrate; 5 dipendenti occupati durante l'anno).

CONSULENZA E ASSISTENZA

Per qualsiasi ulteriore approfondimento, consulenza o assistenza nell'iter da seguire per l'iscrizione al RUNTS, i cori affiliati a Usci Fvg possono contattare la segreteria regionale (0434 875167 - info@uscifvg.it).
È anche possibile richiedere una bozza di statuto tipo redatto in conformità al D.L. 117/2017 (Codice del Terzo Settore).

* I volontari sono le persone (coristi, soci o altri) che collaborano in maniera continuativa con l'associazione, per i quali è obbligatoria l'assicurazione (va bene quella in convenzione Cattolica/Feniarco). Si fa presente che non tutti i coristi o i soci devono necessariamente essere considerati tra i "volontari" e quindi essere iscritti nell'apposito registro, e viceversa: il termine "volontario" nel significato utilizzato dal Codice del Terzo Settore non sta ad indicare il fatto che i coristi si esibiscano gratuitamente, bensì quelle figure che appunto in maniera continuativa si adoperano per la realizzazione delle attività dell'associazione prestando servizio gratuito (in primis i membri del Consiglio Direttivo, ma anche altri volontari che aiutino ad es. nella gestione della sede, nell'organizzazione dei concerti, dei rinfreschi ecc.). In ogni caso non possono essere considerati volontari le persone che in qualsiasi maniera ricevono compensi dall'associazione (per es. il maestro se remunerato ecc.).

Quattro parole per un'esperienza

Giovani voci in coro, Lignano Sabbiadoro 2023

a cura di Lucia Vinzi

Un sogno che si realizza. Così il presidente Carlo Berlese ha riassunto l'intenso fine settimana corale che, nella sua prima edizione, ha accolto a Lignano Sabbiadoro presso il villaggio Bella Italia dal 1 al 3 settembre oltre cento giovani cantori della nostra regione. Era molto tempo che Usci Fvg accarezzava questa idea. Il lavoro con la coralità giovanile è infatti costitutivo della progettualità culturale di Usci nella nostra regione: sono innumerevoli le iniziative negli anni proposte nella convinzione che lavorare oggi con bambini e ragazzi non è lavorare per un futuro ma per questo presente di cui tutti loro fanno parte e nel quale hanno diritto di cittadinanza culturale. Il futuro è nelle loro mani ma nel presente possiamo fare per loro il meglio possibile.

Nei primi mesi del 2023 si è formato un gruppo di lavoro e si sono poste le basi per la prima edizione di Giovani voci in coro. Travolgente è stata l'esperienza, i giorni intensi, pieni di emozioni, risate, lavoro duro, bellezza e molto caldo! L'ambiente è stato reso vivo e accogliente grazie al grande lavoro dello staff organizzativo, la straordinaria disponibilità dei docenti ma anche dei direttori dei cori partecipanti, degli accompagnatori, dei numerosi iscritti allo study tour e soprattutto dei bambini e ragazzi che si sono messi, con generosità, nelle mani di docenti esperti e dotati di grande carica umana. Tutti, anche gli accompagnatori, hanno vissuto giornate di intenso lavoro in un clima sereno, accogliente e proficuo. Fin dall'inizio si sono create sinergie e relazioni, tra gli

insegnanti tra di loro e con i due laboratori. I ragazzi dagli 8 ai 13 anni hanno lavorato con Roberta Paraninfo mentre Carlo Pavese ha seguito i ragazzi dai 14 ai 20 anni. Nina Kompare e Panda van Proosdij hanno portato trasversalmente il loro contributo: una sulla vocalità e l'altra sull'aspetto coreografico. Il risultato è stato presentato al concerto finale al quale hanno partecipato esibendosi singolarmente anche alcuni dei gruppi iscritti, mentre nella serata di sabato il Coro Giovanile Regionale diretto da Mirko Ferlan ha offerto un assaggio del suo repertorio.

Per questo *reportage* abbiamo coinvolto alcuni partecipanti, direttori, pianista accompagnatore, partecipanti allo study tour, giovani musicisti appena introdotti al mondo corale. Le cose da dire erano tantissime ma abbiamo cercato di riassumerle in "quattro parole", per provare a restituirvi una narrazione che potesse gettare uno sguardo da diverse angolature.

Bellezza, sintonia, dedizione, serenità

Bellezza nelle voci giovani e nel modo di approcciarsi dei maestri, che hanno creato un clima sereno, favorendo così la sintonia tra i ragazzi. Il corso era intenso, con tante ore di prove, durante le quali i corsisti hanno dimostrato la loro dedizione, senza cenni di cedimento… nonostante il caldo!

Ho sempre creduto nell'importanza della musica d'insieme. L'attività corale richiede un totale coinvolgimento fisico, attentivo ed emotivo. Favorisce lo sviluppo delle capacità relazionali e dà occasione a tutti di uscire dal proprio guscio, dalla propria zona di comfort. A Lignano in così poco tempo si è richiesta, a bambini e ragazzi, la disponibilità a entrare in sintonia. È questo un traguardo che solitamente si raggiunge stando insieme per molto tempo. Carlo, Roberta, ma anche Panda e Nina sono stati i facilitatori di questo processo di aggregazione, hanno saputo dar fiducia ai ragazzi e hanno conquistato la loro fiducia. In esperienze come questa a livello musicale si sviluppano diverse competenze, per esempio la capacità di ascolto, l'orecchio armonico, la lettura della partitura e si esercitano vari tipi di memorie. Ogni direttore ha la sua impronta che trasmette ai ragazzi. Nonostante la diversità di provenienza dei cori e i diversi approcci alla musica corale, tutti i ragazzi sono stati molto bravi ad adattarsi velocemente alle modalità di lavoro proposte e il concerto finale è stato la prova e la dimostrazione di una grande e generosa fatica.

Michela Franceschina
(partecipante allo study tour)

Vivacità, diligenza, professionalità, spontaneità

Per i giovani coristi quella di Lignano è stata un'esperienza particolarmente ricca e profondamente vissuta che ha lasciato un'impronta positiva nella formazione di ciascun bambino come giovane interprete. Il lavoro svolto in un ambiente rilassato e accogliente, sapientemente gestito da musicisti con esperienza, ha sicuramente segnato in maniera

indelebile i ragazzi. Li ha stimolati e li ha fatti sentire parte di un gruppo. Tutto ciò non può che portare aspetti positivi nella loro formazione personale e nel loro modo di crescere.
Sono convinta che quello che hanno vissuto rimarrà sempre vivo nei loro ricordi, e ricorderà loro che il canto corale non è solo arte, ma anche fonte di bellezza che arricchisce la loro vita.

Damijana Čevdek
(direttrice del coro di voci bianche Emil Komel di Gorizia)

Attenzione, accettazione, spazio, novità, sinergia, unione, sviluppo individuale

È stata la nostra prima esperienza formativa specifica nel campo corale e per noi è stata una novità e un mondo che si è aperto. Abbiamo visto un modo di lavorare diverso da quello accademico ma altamente professionale. Il metodo di insegnamento ha colto nel profondo l'attenzione emotiva dei bambini e dei ragazzi e ha fatto emergere una forte energia che si è amplificata in tutto il gruppo e ha riempito le sale. L'attenzione anche al movimento del corpo attiva ancor di più l'entusiasmo dei coristi che man mano ricercano sempre più una loro forma e idea di arte che possa coinvolgerli nel profondo. Ogni persona, carattere, maturità personale dei coristi era accolta: liberi di esprimersi e di avvicinarsi agli insegnanti che prontamente hanno creato uno spazio sicuro per tutti. Più discipline sono state unite al canto, come il movimento coreografico e l'arte della scenografia. Abbiamo assistito a un metodo di insegnamento che esce dall'ambito accademico pur garantendo dei risultati fantastici. Il risultato finale era frutto di una cooperazione efficace e coordinata e ha prodotto un impatto che superava le singole azioni degli individui coinvolti. L'opportunità di seguire da "dietro le quinte" i meccanismi e i processi ha molto influito sulla nostra personale crescita.

Marta Chiusso e Vittorio Chalvien
(partecipanti allo study tour e studenti del conservatorio di Trieste)

Entusiasmo, sudore, collaborazione, professionalità

Entusiasmo, che ha costituito la principale fonte di energia, senza la quale nulla di ciò che si è visto e sentito a Lignano sarebbe stato possibile.
Sudore, corporeo, ovviamente, per un clima tutt'altro che mite, ma anche quello della mente: l'impegno che tutti, dai più piccoli ai più "stagionati" hanno messo in gioco senza risparmio.
Collaborazione, che ho visto consolidarsi fra le ragazze dei miei due cori che hanno partecipato, che si sono

aiutate a vicenda nel preparare i brani e le coreografie.
Professionalità, dell'Usci Fvg come ente organizzatore e dei maestri che hanno condotto bambini e ragazzi durante un intenso weekend senza mollare un colpo.

Giovani voci in coro è stata per me un'esperienza entusiasmante, anche per la doppia veste che ricoprivo. Trovarmi lì non solo come pianista, ma anche come direttore di PiccoloròCnoN e del Mosaico di Voci, mi ha fatto sentire ancor più coinvolto. Mi è parso di dare, da un lato, semplicemente il mio apporto professionale; dall'altro lato, vivere il weekend assieme ai miei coristi mi ha permesso di ricevere e condividere le loro sensazioni (naturalmente senza filtri!). Come pianista accompagnatore, certamente ho vissuto una situazione che non è usuale. Quando si ha poco tempo a disposizione ciò che è un fattore determinante è l'intesa con i direttori: in situazioni come questa, a noi pianisti è richiesta senz'altro una grande duttilità, competenze musicali trasversali e, come sempre, capacità di ascolto. Mi ha fatto molto piacere essere coinvolto attivamente da Carlo e Roberta nell'organizzazione degli accompagnamenti. Alcuni esempi: nel laboratorio per cori giovanili, Carlo Pavese aveva il desiderio di collegare i quattro brani presentati senza interruzioni, per cui abbiamo deciso che avrei improvvisato tre brevi transizioni; inoltre, era necessario inserire un solo di pianoforte in uno dei pezzi; nel laboratorio di voci bianche, invece, è stato importante modificare in qualche caso le tonalità dei brani per meglio adattarli alla vocalità dei bambini: con Roberta Paraninfo abbiamo sperimentato alcune possibilità trasponendo sul momento; anche lei aveva pensato di unire i quattro brani, anche se in questo caso non sono state create transizioni apposite. Sebbene non si tratti assolutamente di abilità sovrumane, c'è da dire che purtroppo siamo davvero in pochi a essere considerati "affidabili" per accompagnare dei cori: sono profondamente convinto che nei curricula conservatoriali l'accompagnamento al pianoforte non trovi ancora uno spazio adeguato. Lavorare con i cori, poi, rappresenta una specializzazione particolarissima; pertanto, non è così comune trovare pianisti (anche con esperienza di accompagnamento vocale o strumentale) che abbiano la flessibilità di trasportare a prima vista o improvvisare un accompagnamento a un brano che non lo includa. Sono sicuro che la promozione dell'attività corale (non solo a cappella) potrà stimolare la sensibilità di molti pianisti a sviluppare queste e altre abilità imprescindibili nel nostro mondo.

Giovanni Molaro
(direttore del PiccoloròCnoN e del Mosaico di Voci e pianista ufficiale della manifestazione)

La didattica corale e l'*essere musica*

Intervista a Roberta Paraninfo

a cura di Giovanni Molaro

Con l'imminente avvio dell'importante progetto regionale Coro a Scuola, Usci Fvg ha organizzato *Il coro nella scuola primaria*: si tratta di due momenti laboratoriali di formazione e aggiornamento, con l'obiettivo di fornire anche nuovi stimoli e spunti didattici, dedicati a coloro che sono più coinvolti dall'attività corale nella scuola primaria. Pochi giorni dopo il primo incontro, avvenuto il 19 novembre a San Vito al Tagliamento, ho fatto una chiacchierata con Roberta Paraninfo, docente del corso con la quale ho avuto il piacere di collaborare in veste di pianista durante il weekend lignanese di *Giovani voci in coro*, per approfondire alcuni aspetti del corso.

Da molto tempo ti occupi di didattica musicale e sviluppo della coralità nelle scuole primarie. Qual è l'approccio che hai seguito nel proporre questo laboratorio?

Permettimi innanzitutto una premessa fondamentale: credo sia necessario ripartire da *noi*, dalla nostra "autobiografia musicale" per metterla in luce e dove serve ridefinirla, per farla emergere in tutta consapevolezza, affinché sia a portata di mano per i nostri piccoli cantori (e non solo piccoli!). Accettare prima di tutto di *essere musica*, per poterla poi trasmettere come nutrimento ai bambini che, come noi, sono naturalmente già ricchi di tutta la musica possibile. Educare, in questo modo, significa davvero *e-ducere*, ovvero tirar fuori ciò che per primi abbiamo dentro, una vera maieutica socratica. Partire da questo presupposto è estremamente importante per evitare di trasformarci in "domatori" di bambini e poter costruire un vero percorso di crescita con e dentro la musica. Questo è il principio che guida la mia didattica.

Più nello specifico del laboratorio di domenica, abbiamo iniziato con un'attività di riscaldamento in cerchio, con gli occhi chiusi, in silenzio, tenendoci per mano: momento importante per creare il gruppo attraverso il contatto fisico, immettendosi, attraverso il silenzio, in una relazione di tipo non-razionale, più naturale e istintiva. A commento di questo primo momento, una insegnante partecipante ha condiviso che questo inizio l'ha sorpresa, perché si aspettava di "vedere" o "ascoltare delle parole"; si stava creando invece un "affidamento", un "fidarsi" che è condizione per poter *essere musica*.

Il lavoro svolto poi con gli insegnanti e i direttori presenti è stato totalmente pratico, per poi fermarci in diversi punti ad analizzare l'attività svolta attraverso l'*osservazione didattica*: ricostruendo a ritroso il percorso svolto si giunge alla consapevolezza teorica.

Com'è proseguita la giornata? Quali gli spunti per l'educazione corale nelle scuole?

Ho cercato di proporre attività che anche un musicista non professionista possa realizzare a scuola. Un lavoro stimolante è stato, ad esempio, la creazione collettiva di una semplice composizione: partiti da una filastrocca, siamo arrivati a una partitura, inserendo dapprima un ostinato, poi diversi elementi di improvvisazione, fino a completare la struttura di un vero brano musicale.

Per quanto riguarda l'*ear training* e l'alfabetizzazione musicale, ho sfruttato la chironomia e il "do mobile", per riuscire a individuare a orecchio le note di una canzone. Successivamente ho proposto un gioco didattico che prevede l'uso di sette cerchi colorati in cartone basati sulla scala di do (una nota per ciascun cerchio); attraverso questo semplice gioco, abbiamo cercato di individuare la linea di basso su alcuni semplici brani: in classe, un bambino può saltare da una nota all'altra e chi canta può sentire se i suoni della melodia "stanno bene" con i bassi scelti. Si tratta, in definitiva, di un modo per visualizzare le note e migliorare così la consapevolezza dell'orecchio.

Passando all'insegnamento del repertorio, ho scelto alcuni brani che mi consentissero di fornire differenti approcci didattici: la domanda è: «come insegnare un brano in una classe di scuola?». La risposta, chiaramente, non è una sola: in base al tipo di brano, va pensata una strategia didattica che ci aiuti a raggiungere al meglio, mantenendo sempre alto l'interesse dei bambini, gli obiettivi musicali che stabiliamo per quel brano.

Abbiamo poi giocato sul ritmo del parlato, che è già musica, prendendo spunto dal ritmo intrinseco dei propri nomi. E, sempre per giocare con il ritmo, ho proposto diverse attività, come proporre dei pattern di imitazione, o di canone, da "passarsi" l'un l'altro come in un telefono senza fili musicale; altre attività si possono svolgere sull'ascolto con l'uso di movimenti che siano costruiti sulla struttura e sugli elementi ritmici del brano e permettano di lavorare sul coordinamento fra orecchio e corpo.

Nel prossimo incontro (a gennaio a Palmanova, *ndr*) riprenderemo e consolideremo elementi già visti, ampliando poi le proposte di repertorio (ai partecipanti è stato consegnato un fascicolo con le canzoni lavorate, nonché l'accesso a una cartella condivisa contenente altro materiale); si lavorerà anche sulla lettura ritmica e sulla lettura melodica (con riferimento al metodo Goitre, al do mobile e alla chironomia). Si tratta infatti di metodi che possono "velocizzare" la lettura.

Spesso nei corsi di didattica si chiede a noi adulti di cercare di "tornare bambini", ma non è facile uscire da certi schemi mentali; inevitabilmente, lavorare con i bambini è diverso dal lavorare con adulti-che-lavorano-coi-bambini. Com'è stata la risposta dei partecipanti?

Senza dubbio i bambini avrebbero fatto certe cose immediatamente e senza filtri, proprio perché questi filtri non se li sono ancora creati! È necessario innanzitutto guardare sé stessi: non concettualizzare l'insegnamento della musica, ma chiedersi se *siamo musica*; le aree su cui possiamo lavorare sono numerose, dall'espressione del corpo alla comunicazione, verbale e non verbale (essere fisico, emotivo, empatico). Con gli adulti ho cercato prima di tutto di "tornare bambini", come dicevi, per poi approfondire quali sono le differenze operative fra le diverse età: dalla prima alla quinta il cambiamento è enorme e dobbiamo esserne consapevoli, per poter scegliere le attività più adatte a ciascun bambino. Gli esempi che ho portato si riferiscono solamente alla primaria, dato che è il campo in un cui ho maggiore esperienza, ma tutto ciò può anche essere trasferito al mondo della scuola dell'infanzia, nella quale però ho ritenuto di non addentrarmi dal momento che vi ho svolto meno attività.

Hai parlato più volte di quanto sia importante *essere musica*: cosa significa per te?

Penso che la mia essenza sia la musica. Per me è diverso dall'*essere musicista*. Ciò che intendo dire è che, quando siamo docenti, tendiamo a esternare, a portare fuori da noi, quello che dovremmo trasmettere, come fosse qualcosa da "appiccicare" a un altro che la deve subire, "restituire". Forse con altre materie questo si può fare, ma con la musica non è possibile. Devi *essere musica*, portando questa essenza, nell'atto

dell'educare con/per/attraverso la musica, come canale portante di comunicazione, invogliando così la risposta del bambino. Se voglio chiedere un'espressione allegra in un brano, devo *essere l'allegria stessa*; se chiedo un momento di malinconia devo *essere la malinconia*; se voglio chiedere silenzio, io devo *essere silenzio*.

Per concludere, cosa ne pensi del progetto Coro a Scuola?

Ritengo che la vostra sia una regione fantastica, speciale. Negli anni avete lavorato alacremente per raggiungere il punto a cui siete arrivati. Chiaramente non si tratta di qualcosa che si ottiene dall'oggi al domani, ma si vede il frutto di un lavoro organico, paziente e costante, su tutto il territorio regionale. Avere 31 iscritti a un corso di formazione, così come 23 istituti comprensivi (che potenzialmente possono significare ancora più scuole) è secondo me un risultato straordinario. Ritengo un privilegio essere ospite di questo progetto, ed è un privilegio, per gli insegnanti e i direttori del vostro territorio, trovare in voi il tramite per raggiungere le scuole e portare così, davvero concretamente, la musica nelle classi.

Ho dedicato molta parte della mia vita (più di 30 anni con i bambini, 27 nelle scuole) a dire (e mettere in pratica) che la musica è un *diritto* per tutti i bambini, che sia ben fatta e che debba essere approcciata nel modo corretto. Ho sempre cercato di auto-osservarmi e migliorare la mia proposta, per essere il più vicina possibile a ciò che sono i bambini e le loro potenzialità. Trovarmi nel corso di formazione di Usci Fvg con tutti i partecipanti, quasi tutti musicisti (quindi anche in grado di rispondere bene agli input che lanciavo), è stato molto bello: mi sono sentita alla pari con i corsisti. Sono stata felice di vedere molti giovani, i quali compensano la ridotta esperienza con una grande preparazione. Nel complesso, è stata un'esperienza straordinaria, nel vero senso di "fuori dall'ordinario".

Bando Coro a Scuola 2023/2024

Siamo lieti di annunciare che, a seguito dell'emanazione del Bando Coro a Scuola per l'anno scolastico 2023/2024, ben 25 sono le associazioni corali che hanno presentato domanda a Usci Fvg e sono risultate beneficiarie di contributo per la realizzazione di progetti nelle scuole primarie della nostra regione.

Ricordiamo che il bando è stato emanato grazie ai fondi appositamente stanziati dalla Regione Friuli Venezia Giulia con la Legge Regionale n. 22 del 2022, ai sensi della L.R. n. 13/2018, articolo 36 quinquies.

I progetti finanziati saranno realizzati in 23 istituti comprensivi e andranno a coinvolgere complessivamente 43 diverse scuole dislocate in tutto il territorio regionale: un'azione importante e consistente mirata alla promozione della cultura musicale, in particolar modo corale.

Associazioni beneficiarie

Associazione cattolica slovena Hrast APS di Doberdò del Lago (Go)
Circolo Culturale di Sdraussina APS di Poggio Terza Armata (Go)
S.K.P.D. Frančišek B. Sedej di San Floriano del Collio (Go)
Coro polifonico S. Antonio Abate ODV di Cordenons (Pn)
Circolo Culturale Musicale Giuseppe Verdi APS di Fontanafredda (Pn)
Associazione Musicale e Corale Coro Contrà Camolli ETS-ODV di Fontanafredda (Pn)
Associazione Culturale Corale Maniaghese di Maniago (Pn)
Associazione Amici della Musica Salvador Gandino APS di Porcia (Pn)
Associazione Musicale Bertrando di Aquileia APS di S. Giorgio della Richinvelda (Pn)
Slovensko Kulturno Drustvo Lipa di Basovizza (Ts)
SKD Rdeča zvezda di Sgonico (Ts)
Note del Mondo Aps di Trieste
Corale Caminese APS di Camino al Tagliamento (Ud)
Corale Fogolâr di Corno di Rosazzo (Ud)
Musiche d'inCanto APS di Coseano (Ud)
Associazione musicale Sante Sabide APS di Goricizza di Codroipo (Ud)
Kulturno društvo Rečan Aldo Klodič di Grimacco (Ud)
APS Coro Arrigo Tavagnacco di Manzano (Ud)
Associazione Meleretum di Mereto di Capitolo (Ud)
Accademia Musicale Città di Palmanova APS di Palmanova (Ud)
Associazione Pro Musica-Ruda APS di Ruda (Ud)
Coro Sutrio inCanta di Sutrio (Ud)
Montagne di Musica di Tarvisio (Ud)
Associazione Musicale e Culturale Artemia di Torviscosa (Ud)
oròCnoN APS ETS di Udine

Vocalizziamo

Corso di vocalità con Raffaele Prestinenzi

di Ivan Portelli

Un corso di vocalità destinato a coristi di solito si risolve con una proposta rivolta direttamente a un gruppo, organizzato o estemporaneo, con il quale vengono sviluppate una serie di pratiche comuni, coniugando un insieme di esercizi o di esperienze legate alla postura, alla respirazione, all'emissione del suono fino ad arrivare al momento del canto vero e proprio. *Vocalizziamo*, il corso organizzato a Lucinico il 7 e 8 ottobre dalla Coral di Lucinis assieme all'Usci Gorizia con il maestro Raffaele Prestinenzi, è stato anche questo, ma è stato soprattutto l'occasione per ciascun partecipante di trovarsi davanti al docente, con la sua voce, il suo corpo, i suoi limiti e le sue caratteristiche.

Sono state le modalità di gestione del corso a essere piuttosto particolari. Infatti dopo un momento iniziale comune, in cui sono stati affrontati alcuni temi di carattere generale sulla vocalità, il maestro ha iniziato a lavorare con ogni singolo corsista, attraverso un ascolto personalizzato. Non era certo semplice, visto che c'erano una sessantina di iscritti! Il momento centrale della vocalità pensato come un lavoro personalizzato è stato particolarmente incisivo e apprezzato; anche perché il più delle volte è quasi impossibile per i singoli coristi ricevere una così specifica attenzione durante le normali prove del coro, magari per il tempo limitato che si ha o anche a causa di una diffusa timidezza o ritrosia di molti a cantare da soli, cosa che invece dovrebbe aiutare molto nella crescita personale.

Raffaele Prestinenzi, tenore triestino con alle spalle importanti percorsi formativi e professionali, ha messo a disposizione con grande generosità la sua ormai consolidata esperienza di cantante e di corista. L'ascolto di ogni singolo cantore e il relativo lavoro sulle singole voci ha permesso a ciascuno dei partecipanti di considerare la propria voce, le proprie qualità come anche le difficoltà. Oltre che, in qualche caso, di superare una certa ritrosia a esporsi, per poi magari ricavarne frutti soddisfacenti. Pur nel tempo limitato a disposizione, il maestro ha voluto ricercare con tutti una impostazione vocale precisa e naturale, individuando i problemi e proponendo delle strade per risolverli, cercando anche di far emergere i punti di forza e invitando molti a

uscire dal guscio, cosa che ha potuto anche riservare per qualcuno inaspettate sorprese. Inoltre, lavorando con i singoli ma sempre in un contesto collettivo, ognuno poteva continuare a verificare le proprie problematiche e metterle a confronto con quelle degli altri. Si è trattato quindi di un lavoro di crescita importante per i coristi che hanno avuto il piacere di partecipare e mettersi in gioco.

Durante il corso, mentre un gruppo (in sostanza i coristi che si ritrovavano nella stessa sezione) lavorava con il maestro Prestinenzi, gli altri partecipanti approfittavano per leggere e cantare assieme un po' di brani sotto la guida di Matteo Donda, direttore della Coral di Lucinis. In questo modo è stato possibile coniugare il piacere del cantare assieme, attraverso l'esplorazione di un repertorio in parte nuovo.

E il canto comune è stato l'occasione per ritrovarsi uniti, amici vecchi e nuovi, voci abituate a sentirsi e non. Anche questa è stata un'occasione, specie per i coristi nuovi o poco abituati a unirsi ad altri, per affrontare una situazione poco frequente, che invece dovrebbe essere praticata più spesso, perché il confronto, l'ascoltare, il superare le abitudini porta a crescere oltre che essere occasione di grande divertimento e di libertà. Pensare solo a cantare assieme, senza "l'assillo" del concerto ma solo per il gusto di farlo, se vogliamo può assumere il contorno di un atto liberatorio, di una iniezione di gioiosa fiducia.

La voce dei corsisti

Partecipare al corso di vocalità tenuto da Raffaele Prestinenzi è stata un'esperienza formativa unica. Con la sua professionalità e il suo carisma ha saputo coinvolgere tutti i coristi e mantenere sempre viva l'attenzione. Ma ciò che mi ha colpito maggiormente è stata la sua disponibilità e pazienza nell'ascoltare singolarmente ogni partecipante, senza tralasciare nessuno, riuscendo a mettere a proprio agio il corista che eseguiva l'esercizio e soprattutto elargendo a ognuno un consiglio personalizzato. Un professionista veramente generoso!

Raffaella Visintin (Coral di San Lurinz - don Nino Bearzot)

A mio giudizio Raffaele Prestinenzi è una persona molto preparata musicalmente. Posso dire che ha dato dei consigli preziosi per chi volesse migliorare la propria vocalità e cioè: respirazione, emissione della voce, postura, esercizi per migliorare tutta la struttura muscolare quando si vocalizza. Questi consigli servono soprattutto per fare esercizi a casa e lui chiaramente lo ha detto: non quando si canta in un coro o situazioni simili. Detto questo a mio parere, penso che questo corso sia un po' fine a sé stesso perché nella musica (e lo vedo su di me che studio ogni giorno) le persone, affinché possano migliorare, hanno bisogno di essere seguite con più costanza da questi insegnanti altrimenti si rischia che vada tutto nel dimenticatoio. Si potrebbe estendere ogni tanto questa iniziativa non solo individualmente, ma a tutto il coro, curando i particolari perché sono i particolari che fanno la differenza.

Giampaolo Mrach (Coral di Lucinis)

Ci siamo approcciati alla lezione con un misto di timidezza e curiosità. Abbiamo scoperto, grazie alla disponibilità del maestro Prestinenzi, che, mettendoci in gioco, possiamo trovare la giusta apertura. Il docente ha saputo stimolare il nostro naturale canto in consapevole armonia; è stata un'esperienza molto utile che abbiamo vissuto con grande divertimento di tutti! Il corso di vocalità è stato illuminante: scoprire che con degli accorgimenti tecnici e gestendo il respiro possiamo far risuonare note a cui la nostra mente aveva posto dei limiti è stata un'esperienza entusiasmante.

Le coriste del Coro Aesontium

Semplicemente Maria

di Rita Susovsky

Sarebbe difficile immaginare la storia corale di Trieste senza considerare l'apporto di Maria Susovsky, che si è dedicata all'educazione corale e musicale dei bambini con un impegno e un metodo elevati a modello riconoscibile di una precisa visione didattica. Nata 77 anni fa, all'età di sedici anni si è avvicinata alla direzione di coro come a una missione e una passione che ha modellato la sua esistenza ed è stata rivolta quasi interamente alla coralità infantile e giovanile. Si è spenta lasciando un solco che rimarrà a lungo un punto di riferimento per tutti coloro che si sono formati alla sua scuola, ne hanno condiviso ideali e obiettivi o sono semplicemente entrati in contatto con la sua capacità di puntare alle stelle senza scordare mai il proprio ruolo di guida affettuosa e sorridente attraverso le molte dimensioni della musica corale.

Rossana Paliaga

Foto © Visual Art Trieste

Diplomata in Pianoforte al Conservatorio G. Tartini di Trieste, studiando prima con Giorgio Vidusso e successivamente con Maureen Jones (con la quale si è diplomata), ha iniziato la carriera concertistica come solista e in duo cameristico, studiando contemporaneamente Composizione e Direzione corale con Bruno Cervenca.
Ha iniziato il suo percorso didattico come docente di Educazione musicale nelle scuole medie statali, in particolare nella scuola di Borgo San Sergio. Ed è proprio in questi anni che inizia la sua lunga e straordinariamente fruttuosa esperienza didattica attraverso la musica; questa ideale scelta di vita l'accompagnerà sempre lungo la sua esperienza professionale e umana.
Ha diretto varie formazioni corali con le quali ha ottenuto premi e riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali (tra cui un significativo secondo premio al Concorso C.A. Seghizzi di Gorizia nella sezione voci femminili) svolgendo un'intensa attività concertistica in Italia e in diversi paesi europei.

Ma la parte più importante e significativa dell'attività didattica e musicale di Maria Susovsky è stata rappresentata dai cori di voci bianche. Specializzatasi in questo ambito con Zahari Mednikarov (Bulgaria), ha diretto il coro I Piccoli Cantori della città di Trieste dal 1976 al 2014, con cui ha svolto una rilevante attività concertistica in tutta Europa, vincendo numerosi concorsi nazionali e internazionali (Neerpelt, Prato, Arezzo, Nantes, Bratislava, Llangollen).
Nel 1991 ha fondato l'Accademia di Musica e Canto Corale di Trieste, della quale è stata presidente per molti anni.
È stata più volte invitata a convegni e trasmissioni radiofoniche, nonché a tenere vari corsi di aggiornamento sulla didattica della musica. Ha inciso diversi cd e registrato per la RAI e varie emittenti radio televisive italiane ed europee. Con il coro di voci bianche ha collaborato per molti anni alle stagioni liriche e sinfoniche del Teatro G. Verdi di Trieste.
Numerosi compositori contemporanei hanno scritto e dedicato le loro composizioni a lei e al suo coro di voci bianche.
Per molti anni è stata apprezzata e stimata docente di Teoria, ritmica e percezione musicale al Conservatorio G. Tartini di Trieste, svolgendo a lungo anche la funzione di vicedirettore dell'Istituto.
Per la sua attività artistica e didattica ha ricevuto il sigillo trecentesco della città di Trieste. Nel 2019 è stata insignita del titolo di Cavaliere della Repubblica Italiana per meriti musicali e didattici dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.
Lascia a tutti un grande esempio di donna, artista, madre ed educatrice, che ha indirizzato e avviato alla musica tante generazioni di giovani.

Arturo Zardini raccoglitore di canti popolari

di Franco Colussi

In questo mio terzo articolo dedicato ad Arturo Zardini nel centenario della sua scomparsa vorrei soffermarmi sul contributo da lui dato alla raccolta dei canti popolari di tradizione orale avviata agli inizi degli anni Venti del secolo scorso dalla Società Filologica Friulana, fondata a Gorizia il 23 novembre 1919.

Già nell'assemblea del sodalizio svoltasi a Udine il 17 ottobre 1920, Bindo Chiurlo, uno dei padri fondatori, aveva indicato tra le finalità da perseguire quella di occuparsi della musica popolare: il primo passo fu quello di avviare una campagna di raccolta di canti con l'ausilio di vari soci collaboratori (musicisti ma anche insegnanti, medici, avvocati, sacerdoti… con sufficienti competenze musicali) coinvolti pazientemente da Ercole Carletti, vicepresidente e in seguito segretario della Filologica. Tra i raccoglitori il più attivo fu indubbiamente il maestro Giuseppe Peresson (Piano d'Arta, 1872-1959) che da solo mise insieme oltre 300 villotte; in misura diversa collaborarono anche Luigi Vriz, Pietro Vidoni, Arturo Zardini, Italico Comelli, Pietro Avon, Teobaldo Montico, Demetrio Adelchi Cremaschi, Enrico Morpurgo, Carlo Conti, Ciriano Schiavi, Mario Macchi, Pietro Riva, Giuseppe Toso, Giuseppe Lovisoni, Edmondo Zumin, Rodolfo Zernetti, Antonio Deluisa, Mario Ranieri Cossàr, Francesco Spessot, Luigi Garzoni e altri ancora. Questa campagna di raccolta sostanzalmente si concluse nel 1943 ma appendici si ebbero negli anni Sessanta con gli apporti di Giulio Moro, Claudio Noliani[1] e Maria Teresa Pagotto. I risultati furono certo apprezzabili dal punto di vista quantitativo, piuttosto eterogenei invece sotto il profilo scientifico principalmente per carenze progettuali, di indirizzi operativi e per la copertura poco uniforme del territorio soggetto all'indagine, carenze che solo con una consuetudine di studi sulla musica di tradizione orale (studi allora pressoché assenti in Italia) e con una maggior disponibilità di competenze e mezzi si sarebbero potute evitare o perlomeno limitare. Non è tuttavia questa la sede per ripercorrere e valutare gli esiti di tale campagna, peraltro già ben analizzata da Roberto Frisano (*La musica di tradizione orale*, in *Friûl 100 (1919-2019), 96. Congrès, Societât filologjiche furlane*, a cura di Andrea Tilatti, Udine 2019, pp. 311-331), cui si rinvia per approfondimenti. Molti dei brani raccolti furono successivamente pubblicati dalla Filologica in cinque fascicoli intitolati *Villotte e canti popolari friulani* (1922-1932), nelle riviste societarie, ma soprattutto nel volume *Villotte e canti popolari del Friuli*, a cura di Luigi Ciceri (Udine 1966, ristampato nel 1986; una nuova edizione digitale è in preparazione).

Zardini poté partecipare solo alla fase iniziale di questa campagna (ricordo infatti che a fine settembre del 1922 era già costretto a letto dalla malattia che lo condusse alla morte) e il suo contributo si limitò a dieci canti raccolti prima del 22 settembre 1921. Essi si conservano, trascritti di sua mano, in un bifoglio pentagrammato, di 32 x 23,5 cm, confluito, insieme con le trascrizioni degli

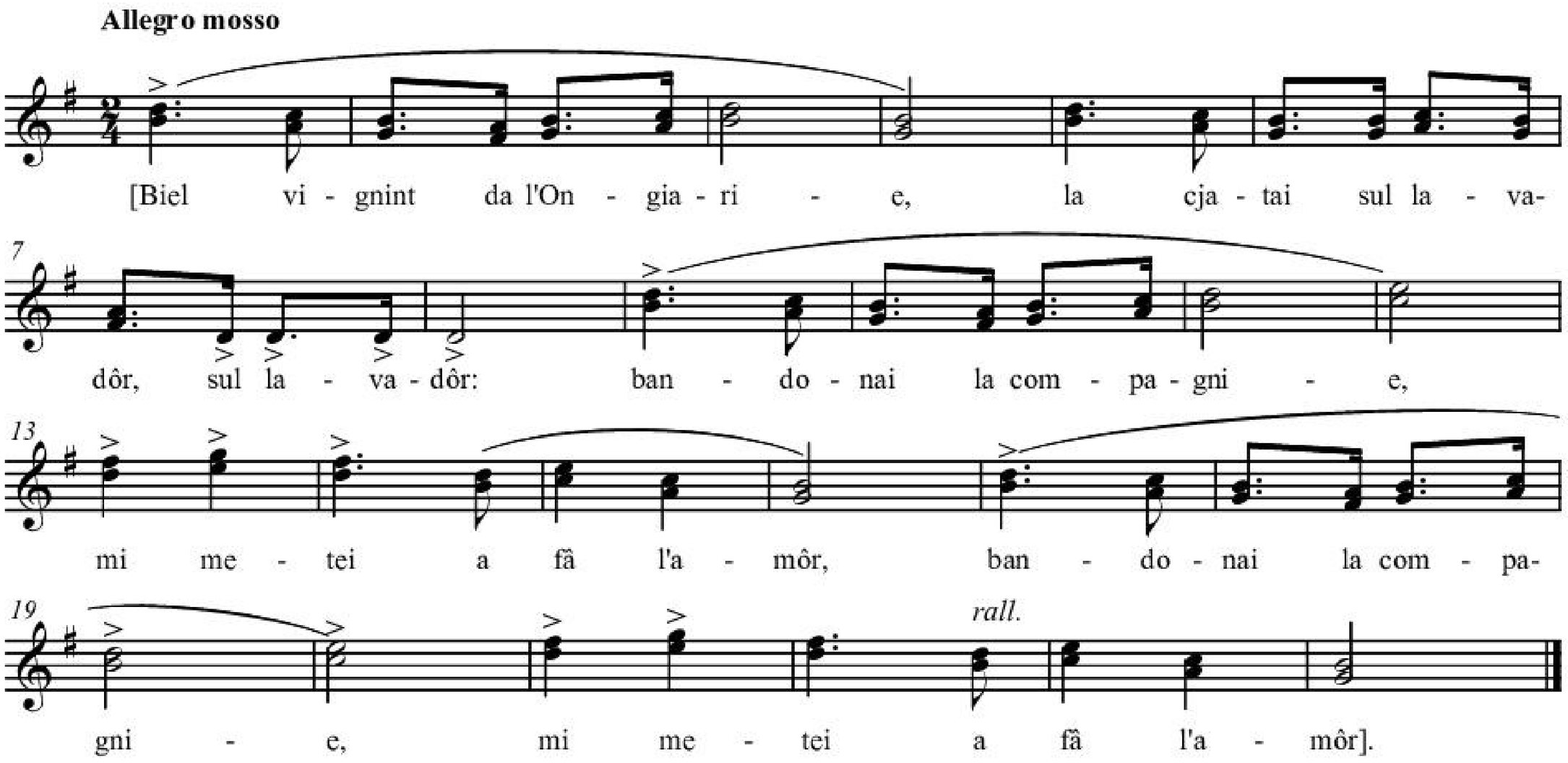
1. Noliani condusse le sue ricerche anche per incarico della sede RAI di Trieste che nel 1956 si era fatta promotrice di una campagna di registrazioni fonografiche; i circa 500 canti da lui raccolti in Carnia vennero editi nel 1980 dalla Filologica col titolo *L'anima della Carnia*.

altri raccoglitori, nel manoscritto composito 2564 del Fondo principale della Biblioteca civica V. Joppi di Udine.
Nella prima facciata del bifoglio che li contiene, in alto, si legge la dedica «Al distinto professore | barone Enrico Morpurgo | Pontebba 22/9/921 | A. Zardini»;[2] e poco sotto al centro, come titolo: «*Antiche villotte friulane* | *di autori ignoti*».[3]
Le altre tre facciate contengono nell'ordine i seguenti canti: [p. 2] *Jo us doi la buine sere*; *Une volte tant amâsi*; [p. 3] *No vaîso, fantacinis*; *Tiriti su, ninine*; *Dait un sburt a di chê puarte*; *Ora, ora la me gialina*; *Jo us doi la buine sere* [altra versione]; [p. 4] *Je jevade la biele stele*; *Staiere* [inc.: *Ce vustu ninine*]; *Biel vignint da l'Ongeria*.
Zardini li ha armonizzati a tre voci in modo molto semplice accompagnando la linea melodica con una seconda voce, che si muove perlopiù a distanza di terza, e con un basso solitamente limitato ai gradi di tonica e dominante; soltanto *Biel vignint da l'Ongeria* è privo della parte di basso (e non è da escludere che ciò sia dipeso semplicemente dalla mancanza di spazio nel foglio). *Jo us doi la buine sere* (seconda versione) e *Biel vignint da l'Ongeria* sono stati trascritti, non è dato conoscerne il motivo, privi di testo.
Purtroppo nulla ci dice Zardini degli informatori da cui li raccolse, né delle modalità e dei contesti in cui questi canti venivano eseguiti, limitandosi a definirli «antiche villotte friulane» e a indicarci la datazione topica e cronica della sua trascrizione; l'unica annotazione aggiuntiva riguarda *Ora, ora la me gialina* indicato come «Antico canto carnico».
Sei di questi canti sono stati editi dalla Filologica una decina d'anni più tardi e precisamente: *Ora, ora la me gialina* nel fascicolo *Villotte e canti popolari friulani* del 1931 al n. 55 (riedito nel sopracitato volume del 1966 al n. 496); *Dait un sburt a di chê puarte*, *Jo us doi la buine sere* e *Tiriti sù ninine* nel fascicolo *Villotte e canti popolari friulani* del 1932 ai nn. 62, 63, 75 (il primo e il terzo riediti nel volume del 1966 ai nn. 504 e 518); *No vaîso, fantacinis* e *Staiere*, in riproduzione fotografica dal manoscritto autografo, sempre nel volume del 1966 ai nn. 56 e 57. Va precisato che i curatori dei fascicoli del 1931 e del 1932 (Augusto Cesare Seghizzi, Adelchi Demetrio Cremaschi e, soprattutto, Carlo Conti) sono intervenuti nelle armonizzazioni proposte dai vari raccoglitori (Zardini compreso) mentre Ercole Carletti ha sottoposto a revisione i testi; evidentemente l'intento di quelle edizioni non era di documentare esempi tradizionali di canto popolare, ma di fornire brani alle formazioni corali. Risultano ancora inediti invece *Biel vignint da l'Ongeria*, *Je jevade la biele stele*, la seconda versione di *Jo us doi la buine sere* e *Une volte tant amâsi* che vengono qui proposti per la prima volta, rispettando la trascrizione datane da Zardini, con la sola aggiunta del testo a *Biel vignint* (desunto da una versione del canto molto simile che era stata edita da Camillo Montico a Udine nel 1916 nell'*Album di antiche villotte popolari friulane*). Agli inediti si aggiunge *Jo us doi la buine sere* (prima versione) così come trascrittaci da Zardini per facilitare un confronto con l'edizione proposta dalla Filologica nel 1932 e per dare almeno un'idea di come venissero modificate all'atto della stampa le trascrizioni dei raccoglitori. Si possono così notare, ad esempio, differenze nella linea del basso, nel testo e nella sua disposizione, ma appare anche come Zardini si fosse premurato di trascrivere una semplice variante melodica (verosimilmente colta ascoltando più di un informatore), mentre l'edizione del 1932 si limita a dare un'unica versione.

2. Enrico Morpurgo fu insegnante, fine musicologo e compositore, oltre che stimato consigliere della Filologica; insieme con Franco Escher curò i primi due fascicoli *Villotte e canti popolari friulani* (Udine 1922 e 1924). Il suo saggio *La villotta friulana* («La Panarie», 1925) fu ritenuto per molto tempo la più compiuta sintesi sull'argomento.
3. Sempre nella prima facciata vi sono delle aggiunte non autografe apportate negli anni seguenti, quando il bifoglio era ormai giunto in Filologica: una mano, che ritengo sia quella di Ercole Carletti, ha scritto a penna «Dal n. 54 al n. 63 incl.» (è la numerazione progressiva dei brani che via via la Filologica andava mettendo insieme), e, a matita, «Consegnate al maestro Cremaschi il 17-9-22: *La staiare* | *La preiere di un disperat* | *Primevere* | *Autun* | *In cîl* | *Il confin* | *Il salut* | *Ai spôs* | *Serenade*» (sono composizioni zardiniane che Carletti diede all'allora maestro del Coro udinese della Filologica, Demetrio Adelchi Cremaschi, ipotizzo affinché le mettesse in repertorio). Vi è pure, forse di altra mano ancora, l'*incipit* della parte di tenore di una composizione non identificata e il timbro a inchiostro tondo della Società Filologica Friulana G.I. Ascoli di Udine.

Biel vignint da l'Ongeria

popolare
racc. e arm. da A. Zardini

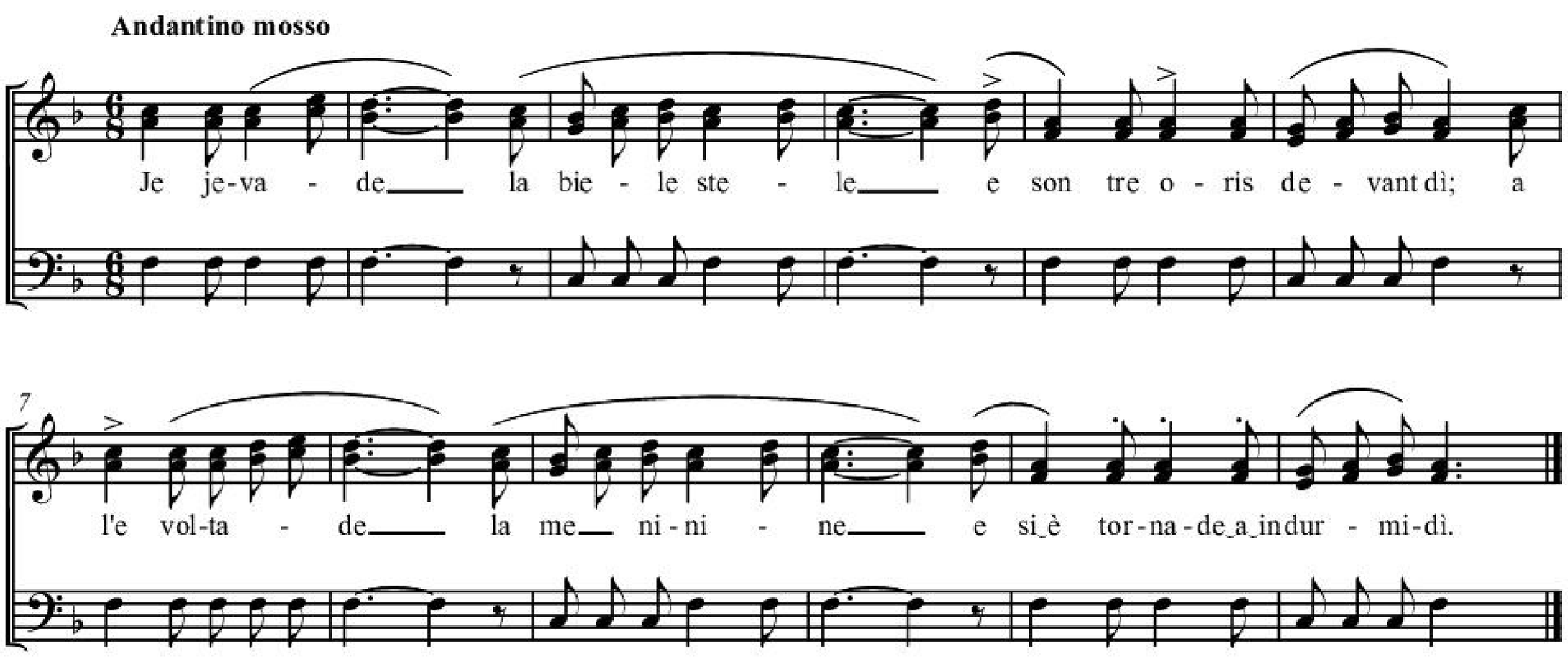


Biel vignint da l'Ongiarie,
la cjatai sul lavadôr:
bandonai la compagnie,
mi metei a fâ l'amôr.

Mentre venivo dall'Ungheria,
la trovai sul lavatoio:
lasciai la compagnia
e mi mise a fare l'amore.

Je jevade la biele stele

popolare
racc. e arm. da A. Zardini

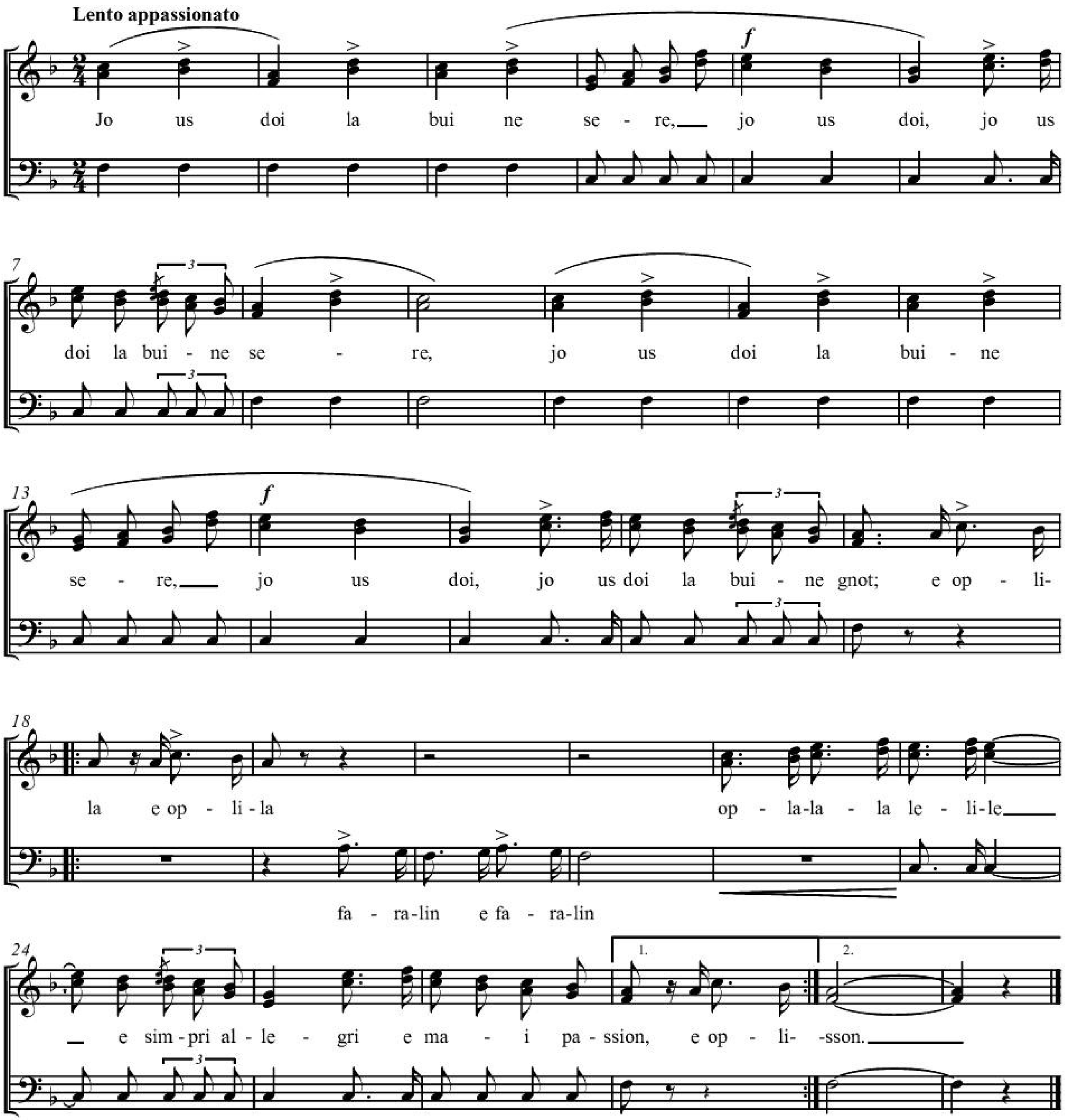


Je jevade la biele stele
e son tre oris devant dì;
a l'e voltade la me ninine
e si è tornade a indurmidì.

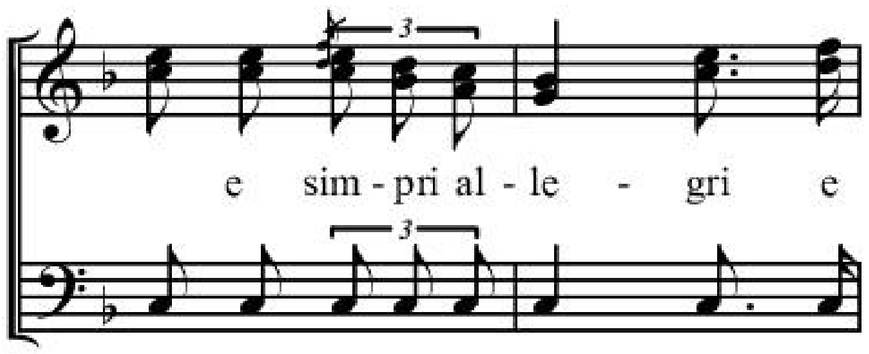
Si è alzata la bella stella,
tre ore prima del giorno;
si è girata la mia 'ninine'
e si è riaddormentata.

Jo us doi la buine sere

popolare
racc. e arm. da A. Zardini

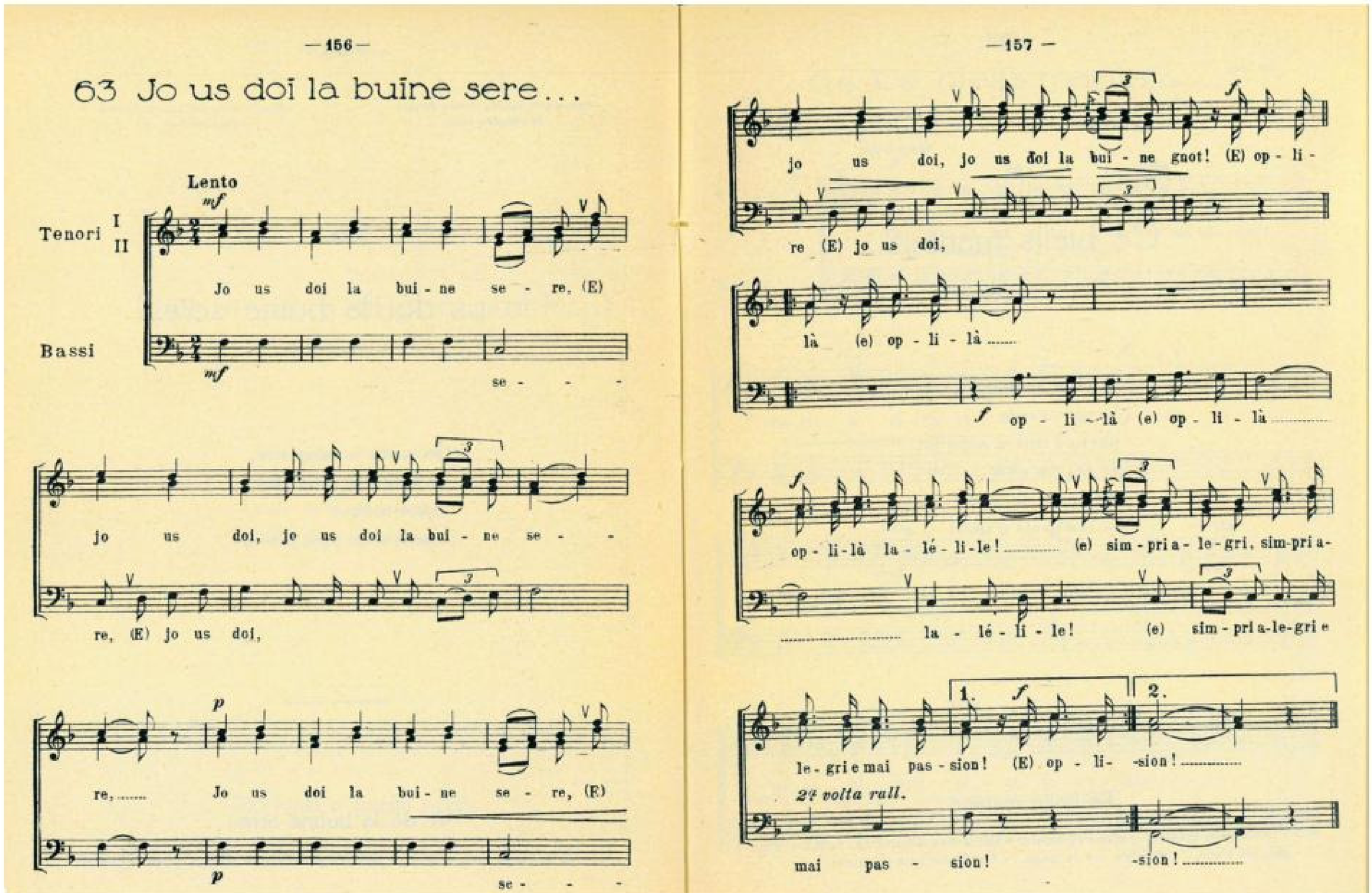


oppure (bb. 24-25)



Jo us doi la buine sere *(tre volte)*,
jo us doi la buine gnot;
e oplila e oplila
faralin e faralin
oplalala lelile
e simpri allegri e mai passion.

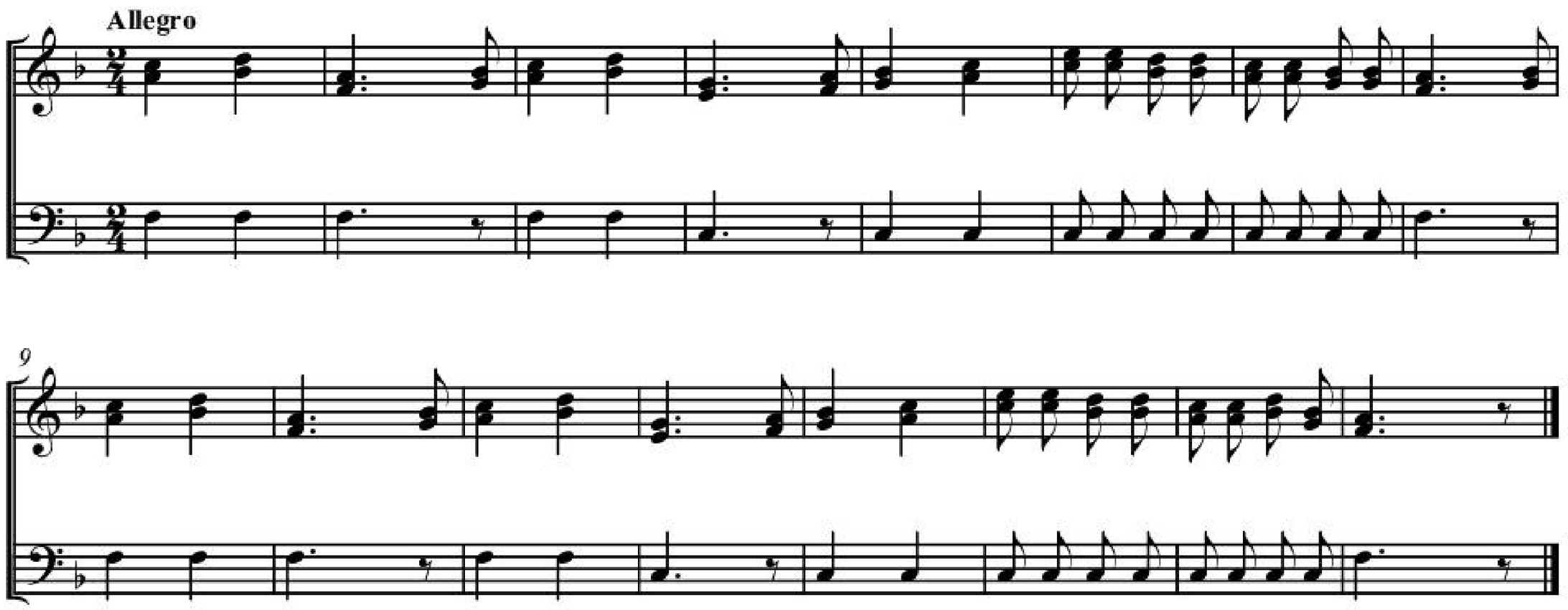
Io vi do la buonasera (tre volte),
io vi do la buonanotte;
e oplila e oplila
faralin e faralin
oplalala lelile
e sempre allegro, mai afflizione.



Pagine tratte da *Villotte e canti popolari friulani*, fascicolo III, a cura della Società Filologica Friulana, Firenze, tip. Mignani, 1932

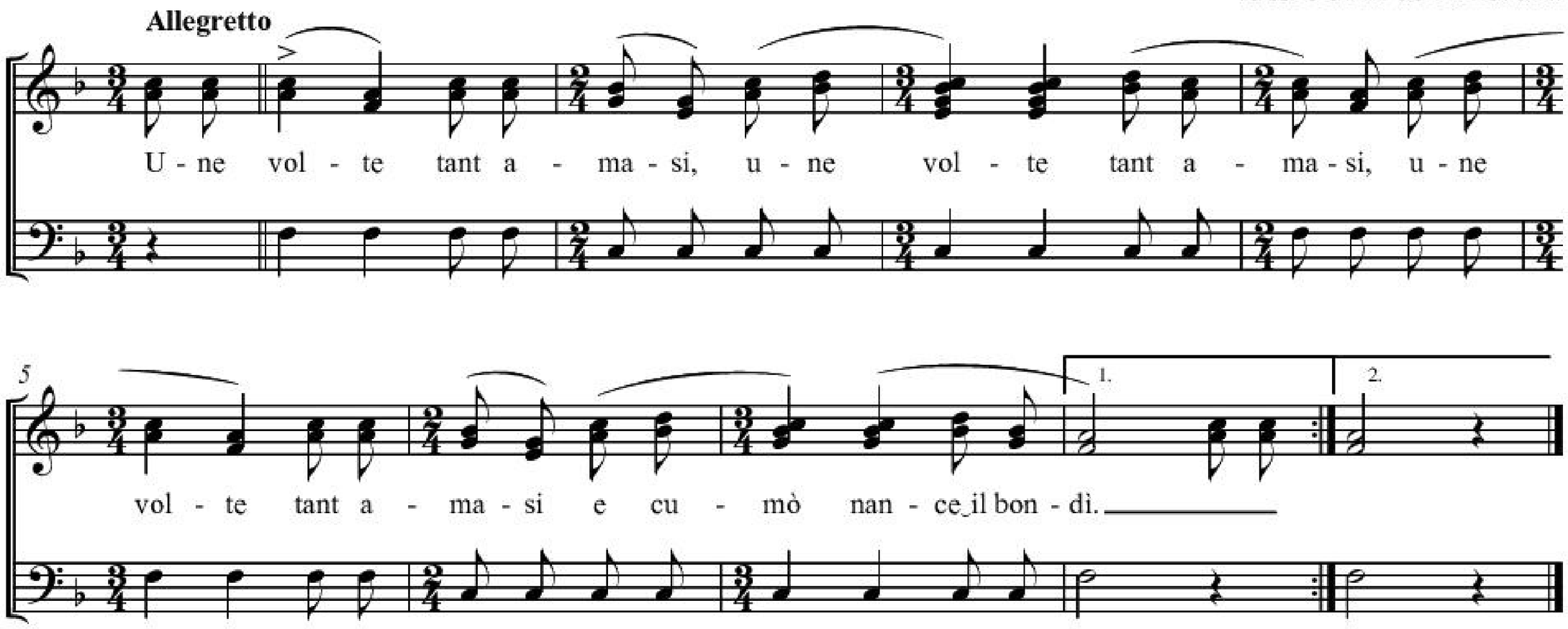
Jo us doi la buine sere

popolare
racc. e arm. da A. Zardini



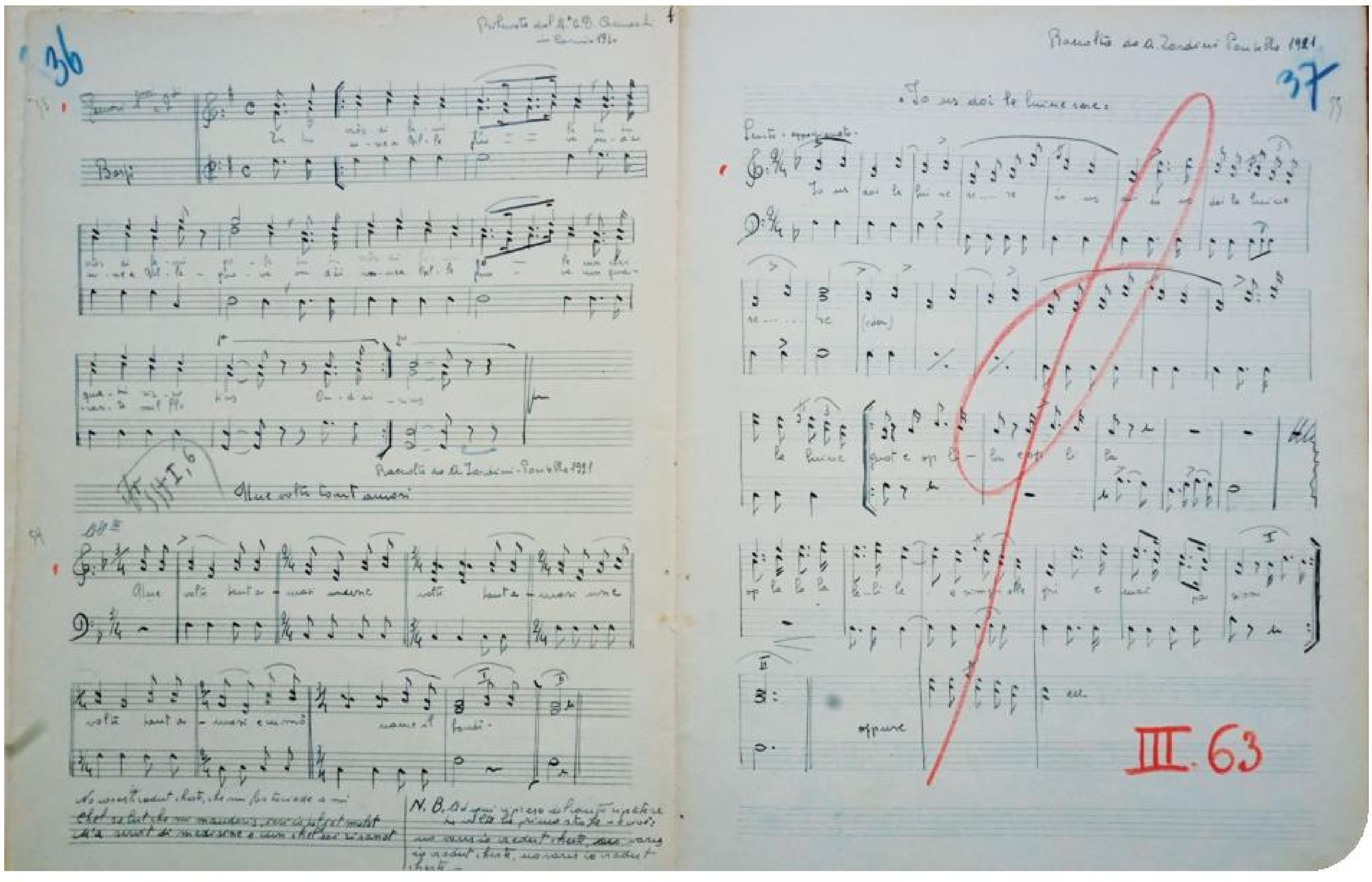
Une volte tant amasi

popolare
racc. e arm. da A. Zardini



Une volte tant amasi *(3 volte)*
e cumò nance il bondì.
No vares jo crodut cheste *(3 volte)*
che mi fos tociade a mi.
Chel salût che mi mandaris *(3 volte)*
jeri jo tal jet malât.
M'a servit di medisine *(3 volte)*
e cun chel soi risanat.

Una volta tanto amarsi (3 volte)
e ora neppure il buongiorno.
Non avrei creduto che questo (3 volte)
sarebbe capitato a me.
Quando mi mandasti quel saluto (3 volte)
io ero a letto malato.
Mi è servito di medicina (3 volte)
e grazie a quello sono guarito.



Copia personale di Ercole Carletti del ms. f.p. 2564 della Biblioteca civica V. Joppi di Udine (fasc. I, pp. 36-37)

Artefici dei cambiamenti

Mirko Ferlan conclude il proprio mandato alla guida del CGR FVG

a cura di Rossana Paliaga

Il Coro giovanile regionale del Friuli Venezia Giulia è pronto alla partenza di un nuovo percorso con la nomina della direttrice Fabiana Noro e l'avvio delle audizioni per il nuovo organico. Ogni triennio è una nuova storia, un'esperienza diversa e peculiare nel suono del gruppo, nel repertorio affrontato, nel carattere impresso dal direttore.
Mirko Ferlan conclude un mandato prorogato di un anno, particolare e complesso a causa della pandemia che ha bloccato l'avvio stesso del progetto e ha fortemente condizionato l'attività del coro costringendo i coristi a una innaturale e prolungata distanza proprio nel momento di formazione del gruppo e della sua identità.
I concerti e le sessioni di studio del CGR FVG hanno toccato tutta la regione, inserendosi in rassegne, festival, eventi istituzionali, senza contare le trasferte e gli eventi realizzati all'interno di progetti nazionali Feniarco. Gli ultimi due concerti andranno in scena il 13 gennaio all'abbazia di Rosazzo e il giorno dopo a Trieste, nella chiesa della Madonna del Mare.
Chiudere il capitolo di un quadriennio molto particolare sarà difficile per i coristi che daranno l'addio a questo organico, ma è anche un momento intenso e di bilancio finale per il direttore, che abbiamo incontrato a pochi giorni dalla conclusione del mandato.

Dirigere questo coro significa anche lasciarsi sorprendere da un suono e un "carattere" che non sono mai definiti a priori, trattandosi di un gruppo che si forma dopo la nomina del direttore…
Il coro giovanile di principio nasce come laboratorio di formazione per giovani coristi e direttori. In ogni edizione è un gruppo con un'anima unica e caratteristiche proprie che dipendono dal direttore e dalle circostanze in cui il gruppo ha lavorato. Lo compongono ragazzi con una gran voglia di condividere esperienze, lavorare seriamente e far musica insieme nonostante le loro esperienze musicali siano molto diverse. Il livello di partenza è infatti molto eterogeneo; alcuni hanno alle spalle parecchie esperienze corali, altri si sono avvicinati al coro per fare esperienza e formarsi.

Avendo esperienze con formazioni stabili e gruppi a progetto, come definirebbe il CGR?
Direi che non rientra nelle categorie citate perché è un progetto con una durata specifica e anche una cadenza costante di ritrovo. In realtà si tratta di un gruppo abbastanza stabile: i coristi si conoscono tra di loro e sono abituati a cantare insieme, a differenza di un gruppo a progetto. Tuttavia non è come un gruppo stabile che si ritrova settimanalmente e ha il tempo necessario per approfondire e lavorare di più su un programma. Noi ci troviamo una volta al mese e spesso in quella giornata abbiamo il concerto serale, quindi la prova giornaliera è focalizzata sull'intento di preparare un programma da eseguire in tempi brevissimi.

Cosa ha imparato come direttore del CGR?
Ad approcciarmi ai ragazzi nel modo giusto. I coristi provengono da diverse realtà corali e hanno abitudini di lavoro e rapporto con il direttore altrettanto diverse. Chi mi conosce, sa che durante le prove utilizzo molte parafrasi, metafore; ho un modo di esprimermi che può risultare severo o divertente a seconda dei

Alla pagine 28 e 29
Foto © Feniarco

casi. Questo modo di fare non viene recepito da tutti nello stesso modo, quindi specialmente all'inizio ho dovuto modificare il mio modo di fare scegliendo chiarezza e schiettezza in tutte le cose che volevo comunicare al coro nei limiti del tempo a disposizione. Quello che ho mantenuto è invece la convinzione che il direttore debba mantenere, pur nella cordialità, un modo di fare professionale. Con tutte le belle esperienze condivise, la tentazione di ammorbidirsi troppo e di diventare eccessivamente permissivi è grande e questo non va bene per un coro di questo genere.
Le emozioni provate ai concerti sono forti e accentuate dal tipo di programma, dal fatto che non ci vediamo spesso, dal lavoro intenso fatto prima del concerto. Una buona esibizione è una grandissima soddisfazione, anche perché ogni volta il risultato viene raggiunto in tempi brevissimi che richiedono a ciascuno di dare il massimo, spesso al di sopra delle proprie capacità. In questo risiede anche la forza del gruppo.

C'è stato un concerto o una situazione più coinvolgente o particolare delle altre?
Abbiamo fatto molti concerti. Il primo, a Spilimbergo, è stato molto emozionante, realizzato esattamente alla vigilia del secondo lockdown da covid. La situazione di grande incertezza ha influito sull'organico, il programma era impegnativo e non sapevo come avrebbero reagito i ragazzi che invece hanno dato prova di grande maturità e musicalità. L'altro concerto che ricordo con piacere è quello nella cattedrale di San Giusto a Trieste in occasione dell'assemblea nazionale Feniarco, un po' per il luogo e un po' per il pubblico molto attento, competente e curioso. Il terzo concerto che porto nel cuore e durante il quale abbiamo espresso una qualità di esecuzione elevata è stato quello a Udine, con il Coro Giovanile Italiano. Ci siamo presentati con brani di autori regionali e non solo, dando il massimo anche per la presenza del coro nazionale.

Oltre ai concerti c'è un brano in particolare al quale è molto legato?
Sono molto legato al brano *Ariel's madrigal* di Roberto Brisotto, composizione molto riuscita con una scrittura evocativa, frizzante, articolata, che il coro ha saputo esprimere al meglio, compresa la parte meditativa intermedia che permette anche l'utilizzo di solisti. Trovo sia un brano splendido che meriterebbe una maggiore diffusione anche in ambito nazionale e internazionale. Ha un posto speciale anche il brano *Nella gloria del paradiso*, scritto da Patrick Quaggiato per l'anno dantesco e per il raduno dei cori regionali a Firenze.
Ci sono poi brani di repertorio mondiale che ogni direttore vorrebbe dirigere, ma spesso non ha l'organico adatto a disposizione. Con il CGR ho potuto in questo caso affrontare un brano come *Jubilate Deo* di Gabrieli, che è stato anche il nostro primo brano rinascimentale. Un brano che invece ci ha accompagnati dall'inizio alla fine del percorso è stato *The Lord's prayer*, arrangiamento di Walter Lo Nigro, con il quale abbiamo l'abitudine di chiudere i concerti.

Quanto il repertorio scelto ha rappresentato la sua visione di questo coro?
L'Usci Fvg sostiene la promozione degli autori regionali e il CGR nasce anche per questo. Detto questo, non si può negare che il repertorio mondiale faccia in uguale misura parte di un progetto di educazione e formazione dei coristi. Ogni corista che vuole cantare a un certo livello deve avvicinarsi a brani di epoche molto diverse e di diverse aree geografiche. In ogni concerto abbiamo combinato repertorio locale, nazionale e internazionale. Abbiamo realizzato anche un progetto interamente dedicato ad autori regionali; all'inizio ero titubante, ma si è rivelata anche per me una preziosa opportunità di conoscenza. In regione è stata scritta tantissima musica ed esistono numerose composizioni pubblicate e sporadicamente o mai eseguite.
Ho cercato consigli da amici compositori, ho valorizzato musica che conoscevo, come le opere di Marco Sofianopulo e Hilarij Lavrenčič, ho cercato brani interessanti e poco noti. In quest'ultimo caso è sempre un terno al lotto: studiandoli al pianoforte hai l'impressione possa funzionare, ma solo la prova con il coro può confermarlo. In queste ricerche evidenzierei il *Timp furlan* di Albino Perosa, brano molto interessante, complesso e con armonie impressioniste, oppure i *Tre canti goliardici* di Orlando Dipiazza, musica non semplice e nemmeno immediata, che richiede approfondimento. Mi piacciono questo tipo di sfide perché la musica va studiata sempre nel profondo, esaminando anche il testo, la sua relazione con la musica. Come quando si studiano i madrigali di Alessandro Orologio, con i quali impari a capire cosa significhi il testo nell'interpretazione della musica.

Considerando l'importante rilievo degli autori regionali, in che modo ha abbinato il repertorio non locale?
Spesso chiedendo consiglio all'organizzazione che mi è stata sempre vicina. La difficoltà maggiore risiedeva infatti nel trovare il programma giusto per il contesto nel quale si cantava. Occorre prestare attenzione all'acustica, all'architettura, alle aspettative degli organizzatori, al tipo di pubblico. Per fare un esempio, il festival *Come l'acqua de' fiumi* è un contesto a tema, dove occorre trovare brani in linea con l'argomento portante. Altre volte ho diviso il programma in due parti, dedicandone una al repertorio regionale, oppure ho alternato gli autori ma su un ambito specifico, come ad esempio la musica sacra.

Tra tutti i brani non regionali quale ha dato più soddisfazione?
I brani che ci hanno dato di più sono quelli del repertorio di musica antica, per la difficoltà della scrittura e perché occorreva sviluppare un suono elegante, una vocalità pulita. Brani come il *Regina coeli* di De Victoria rappresentano un'ottima scuola di coro.
Ci siamo avvicinati anche al repertorio romantico, che necessita tuttavia di caratteristiche vocali più piene per farlo risaltare. Arrivando a epoche a noi più vicine, mi ha dato molto il *Libera me* di Lajos Bárdos, brano dalla struttura molto semplice e dalla condotta vocale impegnativa, ma che alla fine offre un effetto strabiliante.

Lei è il direttore che ha vissuto il momento più difficile nella storia di questo coro ovvero la pandemia. Come ricorderà quel periodo e quel modo di fare prove e concerti?
Sono partito con mille buone intenzioni, volevo fare tante cose e siamo stati bloccati bruscamente dopo il primo concerto. La situazione richiedeva una sospensione dell'attività, ma questo ha avuto un effetto demoralizzante per me e tutti i coristi. Personalmente mi sono sentito derubato della grande occasione che mi era stata concessa, ma del resto non c'era altra soluzione.
Fin dall'inizio sono stato molto fiero di poter dirigere il coro regionale e non poter far prove con i ragazzi è stato difficile da accettare. Con il passare del tempo abbiamo trovato soluzioni, come ad esempio il distanziamento che paradossalmente ha offerto un'opportunità formativa. I coristi hanno dovuto imparare a cantare distanziati, migliorando la vocalità del singolo, acquisendo maggiore sicurezza e questo non è affatto scontato. La ripresa è stata faticosa, poi ci siamo abituati. Abbiamo percepito un ritorno alla normalità durante il raduno dei cori regionali a Firenze. Abbiamo cantato in chiese gremite e da tempo non vedevamo tanta gente insieme, per questo ci siamo sentiti quasi liberi dal fardello. Ritornati a casa però, molti coristi sono stati contagiati e abbiamo dovuto nuovamente sospendere. È stato un anno difficile, ma abbiamo tenuto duro, anche grazie all'Usci che ha sempre sostenuto il coro e ha cercato continuamente soluzioni alternative. Non abbiamo mai smesso di pensare a come portare avanti il coro nonostante gli ostacoli.

Cosa ha voluto trasmettere ai ragazzi e cosa spera possano conservare di questa esperienza?
Ho cercato di far capire ai coristi cosa voglia dire far coro a un livello gratificante. Oggi i ragazzi hanno bisogno di qualcosa di più che non sia soltanto il pur prezioso stare insieme. Sono pronti a impegnarsi per un risultato superiore e, se ne hanno la possibilità, vanno a cercare le occasioni. Spero abbiano compreso che la qualità può essere portata anche dove sembra non esserci, che loro possono essere gli artefici di cambiamenti senza aspettare arrivino dall'esterno. L'esperienza nei cori regionali serve a permettere di ricreare questa tipologia di lavoro e questa mentalità anche nell'ambiente di provenienza di ogni corista, dove magari sarà possibile anche superare il modello. Ovviamente questo non capita dall'oggi al domani, ma è possibile.
Anch'io ho fatto esperienza in cori molto diversi tra di loro e ho lavorato in Slovenia, dove ho trovato condizioni molto favorevoli che ho provato a replicare anche nei cori in regione. Dobbiamo sempre cercare di fare musica di alto livello, perseguire un obiettivo senza pensare mai di aver raggiunto il massimo. Per ogni risultato occorre faticare, sacrificarsi, perché la soddisfazione nasce anche dalla gratitudine nei confronti di tutti coloro hanno condiviso questo percorso. Probabilmente non saremo sempre entusiasti di dover affrontare una giornata intera di prove intensive, ma fa parte del gioco. La coralità è viva, deve evolversi e trovare nuove situazioni senza cercare scorciatoie. Si può fare grande arte anche a livello amatoriale, ma ci vogliono fatica e studio.

Così è germinato questo fiore

Festival nazionale per cori giovanili regionali

In ambito culturale, sociale e politico, il ruolo dell'associazionismo e del terzo settore nella diffusione dell'educazione musicale a tutti i livelli formativi è ormai un dato di fatto. La sinergia tra diversi soggetti del panorama culturale regionale, coordinati e guidati dall'esperienza di Feniarco e con la preziosa collaborazione di alcuni enti pubblici, è stata fondamentale per la realizzazione, nel corso di tutto il 2023, del progetto *Così è germinato questo fiore* che ha avuto il suo culmine nel festival che si è tenuto dal 1 al 3 dicembre in sei città della nostra regione (Gemona del Friuli, Gorizia, Muggia, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo e Udine) e ha coinvolto sette cori giovanili regionali provenienti da Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Sardegna, Toscana, Trentino. Sostenuto in primis dalla Regione Friuli Venezia Giulia il progetto, nella sua completezza, si è articolato in attività corali e musicali dedicate prevalentemente a bambini, ragazzi e giovani. L'attività di Feniarco da decenni verte verso la divulgazione della "cultura corale" attraverso il coinvolgimento di diverse fasce di età e gruppi sociali ma soprattutto di bambini, adolescenti e giovani nella convinzione che il canto corale sia modello di crescita culturale e sociale.

Con il progetto *Così è germinato questo fiore* Feniarco ha inteso valorizzare il patrimonio culturale in diverse direzioni, promuovendo sia le risorse musicali della nostra regione che le bellezze naturali e architettoniche del territorio. Musica e luoghi hanno fornito ispirazione per concerti, incontri, visite guidate e improvvisati flash mob che hanno permesso ai molti coristi arrivati nella nostra regione di far vivere e conoscerne i luoghi. Cantori e pubblico hanno toccato con mano una coralità vivace e ricca di proposte interessanti, un ritratto fresco e dinamico di un movimento corale che cresce e lascia sempre di più le sue tracce.

Il programma concertistico ha avuto inizio venerdì 1 dicembre nel Duomo di Spilimbergo con il Coro Giovanile Sardo diretto da Franca Floris (che all'ultimo momento per motivi di salute ha sostituito la direttrice "ufficiale" Claudia Dolce) e il Coro Giovanile Pugliese diretto da Luigi Leo con la partecipazione del gruppo regionale Mosaico di voci diretto da Giovanni Molaro. Contemporaneamente nel duomo di Gorizia il Coro misto giovanile Emil Komel di David Bandelj ha salutato con il proprio canto gli ospiti del Coro Giovanile Toscano diretto da Elisa Pasquini e del Coro giovanile regionale del Friuli Venezia Giulia diretto da Mirko Ferlan.

Sabato 2 dicembre nel duomo di Gemona del Friuli il Coro Glemonensis di Gabriele Bressan ha aperto la serata che ha visto protagonisti il Coro Giovanile Campano diretto da Luigi Leo e il Coro Giovanile Trentino codiretto da Samuele Broseghini e dal triestino Federico Viola. Alla stessa ora anche la provincia di Trieste è stata coinvolta dal festival con l'evento programmato nel duomo di Muggia introdotto dal Coro Liceo Oberdan senior diretto da Stefano Klamert a cui è seguita l'esibizione del

Alla pagine 31, 32 e 33
Foto © Feniarco

Coro giovanile dell'Emilia Romagna diretto da Daniele Sconosciuto, abbinato al Coro giovanile regionale del Friuli Venezia Giulia.

Evento principale del festival è stata la celebrazione di domenica 3 dicembre (prima domenica di Avvento) alle ore 12.00 nella cattedrale di Udine, dove la santa messa ha avuto la partecipazione musicale di tutti i coristi dei cori giovanili ospiti con il supporto dell'Accademia d'archi Arrigoni di San Vito al Tagliamento diretti per l'occasione da Filippo Maria Bressan. Per la prima volta sono stati eseguiti la *Missa hebraica "Qui Missus est"* di Gianmartino Durighello, presente in chiesa, e il brano *Ad te levavi animam meam,* introito della prima domenica di Avvento, di Roberto Brisotto, entrambi commissionati per questo progetto. Il proprio della messa prevedeva inoltre brani di Händel, Desprez, Praetorius e Fauré. Un raro momento musicale e spirituale dove l'ampiezza della formazione musicale non ha mai prevalso sull'equilibrio e la forma della liturgia. Anzi, ne è uscito uno di quei preziosi momenti in cui lo stare nel rito diventa fonte di bellezza e di ricchezza interiore.

#choralia

Così è germinata... Gorizia

I fregi in marmo sembrano muoversi, le volte barocche si illuminano e gli affreschi degli angeli musicanti si animano... questo il Duomo dei Santi Ilario e Taziano a Gorizia la sera del concerto che ha visto come protagonisti il Coro giovanile regionale del Friuli Venezia Giulia diretto da Mirko Ferlan e il Coro Giovanile Toscano diretto da Elisa Pasquini, che sono stati anticipati dai "padroni di casa" ovvero il Coro misto giovanile Emil Komel diretto da David Bandelj. Rossana Paliaga, in veste di presentatrice, ha subito anticipato il "clima isontino" che anima le nostre terre, a beneficio del vasto pubblico accorso e del Coro Giovanile Trentino presente in sala, introducendo la serata in lingua italiana e slovena.

Il Coro misto giovanile Emil Komel, rappresentante anche della componente slovena appunto, ha presentato un piccolo excursus tra antico, moderno e contemporaneo. Alla base di tutto vi è un'ottima e frizzante vocalità accompagnata dal preciso gesto di David Bandelj che ha esaltato il fraseggio orizzontale in Gallus, senza perdere però di dinamicità, e l'accentuazione di forti e decise pennellate sonore in Pärt e Merkù con passaggi vocalmente impegnativi che sono stati ben sostenuti. La conclusione con il brano *Ta na Solbici* di Samo Vovk, che combina elementi ritmici della tradizione resiana con il testo che descrive una tipica festa di nozze di quelle valli, coinvolge sensorialmente il pubblico che letteralmente si muove sui banchi incalzato dai battiti di mani e piedi del coro.

Il Coro giovanile regionale del Friuli Venezia Giulia, al termine del mandato di questa seconda formazione di coristi, convince e coinvolge di più nel repertorio moderno e contemporaneo, lasciando intendere una predisposizione d'animo minore nel repertorio antico, un po' appannato nel suono di Alessandro Orologio e perdendo un po' di fraseggio

in de Victoria, pur cercando una testualità sempre incisiva. Lukaš con il *Dies irae* e il *Lacrymosa* dalla *Messa da Requiem* convincono uno per forza e l'altro per un buon amalgama, ma più di tutto, anche in Quaggiato e Venturini, colpiscono i bellissimi piani che il coro riesce a esprimere; in particolare, in quest'ultimo brano per doppio coro del compositore friulano, le cellule melodiche sempre più incalzanti sfociano in un finale ben preparato e sostenuto dalla conduzione di Mirko Ferlan.

Il Coro Giovanile Toscano diretto da Elisa Pasquini si presenta con un suono compatto e una buona presenza scenica, elemento non secondario e sicuramente studiato. Il repertorio proposto si snoda tra moderno e contemporaneo con un occhio attento a compositori italiani come Lorenzo Donati e Andrea Bonavitacola eseguiti con buona conduzione da parte della direttrice, favorita anche da una nutrita compagine corale che conta una trentina di coristi. I forti sono sicuramente un punto di forza del coro che li esprime al meglio in *Daemon irrepit callidus* di György Orbán e nell'*Ave maris stella* di Trond Kverno, anche se ogni tanto si perde un po' di mordente sull'espressione testuale talvolta tralasciata per la resa sonora. I legati e comunque l'orizzontalità in *Come to me* di Ivo Antognini e nel finale con *Michelangelo's sonnet* di Z. Randall Stroope non deludono le attese di un afflato più intenso e avvolgente che conquistano l'uditorio.

Dulcis in fundo non poteva mancare il "terzo tempo" dei cori, che, trasalato dal gergo rugbistico, ti fa trovare un bicchiere di vino in mano e un piatto con una serie di prelibatezze locali nell'altro, cantando e ridendo assieme a persone fino un attimo prima sconosciute come un unico coro improvvisato lì sul momento. Forse, alla fine, è quello il clima più intenso e avvolgente che caratterizza tutti noi che amiamo questo mondo corale, così diverso e allo stesso tempo così uguale.

Matteo Donda

Così è germinata... Spilimbergo

Immersi nell'atmosfera dal sapore medievale del Duomo di Spilimbergo, il Coro Giovanile Sardo e il Coro Giovanile Pugliese ci hanno regalato una serata di emozioni e stupore per l'interpretazione e la bravura dei giovani coristi.

Ad aprire il concerto il coro di voci bianche Mosaico di voci diretto da Giovanni Molaro; il breve repertorio proposto al pubblico ha spaziato da uno dei più conosciuti brani natalizi della tradizione friulana, *Staimi atenz*, alla colonna sonora del film d'animazione *Anastasia*.

Il concerto è proseguito poi con le voci musicalmente più mature del Coro Giovanile Sardo, che ha proposto un viaggio nel repertorio sacro tra epoche diverse, partendo dalla musica rinascimentale, passando per il periodo romantico, arrivando sino ad autori contemporanei. A seguire, il Coro Giovanile Pugliese ha invece proposto un repertorio prettamente contemporaneo sempre riconducibile all'ambito sacro.

Le esecuzioni sono risultate piacevoli ed emozionanti; ciò che più mi ha stupita di entrambi i cori sono stati l'armonia, l'uniformità del suono e l'affiatamento dei coristi, sia sul palco, che nei momenti di pausa e attesa preconcerto. Le loro performance mi hanno lasciata entusiasta, tanto da essere un po' invidiosa di tanta bravura!

Un plauso va soprattutto ai direttori Franca Floris e Luigi Leo, che hanno magistralmente diretto i ragazzi e senza i quali non avremmo potuto godere di questa serata in musica.

A conclusione del concerto i Cori Giovanili dell'Emilia-Romagna e della Campania, presenti tra l'uditorio, si sono uniti ai loro colleghi pugliesi e sardi nell'esecuzione di *O sacrum convivium* di Luigi Molfino, regalando al pubblico spilimberghese una gradita sorpresa finale che ha lasciato tutti, sicuramente me, senza fiato.

Tosca Colonello

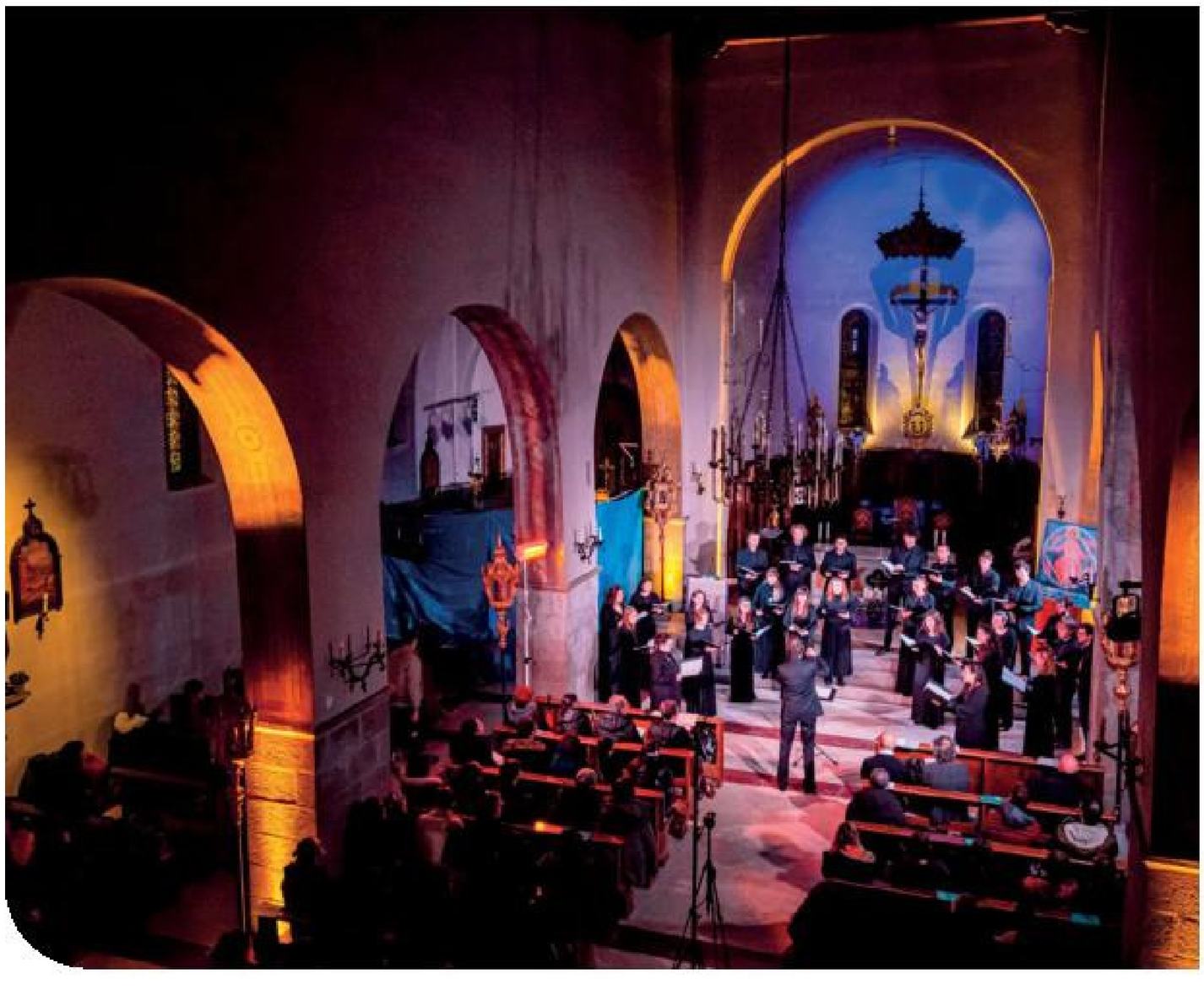
Così è germinata... Muggia

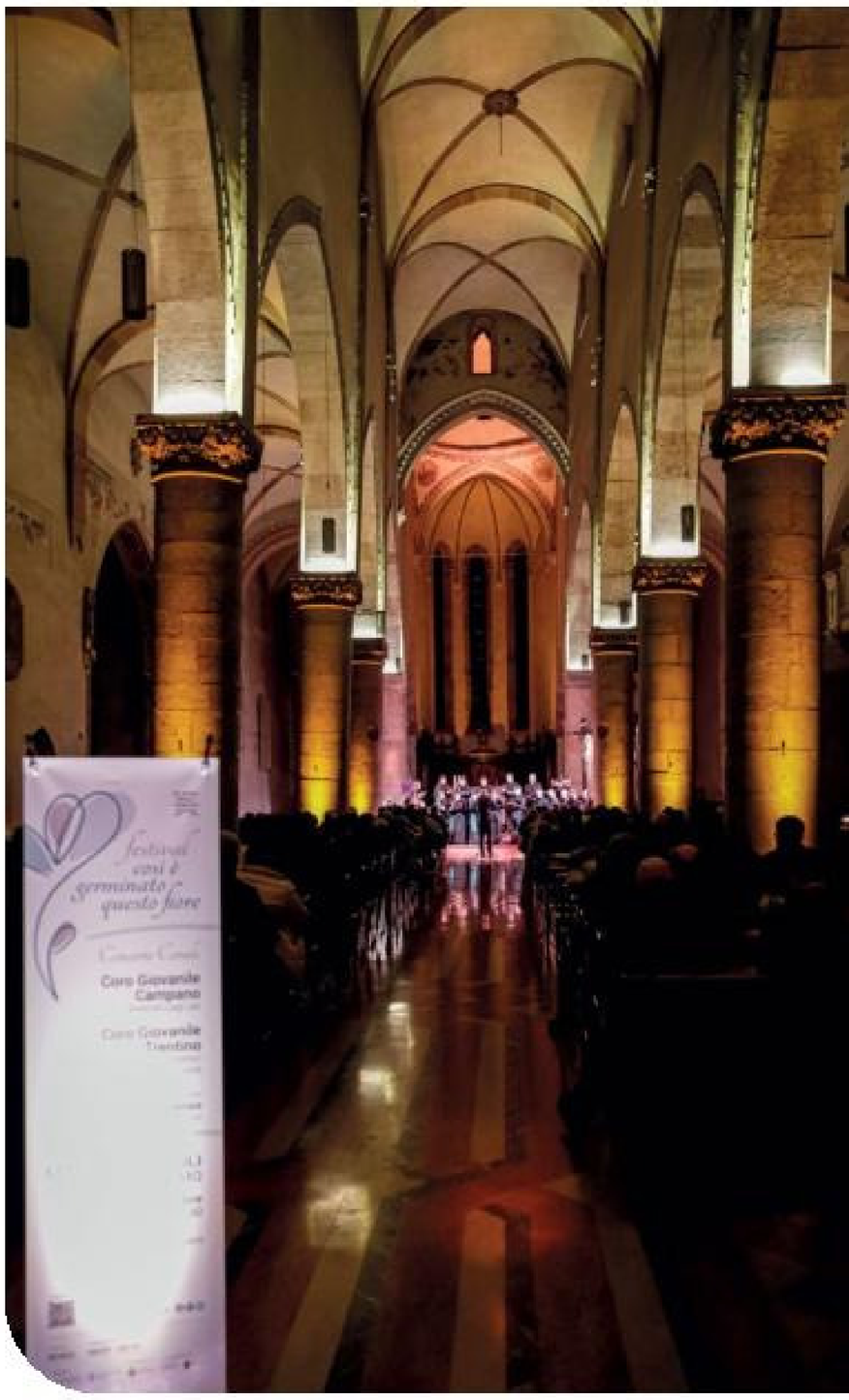
I fiori di Feniarco sono germinati anche nel Duomo di Muggia: questo elegante bouquet che ci viene proposto porta i colori del Coro giovanile dell'Emilia-Romagna (CGER) e del Coro giovanile regionale del Friuli Venezia Giulia (CGR FVG).

La serata è stata introdotta dalle voci del Coro Liceo Oberdan - Senior diretto

da Stefano Klamert: *A hymn to the Virgin* di Benjamin Britten e *Pater noster* di Franz Liszt sono stati un ottimo preludio per entrare nell'atmosfera del concerto.
Il Coro Giovanile dell'Emilia-Romagna fa il suo ingresso eseguendo *Vi adoro* di Manolo Da Rold, che è l'inizio di un programma che si sviluppa totalmente nel Novecento per culminare nel *Dies irae* di Michael John Trotta. La vocalità del coro è molto pulita e dai colori chiari, il suono è sempre pieno e compatto. Quello che colpisce è la sinergia tra il coro e il direttore, Daniele Sconosciuto: il suo gesto è molto "minimal" ma funzionale, non ha bisogno di movimenti esagerati per far capire che cosa sta chiedendo ai suoi coristi. Se non chiede con le mani, lo fa tramite gli sguardi.
La parola passa al Coro giovanile regionale del Friuli Venezia Giulia, diretto da Mirko Ferlan: l'organico numericamente superiore permette l'esecuzione di un programma impegnativo che dal *Regina coeli* di Tomás Luis de Victoria passa direttamente al Novecento, con anche brani di compositori regionali. Molto interessante il *Dies irae* di Zdenek Lukaš, uguale per testo a quello eseguito dal CGER ma molto diverso come composizione: mentre il primo era di stampo prettamente americano e quasi cinematografico, questo risente di più dell'influenza musicale sovietica. Il gesto di Mirko Ferlan è molto più ampio ma in grado di controllare bene le dinamiche.
La serata si è conclusa con un'esecuzione a cori riuniti di *O sacrum convivium* di Luigi Molfino. Alle voci del Coro Liceo Oberdan - Senior, del CGER e del CGR FVG si sono unite anche quelle del Coro Giovanile Pugliese, presente nel pubblico.
Da questa serata portiamo a casa una certezza: i fiori che sbocciano nella coralità sono i più rari e i più belli di tutti.

Cecilia Zoratti





Così è germinata... Gemona

È stata una serata davvero coinvolgente, quella del 2 dicembre a Gemona del Friuli, animata dai due cori giovanili provenienti da Campania e Trentino, rispettivamente diretti dai maestri Luigi Leo e Samuele Broseghini assieme a Federico Viola, introdotti dal coro Glemonensis guidato da Gabriele Bressan.

Il numeroso e attento pubblico che ha assistito al concerto nello splendido e imponente Duomo di Santa Maria Assunta è stato catturato dalla maestria dei giovani coristi che hanno presentato un repertorio vario e inusuale esprimendo passione e gioia nel cantare insieme.
A conclusione della serata, inserita nel festival nazionale *Così è germinato questo fiore* organizzato da Feniarco, i cori partecipanti assieme agli altri due cori giovanili di Sardegna e Toscana presenti fra il pubblico hanno eseguito il suggestivo brano *O sacrum convivium* di Luigi Molfino che ha fatto risuonare il Duomo creando un'atmosfera di piena coralità.
A nome della comunità di Gemona la vice sindaco Flavia Virilli ha accolto con un caloroso saluto i cori ospiti che sono stati anche accompagnati nella visita al Museo del Duomo e hanno avuto modo di conoscere più da vicino la storia della cittadina gemonese.

Un salût 'e Furlanie

Un omaggio ad Arturo Zardini nel centenario della scomparsa

di Enrica Scorza

Recentemente, si è svolta una bella manifestazione in ricordo del musicista Arturo Zardini, grande autore della tradizione corale, entrato a far parte della storia della nostra terra. L'Unione delle Società Corali Friulane ha voluto organizzare un concerto per rendergli omaggio proprio nel suo paese natale, Pontebba.

Franco Colussi, profondo conoscitore dell'opera e della vita del compositore, assieme al nipote di Zardini, Giuliano Rui, ha guidato il pubblico in una serata interessante e coinvolgente unendo, all'esibizione di tre cori, puntuali e inedite notizie sulla genesi dei brani ascoltati. I gruppi corali chiamati a omaggiare l'autore di *Stelutis alpinis* sono stati il coro Peresson di Piano d'Arta, il coro Zahre di Sauris, entrambi diretti dal maestro Mario De Colle, e il coro I cantori del Friuli diretto dal maestro Francesco Zorzini. La serata, inoltre, è stata arricchita dalla preziosa partecipazione del pianista Bruno Cossetti e dal fisarmonicista Andrea Valent.

In apertura di serata, l'assessore alla cultura del Comune di Pontebba Arianna Donadelli, indossando con una certa emozione il costume del coro locale intitolato al maestro, oltre ai saluti istituzionali ha anche presentato una simpatica iniziativa dell'amministrazione, ricordando come nel centro di Pontebba presso i giardini dedicati a Zardini si possano ascoltare, attraverso un QR code fissato a un pannello, quattro dei brani più famosi dell'autore, eseguiti dal coro Zardini e dall'ensemble Brass e vonde.

A seguire, l'intervento di Giuliano Rui, pronipote di Zardini, che ha rivelato al pubblico molte curiosità e notizie inedite sul nonno, che ha conosciuto attraverso le parole dei familiari e ha apprezzato per il suo carisma e per gli aspetti del suo carattere, a tratti espansivo e gioviale, a tratti più serio e riservato. Proprio a Giuliano Rui si deve la riscoperta di molti inediti dell'autore, raccolti attraverso le testimonianze della mamma e della nonna Elisa.

La serata ha preso il via con l'esibizione del coro Zahre, diretto dal maestro Mario De Colle, che ha offerto al pubblico la delicatissima pagina *Primevere*, che inneggia alla bellezza della stagione in fiore, probabilmente composta prima del 1911, e poi il canto *Serenade* (nota con l'incipit *A racuei*), scritto sui versi dell'avvocato udinese Emilio Nardini,

brano dolce e suggestivo, interpretato dal coro con piacevolezza nello stile esecutivo e armoniosa fusione delle voci.
Il coro Peresson, diretto sempre dal maestro De Colle, ha proposto *O del cielo gran Regina*, brano di ispirazione popolare, basato su testi che all'epoca avevano gran diffusione (si pensi, per esempio, al canto *A vô, nestre gran Regjne*) nelle funzioni religiose dei paesi della montagna e della pianura friulana.
Un pubblico attento ed emozionato ha accolto con grande entusiasmo il capolavoro di Zardini *Stelutis alpinis*, interpretato con grande intensità dal coro Peresson, un canto che ha toccato le corde dei friulani anche per le sue implicazioni storiche legate alla Grande Guerra, e pure, in generale, di chi ama tutta la musica corale. È il suo pezzo più noto, una sorta di inno friulano, famoso, si può dire, in tutto il mondo, che ci fa capire come il canto popolare possa avere anche una propria preziosa dignità.
I cori Zahre e Peresson, riuniti, hanno poi interpretato due canti di Zardini meno conosciuti. Il primo, *Birichine*, un piccolo bozzetto, simpatico, che, secondo la testimonianza del nipote, sarebbe stato composto per Angelina, la figlia primogenita di Arturo, venuta a mancare a pochi mesi di vita. A seguire *A no pô stai*, un testo poetico che parla di una passione non ricambiata, su versi di Anna Fabris, che, ammaliata dal canto di Zardini, gli avrebbe commissionato la messa in musica di questa sua poesia.
Particolarmente garbata l'esecuzione delle successive *La gnot di avrîl* e *La Roseane*, anche quest'ultima pagina molto nota anche per il suo piglio ritmico che la rende quasi una sorta di ballo. Narra la leggenda che *La Roseane* sia stata ispirata dall'incontro di una bella ragazza della Val Resia (la figlia del sindaco di allora) conosciuta durante il periodo della profuganza a Firenze.
Pregevole e avvincente *L'emigrant* proposto sotto forma di reinterpretazione pianistica da parte di Bruno Cossetti, sul quale la voce recitante di Raffaele De Bortoli ha evocato il fenomeno dell'emigrazione ai tempi di Zardini tra fine Ottocento e primo Novecento.
A conclusione del concerto, il coro I cantori del Friuli, diretto dal maestro Francesco Zorzini e accompagnato dalla fisarmonica di Andrea Valent, ha proposto un'ultima interessante terna di canti: *Buine sere, cjase scure*, su versi di Bindo Chiurlo, cronaca di un amore finito, di vena quasi pascoliana, *Ce matine*, un idillio composto dopo la Grande Guerra, e *27 di otubar*, il cui testo evoca le immagini devastanti della Disfatta di Caporetto e il ritorno alle case abbandonate e abbattute. Il gruppo corale, insieme al fisarmonicista, ha saputo far apprezzare la grande pulizia e cura del suono in un'esecuzione omogenea ed equilibrata.
Non poteva mancare, in chiusura di serata, il *Cjant de Filologiche*, inno di un'identità friulana portata con fierezza; a eseguirlo, tutti e tre i cori che, con grande passione, hanno portato in sala una calorosa partecipazione, sotto lo sguardo – immaginiamo – compiaciuto del maestro Arturo Zardini, il cui ritratto fotografico, dal palco, dominava la sala del Teatro Italia, nella sua Pontebba.

A PIÈ DI PAGINA
notizie corali in breve

Domenica 17 dicembre 2023 presso la Chiesa della Madonna del Mare la **Cappella Tergestina** ha festeggiato con un concerto i suoi trent'anni di attività.
Per l'occasione il coro ha presentato un programma con le più significative composizioni di musica sacra tratte dal suo esteso repertorio per dare al pubblico l'occasione di ascoltare una panoramica della letteratura corale dal Cinquecento alla contemporaneità. Per l'anniversario è stata anche commissionata al maestro Marco Podda (fondatore del gruppo) una nuova composizione sacra dedicata al trentennale del coro. Oltre ai coristi che compongono l'attuale l'organico sono stati invitati a cantare gli ex coristi che nel corso degli anni hanno preso parte all'attività.

La 23ª edizione di Cori d'Europa

Si è svolto anche quest'anno il Festival Internazionale Cori d'Europa, manifestazione organizzata dal Gruppo Polifonico Claudio Monteverdi di Ruda, ormai giunta, ininterrottamente, alla 23ª edizione, che ospita annualmente almeno due realtà corali di alto livello provenienti da tutta Europa.

Sin dall'origine il progetto è stato pensato come un itinerario musicale in cui i cori coinvolti hanno modo di socializzare scambiando le proprie esperienze musicali preparando anche uno o più brani d'assieme, da eseguire nei concerti, sviluppando così una simbiosi concertistica dagli alti valori simbolici quali la dimostrazione che, al di là delle diverse lingue e culture, la musica riesce a unire le persone nel segno della fratellanza universale, dell'armonia e della pace.

La finalità del Festival Internazionale Cori d'Europa guarda alla realizzazione di quattro importanti obiettivi: diffondere la conoscenza del patrimonio storico, artistico e culturale del Friuli Venezia Giulia; portare e far conoscere in regione, attraverso il canto corale, realtà e patrimoni culturali di altri paesi europei; contribuire allo sviluppo e al consolidamento delle relazioni culturali e sociali con le istituzioni dei paesi europei, favorendo contemporaneamente anche il richiamo e il movimento turistico internazionale; consolidare l'idea dell'Europa dei Popoli e delle Culture.

Per l'edizione di quest'anno, nella prima parte, il Coro Monteverdi ci ha proposto due tappe davvero di prestigio, rispettivamente presso il Duomo di Santa Maria Maggiore di Codroipo e il Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Udine; come ospite, è stato invitato il Coro dell'Università Cardinale Wyszyński di Varsavia diretto da Michał Sławecki, direttore, organista, compositore e gregorianista, oltre che grande conoscitore delle realtà corali del nostro territorio per la sua partecipazione in qualità di docente alle ultime nove edizioni dei seminari Verbum Resonans, organizzati annualmente da Usci Fvg nel mese di luglio presso l'abbazia di Rosazzo.

L'occasione ha consolidato i rapporti con la terra polacca, protagonista per la quarta volta al festival, e ha ribadito l'importanza che ricopre la coralità giovanile di cui le realtà locali hanno sempre più bisogno per proseguire le proprie attività, proprio come accade, in maniera culturalmente più strutturata, nelle realtà universitarie polacche da cui si dovrebbe certamente prendere esempio.

Il programma proposto dalle due compagini è stato un percorso musicale che, dalle tenebre della crocifissione, giunge fino alla luce della resurrezione, con una proposta di brani di autori del Cinquecento fino ai contemporanei, non seguendo un ordine compositivo ma liturgico, impastando stili ed epoche diverse; l'amalgama si completa affiancando compositori di nazionalità differenti, per culture e religioni, per un unico messaggio universale: la rinascita.

La sacralità dei testi latini si fonde a una vocalità avvolgente, i brani interpretati cristallizzano la fede e il sentimento delle pie donne e dei discepoli, le emozioni dei seguaci e dei persecutori di Gesù per giungere, quindi, alla luce e al ritorno alla vita, il pane degli angeli, il Corpo di Dio.

Il maestro Michal Sławecki ha espresso particolare apprezzamento all'esecuzione del brano *Ecce panis angelorum* dichiarando che sarebbe onorato di poterlo eseguire con il coro virile, da lui diretto, al conservatorio di Varsavia. Il brano è stato scritto nel 1986 dal maestro Orlando Dipiazza, fondatore, nel 1976, del Coro Monteverdi e, come ha sottolineato l'attuale direttrice Barbara Di Bert, «nel brano sono evidenti le caratteristiche dello stile compositivo del Maestro: il contrappunto lineare con riferimento esplicito al canto gregoriano, a Palestrina, a Monteverdi, con un tocco di contemporaneo».

E dunque, con una dedica personale, il Coro Monteverdi ha fatto dono di copia manoscritta dello spartito immaginando quanto piacere e soddisfazione avrebbe avuto il compianto maestro sapendo eseguite le proprie composizioni in una terra che ha sempre dimostrato apprezzamento verso la nostra cultura.

La seconda fase della rassegna Cori d'Europa 2023, in edizione eccezionalmente invernale, si è tenuta il 18 dicembre e ha avuto come scenario la chiesa di San Vincenzo De' Paoli a Trieste; coro ospite, il Novi Sad Chamber Choir diretto dal maestro Bozidar Crnjanski di Novi Sad (Serbia).

L'evento ha avuto la peculiarità, in questa edizione, di fare interagire musiche e suoni di due diverse culture, cattolica e ortodossa, con l'intento di lanciare un messaggio di pace e comunione per il momento storico che stiamo attraversando.

Per ricordare Orlando Dipiazza

Nel 2023 ricorre il decimo anno della scomparsa di Orlando Dipiazza. Di lui come uomo, come musicista e compositore abbiamo detto e scritto molto su *Choralia* in questi anni, ricordandolo per la sua attività instancabile a supporto dei cori e dei loro repertori. Sono pochi i gruppi corali del Friuli Venezia Giulia che non hanno nel loro repertorio una sua composizione: sapeva stare loro vicino componendo con raffinatezza e maestria brani adatti a ogni organico. Da profondo conoscitore delle voci dei cantori scriveva le linee melodiche e le armonie adatte sconfinando anche, ma sempre con maestria, nei nuovi linguaggi e nelle sperimentazioni. Le sue composizioni sono state pubblicate in diverse occasioni e hanno ricevuto premi e riconoscimenti.

Oltre al compositore vogliamo ricordare anche l'insegnante e il maestro di coro, il commissario artistico, il giurato in molti concorsi corali. Fin dagli anni giovanili diresse cori maschili (il coro polifonico Claudio Monteverdi di Ruda, I Madrigalisti di Gorizia, il coro femminile Gabriel Faurè di Romans d'Isonzo).

La sua mancanza si sente, mancano il suo rigore e la sua generosità, la sua attenzione alla coralità regionale e lo sguardo sempre curioso al mondo corale nazionale e internazionale.

Continuare a eseguire la sua musica, anche riproponendo composizioni dimenticate come ad esempio le operine per bambini o le innumerevoli elaborazioni di canti popolari, è il miglior modo per sentirlo ancora presente, con lo sguardo severo e sempre pronto a nuove avventure.

#choralia

Qui bene cantat, bis orat

La decima edizione di Cantorie in Festa

di Ivan Bianchi

Cantare assieme la musica sacra significa "pregare due volte". Chiaro, Sant'Agostino lo dice un po' diverso dalla solita massima che viene ripetuta, spesso inconsapevolmente, da più voci: si dimentica quel *bene* di «qui bene cantat, bis orat». Ora, non si vuol far nascere una polemica demagogica ma, anzi, sottolineare la bontà e l'ottima riuscita di una manifestazione che, ormai da dieci anni, impegna un considerevole numero di cori parrocchiali dell'Arcidiocesi di Gorizia.

Nata dall'idea e dalla volontà di alcuni coristi, maestri di coro e organisti, Cantorie in Festa si è fatta largo nel corso di due lustri in varie parrocchie diocesane manifestando la necessità e la volontà per tanti e tante che si impegnano, spesso ogni domenica, dalle cantorie parrocchiali facendo sentire la propria voce di riunirsi almeno una volta l'anno per incontrarsi, scambiare qualche opinione e, ultima ma non meno importante, cantare assieme.

Cantare ma cantare bene, ricercando un repertorio popolare ma al contempo che sappia di polifonia e si inserisca nella secolare tradizione che la Chiesa Cattolica ha alle spalle in questo campo. Rispolverando, magari, brani in italiano, sloveno, friulano e latino, guardando a *O Marie Mari Nestre* così come al *Lauda Sion* del Federico Caudana, succeduto dal *Mogočno* di slovena tradizione. Così il *Credo* in tono III viene intonato da bisiachi, friulani, sloveni senza distinzione o remora mentre il maestro direttore della Cappella Metropolitana, Fulvio Madotto, accompagnato all'organo da Vanni Feresin, riesce a dirigere le quattro voci.

Quest'anno a fare da cornice all'evento la chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore di Visco con la celebrazione eucaristica presieduta dal parroco don Federico Basso domenica 22 ottobre. «Sappiamo quali siano le numerose difficoltà che le corali, oggi, devono affrontare, ma l'auspicio è che sempre più coristi si avvicinino alla festa anche in uno spirito di collaborazione e di fraternità», ha ribadito al termine della celebrazione il presidente dell'associazione Cantores Archidiocesis Goritiensis, Andrea Nicolausig. Se, poi, il momento conviviale si è animato con la musica di alcune fisarmoniche in modo spontaneo, la messa è stata, invece, preparata nei particolari con i quattro punti prova organizzati nei vari decanati a Begliano, San Lorenzo Isontino, Cormons e San Vito al Torre con i maestri e gli organisti locali: Orietta Bais e Alberto Cescutti a San Vito al Torre, Fulvio Madotto e Vanni Feresin a San Lorenzo Isontino, il già citato Fabris e Cristian Cosolo a Begliano, Elisabetta Moretti e Manuela Della Rovere a Cormons.

Per questa edizione è stata eseguita la *Missa in honorem nativitatis B.M.V.* composta nel 1914 da Vinko Vodopivec e stampata solo nel 1937 assieme a numerosi brani popolari e di compositori locali. Tra tutti merita la citazione il canto d'ingresso, il *Laudate Dominum* su melodia di Haendel ma nella rielaborazione di monsignor Albino Perosa.

Una trentina i cori partecipanti, per oltre centocinquanta coristi: «Cantorie in Festa è qualcosa che non si esaurisce in un pomeriggio, non dura tutto il mese della preparazione: possiamo dire con certezza che continua tutto l'anno

perché l'entusiasmo, la gioia, la partecipazione che questo appuntamento ci regala è come un piccolo seme che cresce e diventa una pianta sempre più rigogliosa», racconta Andrea Nicolausig. «Ci sono anche le foglie secche, indubbiamente, alcuni posti di cantori che non ci sono più, che immaginiamo uniti a noi nella liturgia del cielo, ma c'è anche qualche fiore che sboccia e lo vediamo nei volti di quei ragazzi: sono pochi ma una grande speranza che per la prima volta si avvicinano al canto corale liturgico. I numeri non ci spaventano e non ci devono spaventare perché non c'è nessuna parata o numero da vantare perché sappiamo di essere inseriti in un cambiamento d'epoca che coinvolge tutto e tutto travolge, ma non per questo deve diventare motivo di scoraggiamento, semplicemente perché il futuro non sarà uguale al presente o all'esperienza passata».

«Il cambiamento ci impone, questo sì, di non dare per scontato che il coro in parrocchia ci sarà sempre: i campanelli d'allarme suonano da tempo, ma forse proprio il nostro atteggiamento può cambiare e far suscitare qualcosa di nuovo, cominciando dall'impegno di ciascuno di noi. La festa di quest'anno si è inserita nella Giornata Missionaria mondiale e questa coincidenza, quanto mai opportuna, ci ha fatto riflettere su come poter essere discepoli e missionari, sulla scia di *Evangelii Gaudium*, anche nei nostri cori parrocchiali. Invitiamo qualche persona nuova a provare a cantare nelle nostre cantorie? Lo abbiamo mai fatto? Tentiamoci non una, ma due, tre, cinque volte! E allo stesso tempo impegniamoci a curare il canto nelle nostre celebrazioni, perché il Vangelo si diffonde anche per attrazione, e possono essere anche le nostre voci quel veicolo attraverso cui il Signore si fa presente nel cuore di chi ci ascolta, partecipa e canta con noi. Queste sono le urgenze più forti e che riguardano i nostri cori che sono il motore di Cantorie in Festa. Anche la festa annuale non è da dare per scontata: ogni anno è un miracolo che si rinnova, con fatica, impegno, ma anche con tanta gioia, perché nessun coro in questo evento è protagonista da solo, ma solamente unito a tutti gli altri», prosegue Nicolausig.

Amici che cantano in parrocchie diverse, che uniscono le loro voci per lodare il Signore, senza nessun altro scopo: questo è da sottolineare con forza. Indubbiamente c'è anche un forte lavoro di regia per cucire il tutto. Tra i ringraziamenti, Nicolausig ha ricordato «chi cura il fascicolo dei canti, e qui è d'obbligo il grazie al maestro Dorino Fabris, e le onoranze funebri Bertogna che hanno sostenuto la stampa del libretto».

Un cammino non semplice, per i cori diocesani, ma sicuramente soddisfacente. Ora si guarda, chiaramente, all'edizione decimaprima: luogo e data sono ancora da definire ma tra i maestri, al termine della messa, come ogni coro che si rispetti alla fine fa, c'era già, nel rilassamento di qualche chiacchierata e discussione musicale, qualche proposta. L'augurio a cori, coristi, maestri e musicisti è uno solo: *Ad multos annos*!

La salvifica arte dell'ascoltarsi

Come in cielo al Teatro Stabile Sloveno di Trieste

di Valentina Spera

Applausi scroscianti per l'adattamento teatrale del film svedese *Så som i himmelen* di Kay Pollak, divenuto *Kakor v nebesih* e curato alla regia da Samo M. Strelec. Una storia che parla di persone, comunità, passioni e instancabile tenacia.

Daniel Dareus ha un sogno: creare una musica che possa aprire i cuori delle persone. È un direttore d'orchestra di fama mondiale, la sua agenda è fittissima d'impegni concertistici e seppur provato continua intrepido a creare Arte. Eppure la linea di demarcazione tra sogno e ossessione è sottile, come poter toccare un cuore se il proprio è esausto, corroso, malato?

Il Maestro deve riposare

Un infarto quasi stronca la sua vita, arriva così il momento di ridefinire le priorità, volersi bene e fare pace con un passato travagliato. Ritorna quindi al suo paesino d'origine, luogo di partenza della sua *quest* per innamorarsi della vita intera, attraverso il suo affetto più fedele: la musica.

Come in ogni paese che si rispetti, c'è una chiesa e questa chiesa è dotata di un coro. Più che un coro è un carnevale di soggetti altamente dissimili, con piccole tragedie personali, che indisciplinati portano avanti un *Alleluia* a caso da cantare a messa. Daniel non ha dubbi, vuole dirigere questo coro.

«Deve sapere che loro non sono assolutamente al suo livello», lo ammonisce il pastore Stig.

«Questo è da vedere».

Ed è con massima umiltà che si affaccia alla finestra di questa nuova avventura: l'amatorialità. Caotica e meravigliosa. Dove per contrastare telefoni che squillano senza sosta e visite inaspettate e indesiderate bisogna fare un passo indietro. Respirare. Ascoltarsi. Tutto inizia con l'ascolto perché la musica ci circonda. È sopra, sotto di noi, tutt'attorno. È ovunque, pronta a essere colta e afferrata.

Ognuno ha una voce tutta sua che deve cercare. Non bisogna trattenerla ma piuttosto esplorarla, attraverso il corpo e le persone. La musica viene da dentro, ma non c'è peggior sordo di chi non vuole ascoltare. È un arduo esercizio mettersi a nudo per imparare a conoscersi, a dialogare con sé per scoprire poi che le domande e le stesse risposte sono già in noi. Allora la musica diventa conversazione, finalmente ci si può esprimere attraverso il canto.

«Come faremo ad armonizzarci se siamo così diversi?». Ci si prende per mano, si abbassano le difese, si creano

Foto © Luca Quaia

momenti di gioia. Ci si può divertire solamente con chi si vuole bene.
Questo spettacolo ci insegna che la diversità è una risorsa. Ture, il matto del paese, ha un corpo che si ribella alle costrizioni della società e vibra naturalmente, è un talento raro. Inger è una donna passionale, raffreddata dalla *routine* del suo matrimonio con Stig, un uomo irascibile che condanna peccati in nome di un Dio che non sembra conoscere. Arne, perfezionista e motore del coro, attraverso gli errori altrui riuscirà a smascherare la sua insicurezza a cui ha sempre sopperito con l'aggressività. Aggredendo e bullizzando Holmfrid, che nel canto troverà la forza di farsi sentire una volta per tutte. Come lui, Gabriella, impaurita dalla vita (e da suo marito Conny), trova il coraggio e scopre la libertà e il piacere di usare la sua voce. Lena addirittura trova l'amore, quello sano, che per tutta la vita ha tanto agognato. La musica guarisce, apre i cuori, il sogno di Daniel è finalmente realizzato.
Lui stesso non sa cos'è Amore, ma sta imparando. Sono gli occhi di Lena, è la sua risata. È trovare l'equilibrio imparando ad andare in bici, avendo qualcuno che dice: «Non pedalare, ti spingo io, ti tengo io!». E allora non ci si guarda più indietro. Proprio come un direttore fa con i suoi coristi. Ci si affida con fede cieca nelle sagge mani di chi dirige, sapendo che solo se la musica emoziona chi canta potrà farlo poi con chi ascolta. Se non si vive la musica, se non ci si dà con fatica e dedizione, non ha senso. Bisogna diventare un corpo solo che respira e agisce in sintonia, un unico cuore che fa la danza della libertà.
Da individui si diventa parte di qualcosa di più grande, si comprende il senso vero di cosa è "comunità" e come agire nel bene di quest'ultima, senza mai tradire sé stessi. I compagni di viaggio diventano così un trampolino di lancio e rete di protezione, è una muraglia impenetrabile l'affetto dei nostri cari. Il coro fa da paracadute per planare più serenamente sulle difficoltà della vita ed è il direttore stesso a essere accompagnato da persone su cui poter contare e soprattutto con cui poter cadere. L'arrivo di Daniel diventa strumento di piccole rivoluzioni personali: si ritrova la bellezza, la pazienza e la forza di concedersi il tempo per esistere, per sbagliare e per non smettere mai di riprovare.
Musica è saper ascoltare, il canto arriverà. Arriverà la voce, particella più pura di ciò che siamo. Se mai sarà persa o smarrita, verrà ritrovata, tutti insieme, cantando.
Questo spettacolo sarà nuovamente in scena l'8 e 10 marzo al Teatro Stabile Sloveno di Trieste. Fatevi un dono e concedetevi qualche ora di emozione pura all'insegna di riflessioni, audacia e incantevole coralità.

Ispirazioni mariane tra i cori della regione

Ovvero: la musica sacra non è tutta uguale

di Cecilia Zoratti

«Ah, canti in un coro? Nel coro della chiesa, come in *Sister Act*, giusto? Sempre lì a cantare *Ave Maria* di qua, *Ave Maria* di là…».
Cantare in coro non vuol dire necessariamente cantare in chiesa, ed esiste anche un vastissimo repertorio riassumibile in due parole: musica sacra. Ma la musica sacra non è tutta uguale, anzi presenta forse ancora più varietà rispetto alla musica pop o a quella contemporanea: lo stesso soggetto può essere visto sotto una luce diversa a seconda dell'epoca storica e dello stile del compositore. Inoltre la musica sacra, essendo eseguibile anche in ambito liturgico, risulta ampiamente più eseguita ed eseguibile rispetto a quella profana.
Cantare musica sacra non vuol dire necessariamente essere credenti, come essere credenti non è un requisito fondamentale per eseguire brani di repertorio sacro.
Prendetevi cinque minuti e pensate a quanti brani conoscete che hanno come tematica la Vergine Maria: sicuramente ben più di uno, sia che li abbiate cantati o anche solo ascoltati da altri cori. Anche nel repertorio dei cori associati a Usci Fvg la presenza mariana è abbastanza consistente, e oggi ne vediamo qualche esempio.

Partiamo da Trieste con la Corale Nuovo Accordo, che sotto la direzione di Andrea Mistaro propone l'*Ave Maria* di Giampaolo Coral. Questa è una delle composizioni di Coral più eseguite, sia per coro femminile che per coro misto: con le sue quinte vuote sovrapposte e intervallate dai versetti che seguono lo stile del canto gregoriano, questo brano trasmette un senso di incertezza e di inquietudine che resta inalterato fino alla fine. Intonare le quinte senza le terze non è così semplice come sembra, ed ecco perché la quinta vuota è un intervallo che dà la sensazione di camminare su un filo sospeso in aria. E in questo caso l'idea di muoversi su qualcosa di tanto inquietante quanto evanescente e fragile è presente dal primo all'ultimo respiro.
Da Trieste percorriamo qualche chilometro fino ad arrivare in Estonia: qui il compositore Arvo Pärt ha ideato una nuova tecnica compositiva chiaramente visibile in un altro brano di ispirazione mariana. *Bogoroditse Djevo*, il cui testo è tratto dalla liturgia ortodossa ed è l'equivalente dell'*Ave Maria* cattolico, presenta alcuni aspetti della tecnica dei "tintinnabuli" in cui i tenori tengono una nota mentre le voci femminili rispondono per terze parallele. Le giovani voci del coro Audite Juvenes di Staranzano, sotto la direzione di Gianna Visintin, ci portano con grande freschezza tra la stabilità degli accordi e la frizzantezza della linea melodica che, grazie a un climax che culmina sul fortissimo del finale, ci conduce alla gioia divina.
Ritorniamo quindi in Italia, ma andiamo un po' indietro nel tempo: ci fermiamo a Venezia nella seconda metà del Seicento, dove incontriamo Antonio Lotti, uno dei compositori più produttivi della sua epoca. La sua produzione musicale è decisamente vasta e include messe, madrigali e molta musica strumentale, oltre a diverse composizioni di musica sacra per coro che nella maggior parte dei casi sono a cappella. Tra queste troviamo anche *Gaude virgo*, nel nostro

caso eseguita da uno dei cori più prestigiosi della regione e vincitore di numerosi premi a livello nazionale, ovvero l'Ensemble InContrà di Fontanafredda diretto da Roberto Brisotto, il quale guida con sicurezza i suoi coristi prestando molta attenzione alle dinamiche e al fraseggio fino al gioioso *Alleluia* finale.
Da Venezia ci spostiamo verso il Friuli e cambiamo anche un po' l'atmosfera: dopo il giubilo di Pärt e Lotti passiamo a un contesto più intimo ed emotivo. *Suspîr da l'anime* è un brano friulano, che in questo caso ascoltiamo dalle voci del Coro Giovanile Regionale diretto da Mirko Ferlan, composto da Marco Sofianopulo su testo di Antonio Chiaruttini. In questo dolce canto, che potrebbe essere visto come il punto di congiunzione tra il canto popolare e il brano d'autore, si entra nella dimensione più intima in cui la musica riesce a toccare nel profondo, puntando all'introspezione e al sentimento di chi ascolta. Mirko Ferlan ha saputo dare una lettura intensa di questo brano, riuscendo a collegare lo spirito divino all'animo terreno.
Concludiamo il nostro percorso mariano da dove siamo partiti: Vikra, coro da camera della Glasbena matica di Trieste, sotto la direzione di Petra Grassi, ci offre la propria interpretazione del *Magnificat* del compositore sloveno Ambrož Čopi. Il coro, accompagnato al pianoforte da Martina Salateo, dialoga con il giovane baritono sloveno Martin Kozjek in una preghiera che parte dall'incipit gregoriano per arrivare a un linguaggio musicale più moderno e gioioso. Il brano è un'ottima alternanza di quadri più intimi ed espressivi e di altri più sincopati e ritmati, che culminano nel quadro finale, *Sicut locutus est*, la cui conclusione è data dal baritono solo che riprende il *Magnificat anima mea Dominum* del primo quadro, chiudendo quindi il brano in modo circolare. Questo brano, che è stato eseguito per la prima volta in Italia proprio da Vikra nel 2019, dimostra quanto Petra Grassi stia lavorando per fare sì che i compositori sloveni siano sempre più conosciuti anche tra i cori italiani.
Questi non sono che alcuni degli esempi di brani mariani a cui possiamo attingere dagli Archivi sonori, ma ovviamente la scelta musicale è molto più ampia: possiamo andare in cerca di altre composizioni, magari anche meno conosciute, da proporre ai nostri cori. Cambia l'epoca storica, cambia la lingua, cambia il compositore, ma il messaggio resta sempre lo stesso: conoscere, far conoscere e, soprattutto, continuare a cantare.

COLONNA SONORA

Giampaolo Coral
Ave Maria

Arvo Pärt
Bogoroditse Djevo

Antonio Lotti
Gaude virgo

Marco Sofianopulo
Suspîr da l'anime

Ambrož Čopi
Magnificat

In tempi difficili…

Alcuni casi di artisti di frontiera nella Grande Guerra

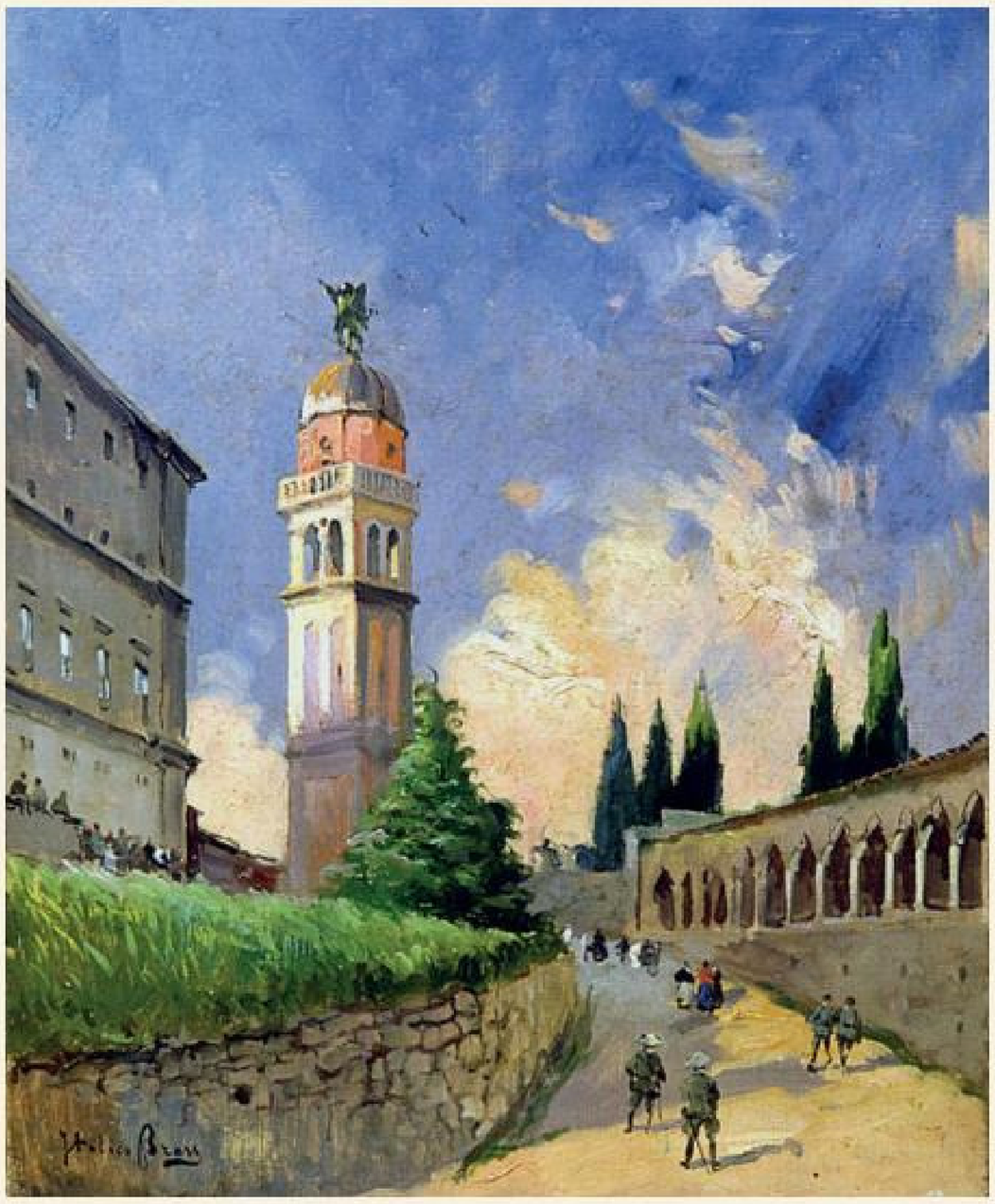
a cura di Fabio Nesbeda

Parlare di tempi difficili alludendo alla Prima Guerra Mondiale e considerare la nostra situazione attuale non ci consola molto. Oltre un secolo di storia è stato attraversato, e lo è tuttora, da conflitti sanguinosi totali o regionali, che hanno coinvolto generazioni. In questa nostra rubrica, dedicata alle bellezze delle arti visive e della musica, la guerra potrebbe sembrare un po'… stonata. Anche in tale condizione, tuttavia, possiamo ritrovare artisti in qualche modo connessi con la situazione corrente, e talvolta operativi malgrado le condizioni stesse del momento. Ho scelto di occuparmi di alcuni casi di artisti giuliani e friulani nella Prima Guerra Mondiale per circoscrivere un po' il campo, sulla base di una vasta letteratura apparsa soprattutto in occasione dei centenari del grande conflitto.

Nell'ambito della nostra regione, allargata all'Istria, parlare di tale conflitto non è mai stato semplice, soprattutto se consideriamo la divisione fra Italia e Impero asburgico, accentuata con l'entrata in guerra dell'Italia nel 1915, ma che aveva già portato a conseguenze tragiche fin dal 1914, con l'inizio della guerra da parte dell'Austria-Ungheria contro la Serbia e, soprattutto, contro la Russia. Non vogliamo, ovviamente, entrare nel merito storico e politico degli avvenimenti, sui quali tanto si è scritto e si sta scrivendo, ma semplicemente occuparci di alcuni personaggi legati al mondo artistico e musicale regionale, cogliendo la loro interazione con gli avvenimenti del tempo. La divisione del fronte porta a schierarsi, volenti o nolenti, da una parte o dall'altra, vuoi per opportunità e obbligo, vuoi per convinzione. La funzione propagandistica dell'arte ha sempre trovato la sua dimensione nella vasta produzione di cartoline illustrate, nelle marce militari e in quanto poteva esaltare il valore dei propri eserciti e demonizzare o demolire in maniera satirica l'avversario. Le canzoni di guerra, tuttavia, soprattutto quelle popolari, non sempre assumono il ruolo di propaganda, ma spesso nascono da un profondo disagio e dall'accettazione, non senza

Italico Brass, *Campo militare*

Italico Brass, *Soldati a Cividale*



Italico Brass, *Salita al Castello di Udine*

Italico Brass, *Notturno sul Castello di Udine durante un'azione nell'agosto 1916*.

Italico Brass, *Batteria in Carnia*

Italico Brass, *Alpini in avanzamento sul nevaio al passo della Sentinella*

ribellione, di un ineluttabile destino. Vorrei qui citare, piuttosto, artisti che, pur nella dimensione talora documentaria e propagandistica, hanno utilizzato un linguaggio personale in una produzione fruibile anche oltre l'intento originario.

Italico Brass, nato a Gorizia nel 1870, formatosi inizialmente all'Accademia di Monaco, poi, però, trasferitosi a Parigi e in seguito a Venezia, chiede già nel 1911 la cittadinanza italiana, che gli viene concessa nel 1916 quando ottiene il permesso di viaggiare nelle zone del conflitto per dipingere momenti significativi della vita militare sul fronte italo-austriaco.[1] Tratti da schizzi e bozzetti realizzati sul posto, i dipinti "militari" di Brass sono fortemente caratterizzati dal suo rapporto con l'ambiente postimpressionista parigino e con la tradizione pittorica veneziana, soprattutto nell'immediatezza e nella vivacità delle scene. In molti casi l'azione rappresentata si svolge nelle retrovie, come ad esempio in *Soldati a Cividale*, dove l'animata presenza di militari e carriaggi davanti al Duomo – c'è anche un'ambulanza – denota la vicinanza del fronte, oppure in *Campo militare*. Vien da pensare alle rappresentazioni risorgimentali e postrisorgimentali di Giovanni Fattori, così diverse, tuttavia, nel preciso taglio "macchiaiolo" delle figure. Scene quasi idilliache come quella con la *Salita al Castello di Udine* animata da figurine di civili e di militari si alternano, tuttavia, a momenti più consapevoli della guerra drammaticamente vicina, come nel caso della folla che si raduna sulla spianata del Castello di Udine osservando, tra incuriosita e sbigottita, un attacco notturno non tanto lontano. E il fronte appare in tutta la sua drammaticità in *Batteria in Carnia*: la divisione netta della scena fra la piazzola presidiata dagli artiglieri e l'inquietante vuoto dello strapiombo su cui incombe una montagna fosca rappresenta la minacciosa provvisorietà della guerra.

La teoria quasi infinita degli *Alpini in avanzamento sul nevaio*

1. Vania Gransinigh, *Brass Italico*, in https://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/brass-italico/

Italico Brass, *Attacco notturno*

Italico Brass, *Prigionieri di guerra*

Italico Brass, *San Marco in guerra*

al passo della Sentinella sembra quasi rimandare, nella sua chiarezza, a un'esercitazione o, se vogliamo, a una più pacifica escursione alpinistica nelle Dolomiti di Sesto, mentre più direttamente a contatto con la realtà tragica della guerra sono le scene di combattimento, rese con uno stile veloce e movimentato, come nel drammatico *Attacco notturno*. Un altro aspetto della guerra in retrovia, non meno tragico, può essere colto nella rappresentazione di prigionieri di guerra austriaci, immobili e rassegnati al centro della scena e sorvegliati da soldati italiani a cavallo, contrastanti nella loro dinamicità. La guerra lontana dal fronte, ma già ben presente negli obiettivi civili, è rappresentata da Brass in *San Marco in guerra*, documento di grande interesse in cui sono raffigurate le protezioni attivate nei riguardi dei monumenti marciani di Venezia, a riparo delle già pericolose incursioni aeree.

A Giovanni Napoleone Pellis (1888-1962), da Ciconicco di Fagagna,[2] formatosi anch'egli a Venezia e non altrimenti noto come pittore di guerra, ma soprattutto come pittore di paesaggi e di montagna, dobbiamo, in virtù della sua esperienza di partecipazione alla Grande Guerra, un dipinto sulla tragedia vissuta dagli abitanti del Friuli nel 1917-18, dopo la disfatta dell'esercito italiano a Caporetto. La grande tela, dipinta nell'ottobre 1918, venne poi smembrata in singole parti, ma esistono anche dei disegni preparatori e dei bozzetti da cui traspare tutta la drammaticità dell'esodo della popolazione civile.[3]

Tutti i fronti della Grande Guerra videro la presenza di artisti, anche di grande importanza, impegnati a documentare una realtà condivisa, accettata, spesso esaltata, talora contestata e rigettata nella sua disumanità e nelle sue conseguenze, come nel caso degli espressionisti tedeschi. Nell'esercito austro-ungarico esisteva la figura del "pittore di guerra" (*Kriegsmaler*), ufficialmente incaricato di documentare le azioni belliche. Un esempio interessante, vicino a noi, è quello dei due fratelli sudtirolesi Albert e Rudolf Stolz, di Bolzano.[4] Pittori di guerra, documentarono in un *Diario 1915-1916* le operazioni sul fronte del Trentino meridionale, al seguito del battaglione degli *Standschützen* di Bolzano, impegnato contro le truppe italiane.[5] Momenti di vita militare quotidiana, combattimenti e disagi naturali sono resi con grande immediatezza nei guazzi, nei

2. Vania Gransinigh, *Pellis Giovanni Napoleone*, in https://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/pellis-giovanni-napoleone
3. Cfr. Licio Damiani, *Il dipinto ritrovato: così Pellis rappresentò la ritirata di Caporetto*, in *Messaggero Veneto*, 8 gennaio 2018.
4. Entrambi i fratelli lavorarono anche a Sesto in Pusteria nel periodo fra le due guerre, e Sesto ha dedicato a Rudolf un museo.
5. *Tagebuch 1915-1916*, Museo Rudolf Stolz Museum, Sexten 2011.

Giovanni Napoleone Pellis, *Bozzetto per La ritirata di Caporetto*

Un *Kriegsmaler*

disegni a matita e nei pastelli di questo diario. Alle finalità documentarie e patriottiche si aggiunge, come in Italico Brass, con il quale possiamo stabilire dei confronti, un'acuta interpretazione della realtà della guerra, nella sua quotidianità e nella sua tragicità, dall'una e dall'altra parte del fronte.

Nella complessa situazione della nostra regione, direttamente coinvolta nel conflitto non solo dal punto di vista militare, ma civile, non sempre è stato svolto un studio adeguato sugli spostamenti delle popolazioni dai territori vicini al fronte. Soltanto in anni recenti è stato approfondito il problema, con la ricerca e la pubblicazione di documenti sui campi d'internamento destinati alla popolazione civile dalla parte dell'Austria-Ungheria, situati lontano dal fronte italiano. Tra i profughi giuliani e del litorale internati nel 1915 nel campo di Wagna presso Leibnitz, in Stiria, c'era anche un valente musicista, allora quarantunenne e già noto compositore, maestro di canto e organista a Gorizia, Augusto Cesare Seghizzi.[6] Durante la permanenza a Wagna, che si protrasse per oltre tre anni, Seghizzi si dedicò alla composizione e promosse un'intensa attività musicale, organizzò cori di bambini e di ragazzi e coinvolse altri musicisti, come lui internati, nella formazione di un'orchestra. Dobbiamo molti ricordi di quel periodo alla vivida memoria della figlia Cecilia, raffinata musicista e artista, benemerita della musica nella nostra regione, scomparsa nel 2019 a 111 anni, che ben rammentava gli anni trascorsi da bambina a Wagna, sia pure nel disagio del campo profughi, e la vivace presenza musicale del padre.[7]

Albert Stolz, *Posto di guardia a Bocca Giumella durante la battaglia dell'8 novembre 1915*

Albert Stolz, *Rinforzi nella bufera di neve*, 1916

6. Si veda a tale proposito, per approfondimenti, Andrea Nicolausig, *Osanna e Gloria-Viktoria! I canti della profuganza*, in *Choralia*, n. 90, dicembre 2019.

7. Intervista su https://www.tapum.it/news/189-cecilia-seghizzi-105-anni-la-mia-grande-guerra.html

SUPERCHOIRK
Divulgazione corale semiseria

di Cecilia Zoratti

C'è un periodo dell'anno in cui tutti (ma proprio tutti) i cori vogliono far sentire le loro voci, rispolverano i brani più conosciuti e tirano fuori tutta la loro gioia di cantare: questo periodo si chiama dicembre, o meglio, Natale. Le settimane prima di Natale sono il trionfo della musica: nell'aria risuonano canzoni dei generi più diversi. Ma se i coristi fossero canzoni di Natale?

Soprani *All I want for Christmas is you*

Il tormentone invernale di Mariah Carey rappresenta decisamente la sezione dei soprani, e non solo per l'acutone finale. L'atmosfera festaiola e allegra di questa canzone, tutta lustrini e lucette colorate, ci ricorda come i soprani vivano su un palcoscenico, illuminate da un cono di luce.

Contralti *God Rest Ye Merry Gentlemen*

I contralti sono abbinabili a una versione molto nota di questo brano: quella dei Pentatonix, uno dei gruppi vocali più famosi del mondo. Ogni anno a dicembre sui social circola una *challenge* che consiste nel battere due tempi con una mano e tre tempi con l'altra, e il sottofondo della sfida sono proprio le voci dei PTX. Questa sfida tiene il cervello sempre attivo, proprio come quello dei contralti, per i quali le vacanze non esistono.

Tenori *Last Christmas*

Se si pensa al Natale, una delle canzoni che sicuramente vengono in mente è *Last Christmas* degli Wham!, che a ben guardare di natalizio non ha proprio niente. Ascoltate bene: «Lo scorso Natale ti ho dato il mio cuore, ma il giorno dopo l'hai gettato via. Quest'anno per salvarmi dalle lacrime lo darò a qualcuno di speciale». Parla di Natale, ma non ne parla. Proprio come i tenori, convinti si parli sempre di loro anche quando non è così.

Bassi *Stille Nacht*

Senza dubbio la sezione dei bassi si trova in questo brano che forse più di tanti altri ci riporta all'atmosfera natalizia: non quella frenetica ma a quella più autentica, con il freddo, la neve, tutti insieme. Solitamente, qualsiasi sia l'arrangiamento, i bassi si siedono su una nota e lì restano, ogni tanto con qualche variazione, ma niente di serio. Perciò, quando si canta *Stille Nacht*, ne approfittano per fare un pisolino, e sta al resto del coro… non svegliarli!

Direttori *Ring Christmas Bell*

Torniamo a una sonorità più frizzante con le note di un brano eseguitissimo dai cori e dai gruppi vocali più celebri. La sua particolarità è l'essere molto ritmato, perciò si deve fare molta attenzione alla pronuncia. I direttori sapranno correggere ogni singola nota sbagliata o consonante fuori posto, perché tutto sia il più preciso possibile. Non vale cantare «mi mi mi mi» come i Muppets!

Presidenti *Santa Claus is coming to town*

C'è un personaggio che sa tutto di ognuno di noi: sa se siamo stati buoni o meno, conosce i nostri desideri e si appunta il tutto su una lista che controlla di continuo. Non si tratta di Babbo Natale ma del presidente del coro! Vede sempre tutto, anche se stiamo dormendo o se siamo svegli (durante le prove!), quindi, cari coristi, siate buoni, altrimenti niente regali.

Coroscopo | astrologia corale

Eccoci arrivati alla fine dell'anno, il momento in cui salutiamo il 2023 per accogliere il 2024 è vicino! Tra un concerto di Natale e l'altro, prendiamoci un po' di tempo per guardare cosa gli astri hanno in serbo per noi. Teniamo anche presente che il 2024 sarà un anno bisestile, ma faremo di tutto perché non sia un anno funesto.

Soprani

Il 2024 si prospetta per voi come un anno assolutamente brillante e ricco: portatevi dietro tutte le belle esperienze che avete fatto e rendete il nuovo anno ancora più scintillante. Aprite le ali, spiccate il volo e guardate sempre in alto, che sennò la corona vi cade dalla testa!

Contralti

Anche nel nuovo anno sarete sempre la sezione più infaticabile del coro, sempre con tutti gli spartiti in ordine e con un'invidiabile scorta di matite da prestare agli altri. La vostra energia è come un fiume in piena e niente sembra in grado di tenervi ferme, eppure ogni tanto prendere fiato potrebbe farvi bene. Parola d'ordine: respirare.

Tenori

Fino a questo momento avete vissuto all'ombra dei soprani e avete fatto di tutto per scardinare questa idea. Ho una notizia per voi: nel nuovo anno, se volete far sì che le cose cambino, dovrete impegnarvi tantissimo. La luce dei soprani è davvero potente, e se non volete rimanere oscurati dai loro acuti dovete darvi molto da fare.

Bassi

Incredibile ma vero, siamo già arrivati all'anno nuovo. Certo che il tempo passa velocissimo quando si sta sempre seduti su una nota lunga, vero? Bene, ora che avete fatto il vostro pisolino tocca rimettersi in pari: cosa si canta? a che battuta siamo? ma soprattutto… perché siamo qui? Nel nuovo anno corale troverete le risposte a tutte le vostre domande.

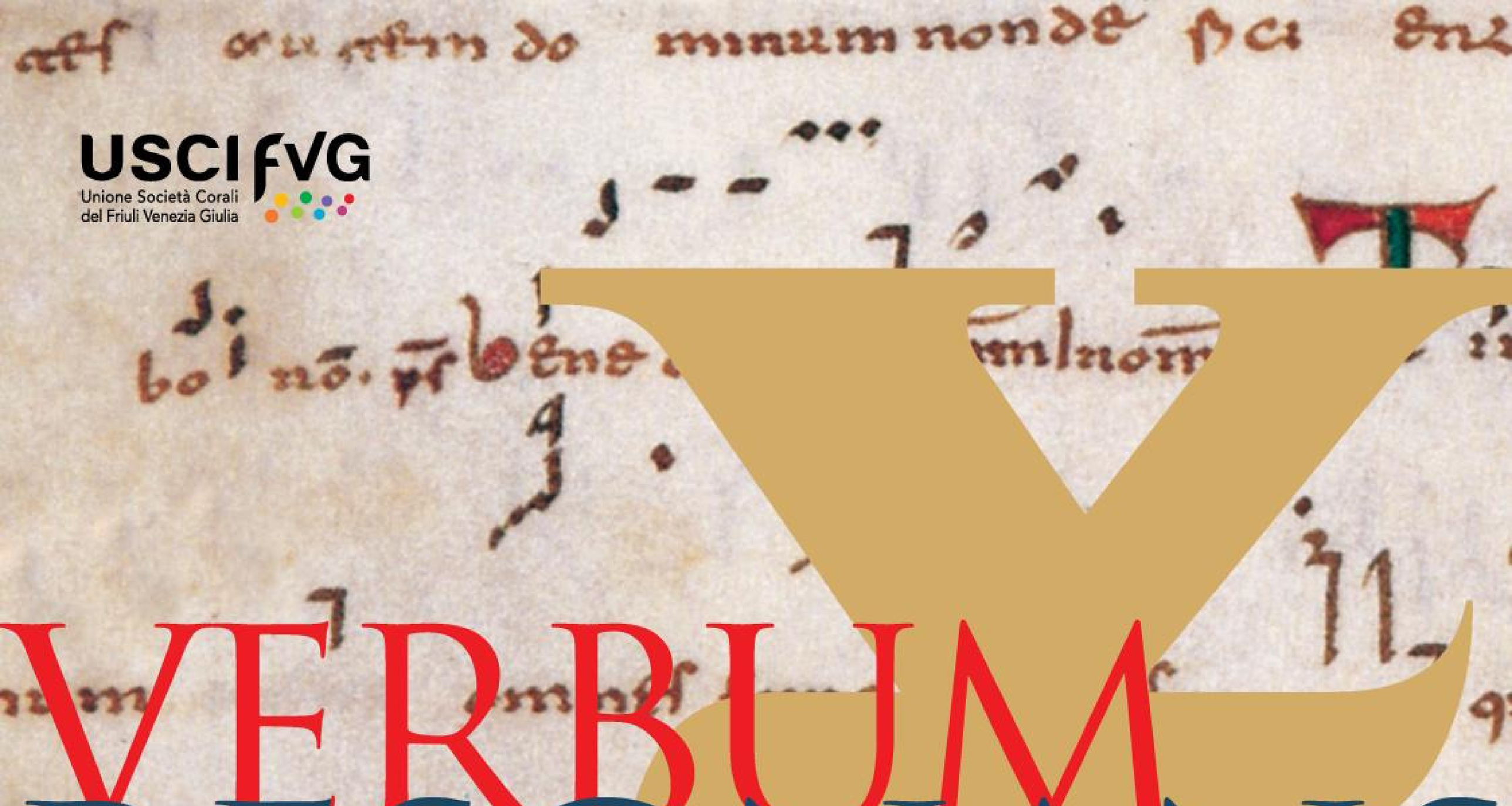
Direttori

Anche quest'anno i vostri coristi vi hanno seguiti nelle avventure più incredibili, ma per starvi dietro serve molta pazienza. Fate molta attenzione a non pretendere troppo dai vostri cantori, altrimenti le stelle potrebbero rivoltarsi contro di voi e farvi trovare qualche sorpresina nei momenti più inaspettati. Insomma, cari direttori, pretendete ma con moderazione.

Presidenti

Siete sempre dieci passi avanti rispetto ai direttori, e questo è chiaramente il vostro superpotere. Ogni supereroe ha anche la sua kriptonite: fate attenzione che nessuno la scopra, sennò potrebbe essere un problema. Voi però siete così astuti che avete già pensato proprio a ogni cosa per tutto l'anno a venire, e forse anche per quello dopo. Anche nel 2024 avrete il favore degli astri!

USCI FVG
Unione Società Corali
del Friuli Venezia Giulia



VERBUM RESONANS

2024

SEMINARI INTERNAZIONALI
DI CANTO GREGORIANO
ANNO XXX

in collaborazione con

Abbazia di Rosazzo

29 luglio - 3 agosto 2024
ABBAZIA DI ROSAZZO

con il patrocinio di

feniarco
federazione nazionale italiana associazioni regionali corali

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE
hic sunt futura

con il sostegno di

MINISTERO DELLA CULTURA

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

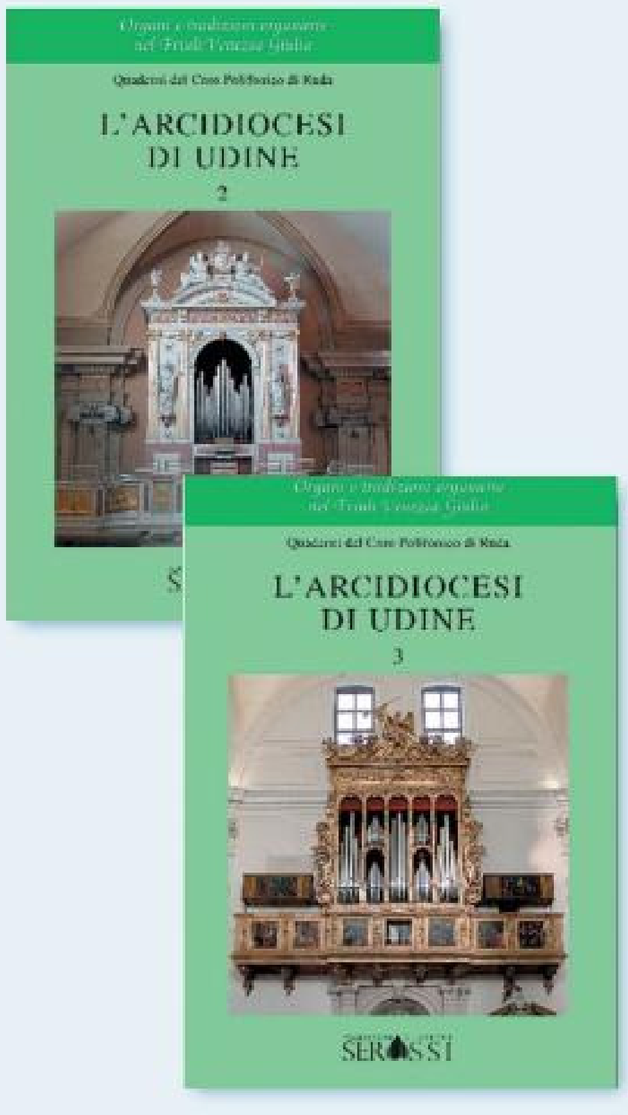
edizione speciale

Trent'anni di Canto Gregoriano

uscifvg.it

SCAFFALE

Alcune recenti pubblicazioni realizzate da cori associati



L'ARCIDIOCESI DI UDINE
Organi e tradizioni organarie nel Friuli Venezia Giulia
Quaderni del Coro Polifonico di Ruda
di Andrea Guerra e Lorenzo Nassimbeni

Il volume, diviso in due tomi (2 e 3) e corredato di apparato fotografico, prosegue lo studio degli organi a canne appartenenti al territorio dell'Arcidiocesi di Udine, comprendendo la catalogazione di 121 strumenti conservati nella pianura friulana, dalla città di Udine a scendere fino al mare di Lignano Sabbiadoro. Sono stati oggetto di schedatura di livello catalografico (scheda SMO) gli organi più antichi presenti sul territorio considerato, ossia quelli realizzati nel XVIII sec. (escluso uno per cause di forza maggiore), e alcuni nel XIX sec. Tutti gli altri organi presentano una descrizione limitata ad aspetti più essenziali, secondo il tracciato della scheda di tipo inventariale. Quasi tutti gli strumenti settecenteschi sono di (o attribuiti ad) autori di chiara fama della scuola veneziana: Gaetano Callido, Francesco Dacci con il nipote Francesco Antonio Dacci, Francesco Merlini, Pietro Nachini, cui si aggiunge l'udinese Francesco Comelli, mentre tra quelli ottocenteschi spicca il nome del friulano Valentino Zanin.
Degna di nota è infatti la presenza degli organari Zanin (il territorio considerato comprende anche Camino al Tagliamento e Codroipo dove hanno sede i laboratori), rappresentata da oltre 70 strumenti esistenti e realizzati a partire dal capostipite Valentino fino ai giorni nostri. Per altre località sono state approfondite le vicende storiche di organi e di edifici sacri oggi non più esistenti. Nelle schede vengono riportate anche notizie relative a organisti. Conclude il volume una nutrita e aggiornata bibliografia di pubblicazioni, articoli di quotidiani e riviste.

UN MOSAICO DI PAROLE E NOTE
Musiche originali, strumentazioni e orchestrazioni di Olinto Contardo su testi di Novella Cantarutti
Associazione musicale Bertrando di Aquileia APS

COME UN SOFFIO
Coro Vôs de mont
direttore Marco Maiero

Audizioni per il Coro Giovanile Regionale

Al termine dell'esperienza maturata sotto la direzione del maestro Mirko Ferlan, l'Usci Friuli Venezia Giulia bandisce le audizioni per la selezione di nuovi cantori per proseguire l'attività del Coro Giovanile Regionale per il triennio 2024/2026 con il nuovo direttore Fabiana Noro.
Di seguito pubblichiamo un estratto del bando, il testo completo è consultabile sul sito uscifvg.it (v. QR code).

Età e requisiti

I candidati che desiderano partecipare alle audizioni devono essere **residenti o domiciliati nel territorio regionale** e rientrare nella fascia d'età che va **dai 18 ai 30 anni** (nati dopo il 01.01.1994).

Calendario delle prove

Le prove si svolgeranno a **frequenza mensile**, a partire dal mese di febbraio 2024, impegnando mediamente una giornata al mese (mattina e pomeriggio, dalle 10.00 alle 18.30). Le prime sessioni di studio sono fissate per **domenica 25 febbraio** e **sabato 16 marzo 2024**. La sede delle prove sarà itinerante nelle quattro province e sarà stabilita anche sulla base della provenienza dei coristi.

Appuntamenti e concerti

Per il 2024 sono già programmati la partecipazione dal 17 al 20 aprile all'atelier per cori giovanili regionali organizzato da Feniarco a Montecatini Terme in occasione del **Festival di primavera** e uno stage intensivo di studio a Lignano Sabbiadoro dal 30 agosto al 1° settembre.
La richiesta di ammissione al coro prevede, sin d'ora, la disponibilità per le prove e gli appuntamenti sopra indicati.

Durata

La nuova formazione del Coro Giovanile Regionale, affidata alla direzione di Fabiana Noro, rimarrà in attività per il **triennio 2024/2026**.

Selezioni

Le selezioni avverranno tramite audizioni, che verranno effettuate nelle seguenti date alla presenza del direttore e di un commissario artistico regionale:
- **venerdì 2 febbraio 2024** (14.30-18.30)
- **sabato 3 febbraio 2024** (10.00-13.00)

Le sedi delle audizioni, dislocate sul territorio regionale, verranno comunicate dopo il 15 gennaio tenendo conto, per quanto possibile, della provenienza dei candidati.

Programma delle audizioni

Il programma delle audizioni prevede:
1. esecuzione di un **vocalizzo** a scelta del candidato;
2. esecuzione del **brano d'obbligo** *O Magnum Mysterium* di Roberto Brisotto nel proprio registro, accompagnati dal pianoforte che eseguirà le altre parti (la partitura sarà inviata all'atto dell'iscrizione);
3. brano a **scelta libera**, senza accompagnamento al pianoforte, che metta in risalto le qualità vocali del candidato.

Iscrizioni

Per partecipare alle audizioni, dovrà essere compilato l'apposito **modulo on-line** entro e non oltre il **15/01/2024** corredato dai seguenti allegati:
- breve curriculum vitae del candidato (max 2000 battute spazi inclusi);
- una copia della partitura del brano a scelta libera;
- copia del documento d'identità.

Risultati

Entro il 10 febbraio 2024 Usci Fvg comunicherà l'esito a tutti i candidati che avranno partecipato alle audizioni.

La salute vocale del direttore di coro

Riceviamo e inoltriamo con piacere la richiesta di aiuto da parte di una giovane laureanda in Logopedia che sta svolgendo una interessante ricerca sul tema *La salute vocale del direttore di coro.*
Vi chiediamo pochi minuti del vostro tempo per contribuire al suo studio compilando entro il 27 gennaio questo breve questionario (v. QR code).
Grazie sin d'ora per il vostro apporto e buona compilazione!

Gentilissimi/e,
mi chiamo Gloria Cernigoi, laureanda del cdl in Logopedia presso l'Università degli studi di Trieste e questo è il quesito su cui si basa il mio progetto di tesi, avente come oggetto "La salute vocale del direttore di coro: Costruzione e somministrazione di un questionario logopedico volto ad indagare il rischio di alterazioni vocali".
Lo scopo della tesi è quello di indagare la possibile presenza e tipologia di rischi per la salute vocale della figura di direttore di coro. Come? Questo studio si basa sulla raccolta di dati riguardanti la Vostra voce e la Vostra realtà quotidiana come direttori, attraverso un questionario appositamente creato. La compilazione, in forma anonima, richiede circa 15 minuti, e ogni risposta sarà indispensabile per raggiungere un bagaglio di dati sufficiente a creare un quadro realistico e completo rispecchiante la realtà della nostra regione.

giovani voci *in* coro

laboratorio residenziale per bambini e ragazzi

2ª edizione

un progetto di

USCI FVG
Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia

con il patrocinio di

feniarco
federazione nazionale italiana associazioni regionali corali

con il sostegno di

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Lignano Sabbiadoro (Ud)

29 agosto - 1 settembre 2024

Villaggio Bella Italia & Efa

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

info e iscrizioni **uscifvg.it**

NATIVITAS FVG 2023

Canti e tradizioni natalizie in Friuli Venezia Giulia

un progetto di

USCI FVG
Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia

in collaborazione con

USCI go
Unione Società Corali Provincia di Gorizia

USCI pn
Unione Società Corali Provincia di Pordenone

USCI ts
Unione Società Corali Provincia di Trieste

USCF ud
Unione Società Corali Friulane - Udine

USCI zskd
Cori Sloveni - Slovenski Zbori

ZCPZ - Gorica

con il patrocinio di

feniarco
federazione nazionale italiana associazioni regionali corali

con il sostegno di

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

FONDAZIONE FRIULI

seguici su

la più grande rete di EVENTI CORALI

01.12.23 | 14.01.24

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

segui la programmazione sul sito

www.uscifvg.it